ANNO XLVI MATTINO TORINO, *Martedì 13 Agosto 1912* [redacted] MATTINO NUM. 224

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 16,—, Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO:	16,50	8,25	4,25	1,50
ESTERO:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO
Frangar, non flectar

LE INSERZIONI [redacted] ARCHIVIO STORICO
...Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi. — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

La lotta per la epurazione degli ambienti politici e militari in Turchia

La grave eccitazione dei bulgari contro il Governo ottomano

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

Il programma delle "rivendicazioni,, albanesi esaminato dal Consiglio dei ministri

(Per telefono e telegrafo alla "STAMPA,,)

Costantinopoli, 12, sera.

Ecco più completo l'elenco delle rivendicazioni che gli albanesi hanno sottoposto al Governo di Muktar-pascià:

1.o Servizio militare regionale in Rumelia: però in caso di guerra gli albanesi presterebbero servizio dappertutto; 2.o Insegnamento della lingua albanese in tutte le scuole dell'Albania, uso dei caratteri latini, non intervento del Governo nelle scuole private; 3.o Restituzione delle armi che sono state tolte a forza agli abitanti; indennità ai proprietari di quelle che sono andate perdute; 4.o Organizzazione dei distretti d'amministrazione, da parte di funzionari che conoscano la lingua locale; 5.o Leggi speciali per le regioni montuose per alleggerire i carichi fiscali della popolazione povera; 6.o Deferimento dei membri del Gabinetto Hakki dinanzi all'alta Corte, allo scopo di assicurare l'integrità dell'impero ottomano e dare un esempio; 7.o Indennità ai proprietari di case o dimore demolite o bruciate per ordine del Governo senza plausibile motivo; 8.o Misure atte a diffondere in Albania l'istruzione pubblica finora trascurata; 9.o Costruzione di strade nazionali e dipartimentali; 10. Esecuzione delle decisioni prese nella riunione del Consiglio generale del vilajet; 11. Intensificazione all'agricoltura, mediante la concessione di anticipi agli agricoltori e la creazione di una Banca agricola; 12. Esecuzione in tutta giustizia del censimento catastale; 13. Istituzione di un controllo per l'esecuzione di tutte le richieste summenzionate; 14. Rinvio della percezione delle tasse e delle imposte stabilite dal Governo, fino a che la situazione locale non sia migliorata; poi destinazione delle entrate provenienti dalle tasse, ai bisogni locali.

(Ag. Stefani).

I capi Arnauti soddisfatti

Salonicco, 12, mattina.

Ibrahim-pascià ha fatto sapere ai capi arnauti che il Governo non può processare i membri degli antichi Gabinetti Hakki e Said. Appena la Camera si riunirà, essa sarà libera di presentare una denuncia contro di essi. Il Governo è pronto a restituire le loro armi agli arnauti che abitano nelle località situate lungo la frontiera, nonché a quelli che esercitano il mestiere di boscaro o di fattore o che sono impiegati nelle foreste, ma il riarmo generale degli arnauti sarebbe impossibile. I capi arnauti hanno aderito a questa soluzione, gli uni definitivamente, gli altri sotto riserva di riflettere per qualche tempo.

Le altre dieci rivendicazioni sono state approvate dal Governo con lievi modificazioni. Gli arnauti hanno fatto esprimere ancora una volta al Gabinetto i loro ringraziamenti e l'assicurazione della loro devozione. Essi si sono ritirati, ad eccezione dei capi, che restano a Pristina per firmare l'accordo con Ibrahim-pascià.

Gli ex-ministri Talaat-bey e Giavid-bey e altri personaggi dirigenti il Comitato giovane turco sono continuamente oggetto della più rigorosa sorveglianza da parte delle Autorità militari. Essi non si fanno vedere in alcun luogo.

Tutti i Clubs che si trovano a Salonicco, anche se non hanno carattere politico, sono stati chiusi dalla Polizia.

Reschid-bey è stato nominato vali di Salonicco in sostituzione di Hussein Kazim.

(Ag. Stefani)

Continuano gli arresti e i procedimenti contro i Giovani-turchi e i loro amici

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 12 notte.

Mentre i telegrammi delle Agenzie ufficiose assicuravano un ritorno del vecchio anglofilo Kiamil pascià a capo del Gabinetto turco, i corrispondenti privati dei giornali descrivono le misure dell'attuale Gabinetto contro l'agitazione politica degli ufficiali e contro i Giovani Turchi. Molto significativo è stato ieri il solenne giuramento dei nuovi ufficiali nelle mani di Maometto V. Si conferma pure la promulgazione di un iradè imperiale che ordina a tutti gli ufficiali di prestare un nuovo giuramento affermando che essi non appartengono ad alcun partito e che intendono rimanere fedeli alla Patria, al Sultano, alla Costituzione e alle leggi militari. Il Ministro della Guerra ordinò poi l'arresto del maggiore Tossun bey che aveva firmato il manifesto di sfiducia degli ufficiali della guarnigione verso il Governo. Il maggiore fuggì a Monastir, ma fu dato ordine di arrestarlo. Anche altri sottufficiali saranno citati innanzi al tribunale di guerra. A Monastir i seguaci del partito liberale furono minacciati dai membri del Comitato. Si temono perciò atti di violenza. In Salonicco si è radunato il tribunale di guerra ed i clubs, le associazioni e le logge massoniche furono chiuse. I Giovani turchi hanno terminato un loro congresso tenuto per dieci giorni a Weles. Le loro decisioni vengono mantenute segretissime.

Lo stato d'assedio a Costantinopoli virtualmente finito

Intanto a Costantinopoli lo stato d'assedio non viene osservato con quel rigore usato nei giorni scorsi. Il comandante del primo Corpo di Armata dell'Impero ha cessato la proibizione dell'apertura dei clubs purchè non vi siano tenute delle adunanze. Da oggi ritorna quindi il libero traffico anche durante la notte.

Tutti i giornali bulgari attaccano il Governo e il popolo turco

Roma, 12, notte.

La Tribuna ha da Sofia: *«Gli ultimi avvenimenti hanno destato in tutta la Bulgaria una vivissima agitazione; il popolo bulgaro dopo i fatti di Kotchana non era rimasto affatto tranquillo. Misure di precauzione e consigli di calma hanno per alcuni giorni evitato manifestazioni violente contro la Turchia. Il popolo bulgaro, in grandissima maggioranza, vuole che il Governo dichiari la guerra alla Turchia. In questo si può dire che tutto il popolo sia concorde, senza distinzioni di classe e di partito».*

Il giornale ufficioso Mir, constatando la complicata situazione odierna, dice che l'attuale Gabinetto ottomano, che chiama grande, facendo dell'umorismo, passerà come il precedente di catastrofe in catastrofe. Il giornale osserva che anche questa volta la Turchia giocherà di astuzia, facendo altre promesse, che poi non manterrà, come ha fatto per il passato, oppure tirando in ballo qualche altra cosa che rassomigli alla famosa costituzione del 1876.

Tutti gli altri giornali sono unanimi nell'attaccare violentemente la Turchia e nel rilevare i gravissimi torti di essa verso le popolazioni bulgare di Macedonia. Alcuni consigliano senz'altro la guerra.

Il Vecerna Posta conclude così il suo articolo di fondo:

«Il momento attuale è più che mai propizio; se questo momento si lascia sfuggire, allora non si deve più parlare di anarchia in Turchia. L'anarchia l'avremo da noi, in Bulgaria, perchè il popolo sarà convinto che in Turchia esiste un male, al quale noi dobbiamo mettere fine per primi. A far ciò, dobbiamo scacciare noi il male, che produce quello stesso della Turchia».

Le previsioni che si fanno con una certa insistenza sono che la Turchia sarà costretta a cedere e che non rifiuterà di dare soddisfazione alla Bulgaria. Prevale però l'opinione che la Turchia fa promesse, che poi si guarderà bene dal mantenere. A questo proposito un personaggio avrebbe detto: «Qualunque legge di umanità e di civiltà voglia proclamare la Turchia non sarà per ora mai osservata, perchè non troverà un popolo adatto a sentirla e seguirla».

Il conflitto turco-montenegrino

L'inizio dell'inchiesta della Commissione mista

Costantinopoli, 12, mattino.

Si annunzia ufficiosamente che il Governo ha incaricato il ministro dell'interno di studiare la questione agraria in Anatolia, allo scopo di risolverla in modo equo, salvaguardando gli interessi delle popolazioni cristiane e ristabilendo buoni rapporti fra tutte le nazionalità. I crediti necessari saranno accordati per decreto.

Si annuncia che il ministro d'Italia a Cettigne si è associato al passo degli altri diplomatici per invitare il Montenegro a dar prova di disposizioni concilianti e pacifiche verso la Turchia.

I circoli autorizzati ottomani si mostrano favorevolmente impressionati per la premura unanime dei Gabinetti europei a prestare alla Turchia il loro più efficace appoggio nei recenti gravi incidenti alla frontiera montenegrina.

La Commissione mista d'inchiesta sugli ultimi incidenti alla frontiera montenegrina comincierà martedì i suoi lavori.

Il Governo ha inviato in Macedonia una circolare, la quale ordina alle Autorità civili e militari di prendere le misure necessarie per impedire che avvengano incresciosi incidenti, come conseguenza dell'affare di Kotchana.

Il Sultano e i Ministri hanno assistito, alla Scuola Militare, alla consegna solenne dei diplomi di ufficiale a quattrocento allievi, che hanno terminato i loro studi. Fra essi si trovano parecchi cristiani.

Nei circoli bene informati si assicura che fra qualche giorno vi saranno mutamenti nel Gabinetto: Kiamil Pascià assumerebbe il Gran Visirato, e perciò lascierebbe l'interno. Hilmi Pascià rimarrebbe fuori della combinazione.

In conformità alla decisione del Consiglio dei Ministri, il Ministro della Guerra ha invitato tutti i Corpi di Armata a prestare giuramento di fedeltà al Governo.

(Agenzia Stefani).

Il Cancelliere di Legazione turca a Cettigne nominato reggente

Cettigne, 12, notte.

In mancanza del segretario, il Cancelliere della Legazione della Turchia fu autorizzato dal suo Governo ad assumere la direzione della Legazione in qualità di reggente. Il Governo montenegrino lo riconobbe in tale qualità. (Ag. Stefani).

I Giovani turchi si preparavano a manomettere i fondi di riserva del debito pubblico

Roma, 12, notte.

Il *Corriere d'Italia* ha da Parigi: Il *Semaphore* di Marsiglia, giornale ordinariamente bene informato delle cose turche, reca notizie interessanti sopra un colpo finale che i Giovani Turchi si preparavano a fare per rifornire le loro casse alla vigilia della caduta. Il Governo turco era ridotto, come è noto, a vivacchiare con piccoli prestiti. Ultimamente però il gruppo dei fornitori di denaro al Governo ottomano, fece sapere a Costantinopoli che egli non avrebbe più potuto continuare le sovvenzioni se prima non fosse stata conclusa la pace con l'Italia. Allora i finanzieri turchi si dissero che occorreva un atto ed un rimedio eroico ed escogitarono una operazione ardita, consistente nella manomissione dei fondi di riserva del Debito Pubblico Ottomano, ammontanti ad una cinquantina di milioni. Come è anche noto questi fondi sono stati istituiti per il caso che i cespiti naturali dell'amministrazione del Debito Pubblico non bastassero sia al pagamento degli interessi ai portatori dei titoli, sia per l'ammortizzamento normale del capitale. Adducendo il motivo che le eccedenze annue del bilancio del Debito Pubblico Ottomano rendevano ormai superfluo questo fondo di riserva, il Governo turco aveva pensato semplicemente di sequestrarli e di versarli nelle proprie casse. Una campagna giornalistica era stata già organizzata in questo senso per preparare il terreno: il Governo turco si sentiva sicuro dell'appoggio del Consiglio direttivo del Debito Pubblico. Infatti, allontanato da Costantinopoli fin dal principio della guerra il delegato italiano al Consiglio erano rimasti i delegati tedesco, inglese, austriaco e turco e tutti non rappresentavano che una cifra abbastanza infima dei titoli collocati nelle rispettive nazioni, onde i Consiglieri furono costretti ad aderire alla riforma progettata dal Governo, per evitare la caduta dei Giovani Turchi, la quale caduta, però, ha ora evitato il pericolo dell'attuazione del piano riferitovi.

A Sofia si vuole la guerra

Londra, 12, mattino.

Telegrafano da Salonicco al «Times»: «Il tentativo fatto da alcuni ufficiali del Comitato, appartenenti ai Corpi di Armata di Salonicco, per associare le Divisioni di Monastir, Janina, Uskub, Smirne ed Adrianopoli alle loro proteste contro la formazione del Ministero attuale e lo scioglimento della Camera, è completamente fallito. Gli ufficiali di questa guarnigione hanno risposto che avevano fiducia intera nel Governo, ed hanno formalmente rifiutato di accettare le idee del Comitato. Discussioni interminabili continuano fra i capi del Comitato che tengono riunioni qui. Non si sa nulla delle loro intenzioni, ma mi è stata rimessa la seguente dichiarazione per essere pubblicata: «I capi del Comitato «Unione e Progresso» considerano che la formazione del Ministero e lo scioglimento della Camera sono state ottenute con procedimenti illegali. Pensano dunque che l'antico Parlamento esiste tuttora. Siccome il Gabinetto si urta già in difficoltà schiaccianti, essi hanno l'intenzione per il momento di aumentarle. Quanto alle prossime elezioni, nulla ancora è stato deciso, ma prevale l'idea che il Comitato debba astenersene, affinchè il Paese possa rendersi conto del genere di Parlamento che si può eleggere senza il soccorso del Comitato».

Lo stesso «Times» riceve poi da Sofia: «Gli eccidi di Kotchana hanno fortemente sovreccitata qui la pubblica opinione. La stampa nazionalista chiede la guerra con la Turchia, e lo stesso giornale ministeriale «Mir», chiede, in nome del mantenimento della pace nei Balcani, un intervento europeo ed un'azione concertata da parte degli Stati balcanici, a fine di porre termine all'anarchia che regna in Turchia, ed evitare lo sterminio dei bulgari in Macedonia.

«Il Gabinetto bulgaro ha fatto rimostranze energiche a Costantinopoli, ma, avendo ricevuto una risposta soddisfacente dal Governo ottomano, decise di mantenere i rapporti amichevoli attuali, nella speranza che la Turchia manterrà le sue promesse. Re Ferdinando ha fatto ritorno ieri dall'estero».

Gli albanesi e la Porta
Potranno le promesse essere mantenute?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12 notte.

Se sono esatte le notizie odierne provenienti da Costantinopoli, il Governo turco è riuscito a mettersi d'accordo con i capi della insurrezione albanese. Da un lato costoro si sono ben guardati dall'inserire nell'elenco delle loro domande l'autonomia e d'altro lato il Governo si è affrettato a consentire a quasi tutte le domande. I due rifiuti appariscono giustificati essendo vero che la costituzione riserva alla Camera la facoltà di mettere i ministri in istato di accusa ed apparendo pericolosa la restituzione delle armi a tutti gli arnauti. Apparentemente il trionfo dei capi dell'insurrezione è completo, perchè essi hanno ottenuto tutto ciò che avevano domandato. Il Governo, ridotto con l'acqua alla gola, ha piegato il capo ad ogni richiesta, ma ci vuole una eccessiva dose di ottimismo per credere che, questa volta, a differenza dell'anno scorso, tutte le promesse fatte dal Governo agli insorti saranno mantenute. Certamente alla totale mistificazione dell'anno scorso non si ritornerà perchè, mentre allora erano al Governo i Giovani turchi, che, attuando il loro programma di turchizzare tutti i sudditi ottomani, avevano di proposito distrutto tutti i privilegi concessi da Abdul Hamid ai suoi fedelissimi albanesi, ora sono al potere i vecchi-turchi che, per i loro precedenti e per la pessima prova fatta dal sistema accentratore, possono essere disposti a mantenere le promesse fatte. I giovani-turchi, in piena malafede, avevano infatti promesso col fermo proposito di non mantenere. Ma altro è volere altro è potere. Sarà relativamente facile di adottare in tempo di pace il servizio militare regionale in Rumelia, di lasciare insegnare nelle scuole la lingua albanese, di permettere l'uso dei caratteri latini e di mandare nei distretti funzionari che conoscano la lingua locale; ma con la notissima situazione finanziaria sarà molto difficile, per non dire impossibile, di alleviare gli oneri della popolazione povera, di indennizzare i proprietari delle case demolite o bruciate, di diffondere l'istruzione pubblica finora trascurata, di costruire strade nazionali e dipartimentali, di concedere mutui agli agricoltori, di creare una Banca agricola, di rinviare la riscossione delle imposte e delle tasse fino a quando la situazione locale non sia migliorata, cioè «sine die».

Queste promesse possono essere mantenute da uno Stato civile e ricco, non da uno Stato barbaro ed in canna quale l'Impero ottomano. Anche in perfetta buona fede, anche animati da onesti propositi, i ministri attuali e futuri non potranno mantenere tutte queste promesse: molto difficilmente ne potranno mantenere qualcuna. Solo con la completa e larga autonomia amministrativa gli albanesi potrebbero mettersi sulla strada che li condurrebbe lentamente alla mèta. Ma la vera autonomia non è stata nemmeno chiesta e perciò tutto lascia prevedere che l'anno venturo, se non prima, avremo una terza edizione riveduta e corretta dell'insurrezione albanese.

Veramente la situazione interna ed esterna della Turchia è tanto disperata che non sono molti in Europa coloro che sono disposti a garantirle un'altro anno di vita. Tutte le grandi Potenze fanno mirabili sforzi per prolungarle la vita, prima fra tutte l'Italia che continua a farle la guerra, ma si guarda bene dal colpirla al cuore, alla testa e spontaneamente incrocia le braccia quando la vede in gravissimo pericolo interno, il che avviene tutti i giorni che si unisce alle altre Potenze nella forte pressione agli Stati balcanici per impedire loro di muoverle guerra e perfino di raccogliere le più ingiuste e le più balorde provocazioni. Si deve soltanto a questa fortissima pressione se l'esercito montenegrino e l'esercito bulgaro non hanno invaso ancora il territorio turco, se le due faville non secondano ancora il grandissimo incendio in tutta la penisola balcanica. Finchè non sia cessata la guerra italo-turca la Turchia non vive ma vegeta. Gli sforzi delle Potenze per tenerla in vita non sono altro che inalazioni di ossigeno, la di cui efficacia non può essere nè grande nè duratura. Ieri le Potenze sono riuscite a trattenere il Montenegro; oggi riusciranno a trattenere la Bulgaria. Ma domani? La Bulgaria ha un forte esercito mirabilmente organizzato, un esercito superiore alle sue risorse che in verità sono modeste. La Bulgaria è spinta alla guerra non soltanto dai suoi vitali interessi politici ma anche dagli eccessivi oneri finanziari del suo esercito.

In minori proporzioni si trova nelle stesse condizioni il Montenegro, il quale perciò anela anche esso alla guerra. Per giunta è cessata la secolare rivalità fra Bulgaria e Grecia e si parla con insistenza di alleanza fra la Serbia e la Bulgaria, che fino a ieri si odiavano cordialmente e meditarono di assalirsi a vicenda. Si aggiunga a tutto ciò il cancro giovane turco al ventre e si giudichi se l'agonia della Turchia possa essere prolungata per poche settimane ancora con le accennate inalazioni di ossigeno.

G.

Gli orrori delle galere turche descritti dagli espulsi di Smirne

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

ATENE, 12, ore 1.10.

Sono passati oggi per il Pireo, diretti in Italia colle famiglie, i venti prigionieri italiani liberati a Smirne, di cui vi telegrafai ieri. In tutto sono una settantina di nostri connazionali che rientrano con gioia insperata in patria.

Ho veduto e interrogato parecchi della comitiva. Essi confermano di essere stati ingiustamente arrestati e inumanamente trattati dalle autorità turche. Erano tenuti insieme in un unico camerone, vigilati continuamente da una sentinella con baionetta inastata. Il loro regime carcerario si riduceva ad una razione quotidiana di ceci e fagiuoli. Qualche volta furono lasciati per ventiquattro ore senza nutrimento. Per altro i turchi non proibivano ai carcerati di ricevere il sussidio di quattro megidiè settimanali (circa 17 lire) per persona che l'Italia faceva loro regolarmente pervenire a mezzo di un degno sacerdote italiano a nome Poli, che li assistè con zelo per tutto il tempo della prigionia. Con il denaro ricevuto i carcerati potevano farsi portare dalle loro famiglie cibi e bevande migliori.

Come vi telegrafai, in maggioranza gli arrestati sono lavoratori del porto e pretesto della carcerazione fu il sospetto, assolutamente infondato, di spionaggio.

I prigionieri non subirono violenze fisiche, sebbene un ufficiale li abbia ripetutamente minacciati di bastonatura.

Attualmente nelle carceri di Smirne non resta più alcun italiano, perchè i due connazionali che non furono liberati in questa occasione, erano stati rilasciati una settimana prima, sembra per aver dato una cauzione di cento lire turche.

I prigionieri appena messi fuori del carcere furono imbarcati, con le famiglie loro, a bordo di un piroscafo in partenza pel Pireo. Partono oggi per Brindisi, donde proseguiranno poi per Roma.

GIUSEPPE BEVIONE.

Tafar bey fuggiasco

Belgrado, 12, notte.

Giunge notizia che il mutasserif di Ipek, Tafar bey, uno dei leaders dell'agitazione giovane-turca anti-governativa è fuggito dalla Turchia e si è rifugiato in Bulgaria. La località dove è riparato è ignota.

I tripolini riparati in Tunisia ritornano ai loro paesi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, notte.

Il *Corriere d'Italia* ha da Tunisi, 11: «Come è noto, fin dall'inizio della guerra contro la Turchia parecchie centinaia di famiglie tripoline emigrarono in Tunisia per sfuggire ad atti di violenza e di rappresaglia che gli italiani non avrebbero mancato di commettere su di loro, come i turchi avevano abilmente annunziato. Gran parte di questa popolazione trovò impiego qui specialmente nelle miniere e fino da alcuni mesi sono ben pochi che avevano accennato a fare ritorno presso le loro tribù. Da qualche tempo a questa parte, però, specialmente dopo lo sbarco della divisione Garioni a ras Macabez, la presa di Zanzur e Misurata e l'allargamento del nostro dominio verso Sliten, si verificò un esodo piuttosto importante di questi profughi, desiderosi di ritornare alla loro terra. Il movimento di ritorno, debole ed incerto nei primi giorni, andò via via accentuandosi fino a raggiungere il massimo alcuni giorni prima dell'occupazione di Zuara. Questo fatto, messo in relazione all'arrivo di numerosi agenti turchi in Tunisia, fece ritenere che invece di un ritorno spontaneo in patria si trattasse di veri e propri arruolamenti di tripolini per fare ingrossare le file del comando turco-arabo, che avrebbero dovuto contrastare il movimento che la divisione Garioni stava per iniziare a Sidi Alì. Non è da escludersi che effettivamente qualcuno di questi disgraziati sia capitato fra le mani di quegli agenti di arruolamento e sia stato inviato al campo turco di Azizia o di Regdaline; tantochè opportune proteste sarebbero state presentate dal nostro Consolato generale alle autorità francesi. Chiarita però meglio la cosa, sembra ormai assodato che effettivamente la grande massa di questi tripolini, consistente in gran parte in misuratini, sia rimpatriata per un senso di nostalgia dopo che si erano assicurati delle buone intenzioni delle autorità italiane verso le popolazioni che avevano fatto atto di sottomissione ed ritornare alle loro terre abbandonate e consegnando le armi delle quali fossero in possesso. Questa nuova versione data all'esodo dei tripolini dalle varie località della reggenza, ha alquanto scemata la sfavorevole impressione che la Colonia italiana aveva riportato dalla notizia che numerosi arruolamenti di tripolini si facevano in Tunisia per conto del Governo turco».

Quattrocento nuovi ufficiali giurano fedeltà al Sultano

Costantinopoli, 12, sera.

I quattrocento nuovi ufficiali che escono dalla scuola militare hanno prestato alla presenza del Sultano e dei ministri, il giuramento di fedeltà che contiene l'impegno di non occuparsi di politica e di non entrare in alcun partito.

Particolari interessanti del bombardamento di Hodeida

(Nostra corrispondenza particolare)

Hodeida, 27, luglio.

La città di Hodeida, il grande deposito di armi e di armati nel Yemen, è stata resa oggi inerme. I cannoni delle navi italiane Capreru e Piemonte ne hanno smantellato i forti, ne hanno fatto esplodere le polveriere; hanno distrutto il campo turco. Un'altra pagina gloriosa si aggiunge a quelle già memorabili della marina italiana.

La città di Hodeida con le sue case tutte bianche si stende sul mare ed ha a ridosso una catena lunghissima di monti che sembra proteggerla alle spalle; è la città principale, la più fortificata, la più bella del Yemen. Tra quelle case bianche si aggirano i turchi, le cui condizioni attuali abbiamo conosciute attraverso il racconto e le confessioni dei soldati profughi, sul cui volto si legge tutta una storia di patimenti e di torture, rese più acerbe dalle ansie della guerra. Essi raccontano che il blocco di più mesi ha colpito nella parte più vitale la regione, impedendo il commercio e che il timore di un grave fatto d'arme ha fugato gran numero di abitanti, che hanno abbandonato il loro paese come sotto l'incubo di una enorme sciagura. Le malattie hanno poi decimato i coraggiosi, che vi erano rimasti, di cui la più parte regolari turchi.

Essi, lontani dalla madre patria, passano il loro tempo sperando in giorni migliori nei forti, che sono poco discosti dall'abitato, uno dei quali come vigile sentinella sulla riva del mare si eleva severo con quattro torri e sembra spiare all'orizzonte la nave nemica che giunga dall'altra riva; l'altro un poco più a sud, di fresco dipinto, protegge l'entrata della città, ed è circondato da un muro altissimo. Ancora più lontano, in un leggiero avvallamento del terreno, sono le tende dei regolari turchi sulle quali le palme snelle stendono la loro ombra amica, come a proteggere l'insidia. Dinanzi ad esse sono le due polveriere: l'una è tra i due forti, l'altra rimane nascosta come da un enorme paravento dall'ospedale.

La giornata del 27 luglio è quella destinata al bombardamento. La Caprera, la nave che in gran parte ha preparata l'azione navale, è più vicina alla riva nemica; un pensiero solo e una sola volontà è su essa: è l'anima della nave dal nome glorioso che aleggia su uomini e cose.

Più lontano, all'orizzonte, è il Piemonte, e minaccioso sorge dal mare calmissimo. Poco dopo le 8 uno scoppio di artiglieria delle due navi, come lo scroscio formidabile del tuono rompe il silenzio; è la voce di un popolo che sui mari vuole affermata la propria grandezza. Bersaglio ai primi colpi sono i due forti turchi, che sembrano dalle infinite feritoie ammirare l'audacia della piccola nave che, senza temerne le insidie spinge la prora più sotto le fortificazioni nemiche. I forti, dopo le prime salve, rovinano mentre il polverone che s'alza dai rottami copre la scena di distruzione.

Le salve si seguono alle salve con regolarità grandissima, con precisione ammirevole. Il cannone delle navi diventa, come sempre, strumento obbediente alla volontà di cannonieri. Ad un tratto un rombo scrosciante di mille tuoni copre la voce del cannone, e da Hodeida s'alza una densa nube di fumo, che si spande come ombra di morte sulla città. E' la polveriera che divampa in incendio terribile; non una casa sola è stata colpita; sull'ospedale sventola sicura la bandiera bianca. Il pensiero di un popolo gentile, che non ha bisogno della legge per sentire i doveri dell'umanità, lo protegge.

Il sole dardeggia terribile sul mare infocato; il rombo dei cannoni continua regolare incessantemente. Poco dopo, anche l'altra polveriera divampa: è un focolaio senza pari, alimentato dalle munizioni accumulate per tanto tempo in grande quantità, in segreto contro i nostri fratelli. Tutta la città è deserta; su essa, come da enorme ara votiva, si eleva una nube di fumo che lenta sale al cielo. Gli scoppi delle munizioni che bruciano sono pressochè continui, assordanti. Il nemico rimane così disarmato della sua migliore arma, mentre nel cuore del popolo di Hodeida germoglia un sentimento di ammirazione che dice: «Il valore degli italiani è grande, ma del pari grande è la loro pietà; essi hanno annientato i forti e le polveriere, ma non una casa, non un giardino, non un cittadino sono stati colpiti».

Inutile che vi dica che ufficiali e marinai hanno compiuto nel modo mirabile (che è ormai una cosa comune per essi) il loro dovere. Intanto si preparano per noi ben più lieti eventi nel Mar Rosso. Si nota in tutta la squadra una grande e febbrile attività che preludia a qualche operazione di somma importanza contro il nostro nemico, che ormai è sfiduciato e annichilito dall'audacia dei nostri marinai e dalla potenza dei nostri cannoni.

Lo storico sbarco della Giuliana

rievocato sul posto

agli allievi dell'Accademia Navale ed ai mozzi

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

BENGASI, 11, ore 18.

Dopo aver fatto una visita a Tripoli, la Scuola mozzi ed i componenti l'Accademia Navale di Livorno, che compiono l'annuale viaggio d'istruzione, sono giunti a Bengasi sulla divisione delle navi-scuola Flavio Gioia, Vespucci, Etna, al comando del contrammiraglio Del Buono. Le tre navi, su cui si prepareranno quelli che saranno prossimamente gli ufficiali della nostra marina da guerra, erano giunte fin da ieri entro le nostre acque. Il mare cattivo però aveva impedito il loro sbarco. Questa mattina, verso le ore sei, sono scesi sopra barche a vapore alla Giuliana. Li capitanava il comandante Ottolenghi, il quale il 19 ottobre, come comandante di torpediniera, coadiuvò alla storica prima occupazione della capitale della Cirenaica. Erano a riceverli il maggiore Modena, capo di Stato Maggiore, il tenente Liberati, ufficiale d'ordinanza del generale Briccola, nonchè il capitano di Stato Maggiore Piraino. Agli allievi giunti a terra fu fatto, per opera del capitano Piraino, una breve ricostruzione dello storico sbarco. Raramente gli allievi ufficiali ebbero sopra il posto, su cui grande svolsesi il valore dell'esercito e della nostra armata, così vivida la ricostruzione di uno dei più belli episodi di questa guerra. I giovani, attenti, ascoltavano gli episodi del presente, fortificandosi nei desideri pel futuro.

Dopo aver visitato gli storici posti, il corteo si recò al luogo ove sorgerà il monumento agli eroi caduti ed ove dormono il sonno eterno quelli che caddero per la grandezza della Patria: nomi ignoti e gloriosi, che tutti egualmente meritano della nostra riconoscenza. Ed i giovani visi, pensosi, curvi, in cui parlava qualche lagrima di commozione, sono stati forse il più bello omaggio a quelle tombe eroiche nella loro semplicità guerresca. E' una nuova generazione che ha la fortuna di togliere dall'esempio immediato l'idea dei doveri che incombono al marinaio, al soldato d'Italia.

Dopo la visita al cimitero degli eroi, i cadetti di marina si sono recati a visitare le difese del settore Sud. Al loro ritorno li aspettava un breve ricevimento alla caserma della Berca, a cui assisteva anche il generale Moccagatta. Prima di tornare a bordo fecero un rapido giro attraverso le vie della città araba ed europea.

Alle 11 il generale Briccola, accompagnato dal suo ufficiale di ordinanza, si recò a visitare le navi-scuola.

Il nuovo Tribunale civile

Domani sera, dopo la cerimonia dell'insediamento del nuovo Tribunale Civile, il giudice comm. Metzinger ripartirà per Tripoli, che fra breve diventerà sede di Corte d'Appello per ciò che riguarda le sentenze nei processi civili pronunziate in Libia. La istituzione di un Tribunale Civile a Bengasi ormai si imponeva. Da parecchio tempo si andavano accumulando questioni importanti, che era difficile affidare all'unica competenza del Tribunale Militare.

Chiamato a coprire la carica di presidente del nuovo Tribunale di Bengasi è stato il cav. Marino Mutinelli, un egregio ed intelligente funzionario, il quale si trovava finora al Tribunale di Modena. Il Tribunale civile bengasino esplicherà la sua attività anche su ciò che riguarda le questioni normali fra indigeni (come minori, ripudii, successioni, liti di proprietà e contravvenzioni). Resta però sempre il Tribunale indigeno, il quale è presieduto dal Cadì. La autorità del Cadì può svolgersi anche su ciò che riguarda le condanne penali, comprendendo le multe fino a duecento lire. D'altra parte gli indigeni hanno però sempre il diritto di rivolgersi al Tribunale europeo anzichè a quello indigeno. Così è stato istituito a fianco dei giudici nostri un Corpo di giudici aggiunti, i quali godono di un voto puramente consultorio, per ciò che riguarda gli indigeni. Sono state scelte nove persone nominate fra le notabilità arabe e bengasine e tre dell'elemento ebreo.

Il ritorno di Mansur Kehya

Oggi è giunto Mansur Kehya. Mi sono assicurato un rimorchiatore per essere il primo a cogliere l'impressione del notabile beduino al suo ritorno in patria. Mansur Kehya è arrivato sul Bisagno; egli portava il tradizionale fez ed è tornato a Bengasi completamente vestito all'europea. E' un vecchietto dalla barba bianca e dalla figura abbastanza comune, se non avesse quegli occhi fra le palpebre tenute costantemente semi-abbassate, che lasciano filtrare uno sguardo acuto e furbo. Mi sono servito del mio arabo molto rudimentale per intervistarlo. Ecco le sue parole, che ricopio dal mio carnet:

— Le mie idee sono ancora confuse tanto la grandezza dell'Italia è grande. Ho visto succedersi tante cose, tante impressioni delle città come non avevo mai visto, delle fabbriche enormi, dove lavorano centinaia e centinaia di uomini. L'Italia è un paese ricco, potente, libero, molte e molte volte più di quello che sia la Turchia. L'Italia è un immenso giardino, che mi ha sbalordito. Lo dirò a quelli di Bengasi.

Dopo queste dichiarazioni, pronunciate a parole lente, Mansur Kehya ha taciuto e la sua piccola corte si è curvata in lento segno di assenso. Una piccina, vestita alla marinara, che porta sopra il viso piccoli tatuaggi della tribù beduina a cui appartiene, mi sorride con i suoi grandi occhi neri: almeno quella ancora non pensa!

Scendo nel salone da pranzo di prima classe. Nella penombra, in gruppo, scorgo delle masse di stoffa bianca; sono capitato in mezzo all'harem di Mansur. Le donne che hanno accompagnato il capo arabo nella sua peregrinazione italiana fra mogli, serve ed altre raggiungono la quindicina almeno. Per un uomo che ha superato la sessantina non c'è male. Al mio apparire la maggior parte dell'elemento femminile si è velata la faccia. Una che mi è vicina non ha del tutto socchiuso il suo burqo e posso scorgere ancora un bel profilo bruno. Oso due parole:

— Buon ritorno.

Aggiungo una domanda:

— Come avete trovato l'Italia?

— Bella, molto bella.

— E le donne italiane...?

La misteriosa intervistata tace, il grande occhio oscuro si fa pensoso, più profondo... Una mano alza il lembo della stoffa e fa un gesto largo e lontano. Vi è nell'espressione dello sguardo della nostalgia; il gesto della lunga affilata mano bruna ha della sprezzatezza; forse essa ricorda il confronto che la sua anima ha fatto fra la libertà della nostra donna italiana corteggiata ed amata e lei, piccolo essere oppresso ed ignorato nella cerchia ferrea di tradizioni ed abitudini che la soffocano. E' stato un momento. Il burqo, un momento socchiuso, si è richiuso. Sulla porta del salone è apparso il moro a cui spetta di vigilare al mantenimento delle rigide leggi dell'harem.

Mansur Kehya è sceso in una barca e vigorosi marinai sudanesi vogano verso la riva, dove sopra il pontile della dogana un gruppo di notabili arabi aspetta.

Da parte mia preferisco prendere posto sopra una maona, in cui assieme coll'harem si ammassano i servi, senza dimenticare sei o sette pecore e capre, due galli e galline, che seguono Mansur nel suo viaggio. E' la provvista di carne fresca della carovana, il rito mussulmano richiedendo uno speciale sistema di macellazione. Un rimorchiatore ci trascina fino a terra, ove delle carrozze aspettano e conducono mogli e serve di Mansur Kehya fino alla casa. Un gruppo di europei osserva la scena caratteristica leggendo i giornali giunti oggi e recanti i primi particolari della presa di Zuara, una nuova vittoria dell'ostinato valore italiano.

SAVORGNAN DI BRAZZÀ

L'insediamento del Tribunale civile a Bengasi

BENGASI, 12, ore 18.

Questa mattina, alla presenza del giudice barone comm. Montzinger, ha avuto luogo l'inaugurazione del nuovo Tribunale civile di Bengasi. Dichiarata aperta l'udienza, la quale era presieduta dal Presidente del nuovo tribunale, cav. Mutinelli, il commendatore Montzinger pronuncia il discorso, in cui, dopo aver portato il saluto all'Esercito, spiegò il funzionamento di questa istituzione, la quale, malgrado il tempo transitorio di guerra, sarà di massima e civile utilità. Porse vivi auguri e un affettuoso saluto ai giudici aggiunti, che erano tutti presenti ed ai quali spetterà nelle future cause il voto consultivo. Fra gli altri erano presenti i nove notabili arabi scelti alla nuova carica ed il Cadì, a cui spetterà di risolvere le questioni fra gli indigeni, specialmente in ciò che riguarda la parte religiosa; in quella puramente civile l'autorità del Cadì resta limitata alle cause in cui il valore della materia in controversia non supera le 200 lire. Il cancelliere cav. Catanzaro lesse quindi il bando del governatore di cui già vi telegrafai i sommi capi. Il bando, pubblicato in lingua araba, sarà in questi giorni affisso in città. Indi ebbe luogo la presentazione ed il giuramento dei nuovi giudici aggiunti. Levata l'udienza fu offerto ai presenti il solito rinfresco.

Gli aviatori costretti ad atterrare per la nebbia

Stamane i due aviatori bengasini capitano Marenco e tenente Quaglia hanno compiuto un bel volo. Mentre si dirigevano verso il campo nemico si trovarono investiti da una fittissima nebbia, che toglieva loro ogni visione del terreno sottostante. Dovettero quindi retrocedere. Atterrarono felicemente al campo di partenza.

SAVORGNAN DI BRAZZA'

Le notizie ufficiali

TRIPOLI, 11 (ufficiale).

Ieri il dirigibile fece una ricognizione oltre Bir Tobras.

Continuano a presentarsi numerose famiglie di profughi desiderose di rientrare nelle loro case sito nella zona da noi occupata. Durante la mattinata se ne sono presentate circa quattrocento, parte delle quali hanno fatto ritorno nel Sahel e a Tagiura.

A Zuara, Misurata ed Homs

Roma, 12, mattino.

Telegrafano da Tripoli al «Messaggero»:

«Le notizie arrivate da Zuara, con la posta militare, confermano che anche nelle ultime quarantott'ore la calma non è stata punto turbata. Il fatto nuovo è, che cominciano a giungere gruppi di arabi zuarini, i quali erano fuggiti al momento della nostra occupazione. Tornano ora con donne e bambini, per riprendere la loro vita di prima.

«Interrogati alcuni di questi arabi, sembra abbiano assicurato che le «mehalle» combattenti si sono ritirate verso Azizia; il che conferma i rilievi fatti dalla ricognizione di ieri l'altro, secondo cui Regdaline non costituirebbe affatto il centro e il rifugio dei combattenti e della gente fuggita da Zuara.

«Fra Bengasi e Derna, un nostro incrociatore ausiliario ha catturato un brigantino egiziano, carico di orzo, che, secondo la dichiarazione del capitano, era destinato a Tunisi, mentre è stato accertato che doveva essere sbarcato in un punto della costa, in prossimità di Zuara.

«Le popolazioni di tutta la costa sirtica hanno respinto in modo assoluto le proposte turche di partecipare ulteriormente alla guerra contro l'Italia, rifiutandosi energicamente di somministrare viveri ai combattenti.

«A Misurata aumenta il ritorno dei profughi, specialmente provenienti da Sliten. Altro sintomo dell'atteggiamento ostile ai turchi delle popolazioni, che vivono sulla costa sirtica, si è avuto recentemente durante una ricognizione eseguita da due nostre navi, che poterono constatare la presenza di aggruppamenti indigeni in prossimità del mare, agitanti rami di palma o pezze di stoffa bianca, come per dimostrare di non nutrire sentimenti ostili contro il nuovo dominio.

«Notizie che pervengono da Homs recano, che in tutto il settore non si sono verificate novità importanti. Il passaggio delle carovane al sud di Mergheb, che era frequente prima della conquista di Misurata, è andato diradando, cosicchè, molte famiglie, in condizioni miserevoli, si presentano alle nostre Autorità militari, chiedendo protezione e soccorso».

Il dirigibile "M 1," entrerà presto in servizio

Roma, 12, notte.

La *Tribuna* dice che il nuovo dirigibile *M. 1* sarà rigonfiato verso la fine del mese, pronto a prendere quel servizio attivo che le circostanze richiederanno. «Possiamo però assicurare — dice la *Tribuna* — che, contrariamente a quanto è stato pubblicato, l'*M. 1* non compirà il *raid* Roma-Campalto, effettuato già anni fa dal *P. 2*. Può darsi che dopo il rigonfiamento il nuovo dirigibile faccia ancora qualche volo nel nostro cielo prima di partire per la sua destinazione, ma non è fissato un itinerario, ed è assolutamente da escludersi l'ipotesi di un *raid*, che in questo momento, dovendo l'*M. 1* prestare fra poco servizi ben più giovevoli ed importanti, sarebbe più che inutile inopportuno».

Il dirigibile "M 2," avrà il suo "hangar," a Ferrara

Ferrara, 12, notte.

Apprendo da fonte autorevole e sicura che il dirigibile *M. 2*, ora in costruzione, è destinato al grande *hangar* che lo Stato Maggiore italiano sta costruendo a ponente di Ferrara e si trova sulla linea di difesa del Po. Due mesi fa furono finite le fondamenta formate di un triplice strato di pietre e mattoni e sabbia nella parte inferiore e da una solida base di calcestruzzo. Si cominciò subito a montare i pezzi in ferro, lavoro che si va compiendo rapidamente perchè le colonne metalliche arrivano già pronte per essere montate. Lo scheletro verrà indi ricoperto di una lamiera zincata ondulata. L'operazione dell'affondamento delle moltissime colonne è già avanzata. Si è cominciato l'innalzamento dei pezzi pesanti a mezzo di un organo su un'impalcatura in legno. Verrà quindi costruita vicino all'*hangar* una tettoia che servirà da officina agli specialisti del genio. La lunghezza della mole sarà di 110 metri, la larghezza di circa 38, l'altezza di 36 dalla base.

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto sulle assicurazioni di Stato

Roma, 12, notte.

Il Re sanzionò il regolamento per la esecuzione della legge del 4 aprile 1912 numero 305 recante i provvedimenti per l'esercizio delle assicurazioni sulla durata della vita umana da parte dell'Istituto nazionale delle assicurazioni. Con un altro regio decreto, in seguito a deliberazione del Consiglio dei Ministri, il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto nazionale è costituito nel seguente modo: presidente: Bonaldo Stringher, direttore generale della Banca d'Italia; vice-presidente Vincenzo Magaldi, direttore generale al Ministero di Agricoltura; consiglieri: Anacleto Prospero, Benedùce Alberto ispettore al Ministero d'Agricoltura, Clerici Umberto capo-divisione al Ministero del Tesoro, Rosmini Giovanni, Verardo Pietro direttore generale del Banco di Sicilia. Fa poi parte del Consiglio, come membro di diritto, Orazio Paretti, direttore generale della Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai. A sostituire Magaldi come direttore generale del credito e della previdenza, in seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri, venne nominato Vincenzo Giuffrida, commissario dell'emigrazione. Tali nomine avranno effetto dal 1° settembre 1912.

Commenti romani

Roma, 12, notte.

A proposito della sanzione del regolamento per il monopolio delle assicurazioni sulla vita e della nomina del Consiglio d'amministrazione annunziata oggi, la *Tribuna* scrive che il provvedimento emanato dal ministro Nitti sembra rispondere a un preciso concetto di organizzazione dell'azione, che spetta ora allo Stato da svolgere in materia di previdenza e al miglior assetto dell'istituto nazionale d'assicurazione. Il regolamento per l'applicazione della legge sul monopolio ha ottenuto la sovrana sanzione nel più breve tempo che era consentito alla gravità della materia da disciplinare e dalle necessarie riforme amministrative. Ottenuta ora l'approvazione sovrana, esso, dopo essere controfirmato dai ministri competenti, dovrà spedirsi alla Corte dei conti per la voluta registrazione. Solo quando tali incombenze saranno state compiute potrà essere inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

«Intanto — continua la *Tribuna* — il ministro Nitti, con opportuno provvedimento, ha nominato il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto perchè esso possa subito intensificare i lavori iniziati per l'organizzazione dell'ente. Le nomine annunciate non possono destare che la migliore impressione».

Anche il *Giornale d'Italia* e il *Corriere d'Italia* lodano la scelta fatta dal ministro Nitti delle persone nominate a comporre il Consiglio d'amministrazione dell'istituto nazionale delle assicurazioni sulla vita.

Il *Popolo Romano* dice che le nomine dei consiglieri di Amministrazione dell'istituto di Assicurazione sulla Vita sono state accolte dovunque favorevolmente. Anche l'*Italie* scrive che il ministro Nitti ha avuto la mano felice nella scelta.

Le promozioni e le onorificenze pel raid nei Dardanelli

Sobrero ci telefona da Roma, 12, notte.

I provvedimenti del ministro della marina in favore del personale delle cinque gloriose torpediniere del *raid* dei Dardanelli, incontreranno il plauso di tutta la nazione. La promozione del comandante Millo a contrammiraglio e degli altri alti ufficiali al grado superiore costituisce una degna risposta al ridicolo articolo del *Times*, nel quale si sarebbe voluto infirmare il rapporto ufficiale del comandante Millo sull'audace ricognizione compiuta. Quelle promozioni sono altresì degno corollario alla doppia destituzione deliberata dal ministro della guerra ottomano, del comandante le torpediniere e del comandante della flotta turca ancorata nei Dardanelli, per non aver saputo inseguire la flottiglia delle torpediniere italiane, che, nella notte dal 18 al 19 giungevano fino alla flotta turca. Il ministro della marina ha con un nobile telegramma comunicato al comandante Millo nell'Egeo a bordo della *Vettor Pisani*, la di lui promozione a contrammiraglio, esprimendo il vivo compiacimento per l'approvazione data dal Re al provvedimento sottoposto alla sanzione reale, e rinnovando il proprio encomio per l'ardimento dimostrato durante il meraviglioso *raid*. Anche agli altri ufficiali delle cinque torpediniere sono state telegraficamente comunicate, con parole di encomio, le rispettive promozioni. Il ministro della marina Leonardi-Cattolica volle con delicato pensiero comunicare con un bellissimo telegramma la lieta notizia della promozione del marito alla signora Millo, che si trova a Livorno. Appena conosciuta a tarda sera la notizia ufficiale delle promozioni avvenute, numerosi telegrammi di felicitazione furono inviati da senatori, deputati e da privati cittadini, al comandante Millo. Eguale plauso andrà ai capi della nostra marina, poichè il provvedimento con lodevole sollecitudine deliberato dal ministro della marina con approvazione dei Corpi consultivi risponde al voto unanime del paese.

Il criterio seguito dal ministro della marina nelle promozioni odierne merita qualche parola di illustrazione.

Anzitutto è da notarsi che tutti coloro i quali hanno partecipato alla magnifica operazione, dal comandante Millo all'ultimo marinaio, furono ricordati dai provvedimenti del ministro della marina. E' questo un criterio di equità che non può non essere approvato. Quanto alla natura delle distinzioni accordate, l'on. Leonardi Cattolica si è ispirato alle norme seguenti: sono stati promossi per merito di guerra tutti coloro i quali esercitarono nell'audace ricognizione funzioni direttive mostrando alte e grandi virtù militari e qualità tecniche eminenti. Queste funzioni direttive furono esercitate in scala differente dai comandanti e dagli ufficiali macchinisti delle cinque torpediniere ed anche in linea subordinata da taluni componenti l'equipaggio. Gli altri ufficiali e la grande maggioranza dei componenti gli equipaggi delle cinque siluranti non esercitarono funzioni direttive ma bensì semplicemente funzioni esecutive. Quindi non poteva spettare a questa seconda categoria dei partecipanti al «raid» la promozione per merito di guerra. Essi furono quindi tutti, ufficiali e personale di bassa forza, proposti per la medaglia al valor militare e il personale di bassa forza ebbe inoltre gratificazioni individuali che si aggirano intorno alle 500 lire.

Un altro punto dei provvedimenti odierni deve essere spiegato. Il pubblico, ignaro delle ferree disposizioni del regolamento della marina militare, può ritenere forse per un istante scarse le promozioni per merito di guerra fra gli equipaggi; ma questa supposizione sembra infondata. Se una parte dell'equipaggio non ebbe promozioni per merito di guerra ciò fu per le ragioni ricordate di aver esercitato unicamente funzioni esecutive e per speciali condizioni di grado, di ferma e di analfabetismo, nelle quali questi appartenenti al personale della bassa forza si trovavano. Per un marinaio, che sia per essere congedato, la promozione per merito di guerra sarebbe rimasta un provvedimento senza effetto pratico. Inoltre i regolamenti impediscono che possa ad esempio essere promosso al grado superiore un caporale di marina analfabeta; perciò per questa parte del personale di bassa forza, i provvedimenti dovettero limitarsi alla proposta per la medaglia al valore militare e alle gratificazioni in denaro.

I provvedimenti furono rigorosamente vagliati, prima dal ministro della marina, poi dai corpi consultivi istituiti presso il ministero. Il ministro ha insomma, pur rimanendo nelle precise norme stabilite dal regolamento, largheggiato quanto era possibile per gli umili. I decreti odierni sono pertanto destinati a non lasciare alcun malcontento ed il paese apprenderà con orgoglio che alla promozione a contrammiraglio di Umberto Cagni per merito di guerra segue seconda nel periodo di guerra quella di Enrico Millo, nè la promozione sembrerà sproporzionata all'atto compiuto, perchè nessuna operazione poteva meglio del «raid» ai Dardanelli dimostrare la capacità a comandare una divisione o una squadra. La gloriosa ricognizione delle siluranti italiane fu il primo grande atto arditamente guerresco compiuto dalla nostra marina durante la guerra. La promozione a contrammiraglio dell'uomo che ideò e diresse quella operazione è quindi una giusta ricompensa delle qualità esplicate ed i primi ed essenziali di questo atto del Governo saranno quegli alti ufficiali di marina in mezzo ai quali Enrico Millo va in seguito alla promozione odierna a prender posto.

I decreti reali

Roma, 12, notte.

Il Ministro della Marina ha proposto a S. M. il Re, che si è degnato di approvarli, i seguenti provvedimenti a favore del personale della squadriglia di siluranti che prese parte all'audace ricognizione nei Dardanelli nella notte dal 18 al 19 luglio u. s.:

Capitano di vascello Enrico Millo, promosso contro-ammiraglio per merito di guerra e proposto per onorificenza nell'ordine militare di Savoia.

Comandanti delle 5 siluranti: Primi tenenti di vascello Carlo Fenzi, Giuseppe Sirianni, Stanislao Di Somma, Italo Moreno e Umberto Bucci promossi capitani di corvetta per merito di guerra e proposti per la medaglia al valore militare.

Direttori di macchina delle 5 siluranti: Tenenti macchinisti Luigi Ricciardi, Carmelo Chillendi, Alfredo De Leonardo, Ferruccio Borcaro, sottotenente macchinista Fedele, promossi al grado superiore per merito di guerra e proposti per la medaglia al valore militare. Gli altri ufficiali delle siluranti proposti per medaglia al valore militare: personale di bassa forza tutto proposto per la medaglia al valore militare. Di esso parte promosso al grado superiore per merito di guerra, parte ricompensato con gratificazioni individuali.

Il convegno franco-russo

Un colloquio col capo dello Stato Maggiore della marina russa

Parigi, 12, mattino.

L'«Echo de Paris» riceve dal suo inviato speciale a Pietroburgo, Marcello Hutin, il seguente telegramma, in data di ieri:

«Per una delicata attenzione, l'Imperatrice è venuta dalla villa Alexandra per ricevere il Ministro Poincaré. Una conversazione a tre incominciò a mezzogiorno. L'Imperatrice rivolse molte domande al Presidente del Consiglio francese, ricordando la sua visita a Dunkerque, a Compiègne ed a Parigi. Il Ministro Poincaré cominciò col trasmettere allo Czar e all'Imperatrice gli ossequi del Presidente della Repubblica francese e quelli del Governo. L'Imperatore affermò che la Russia vuole continuare fedelmente il suo compito di alleata, per rendere servizi alla causa della pace. Il Presidente parlò di diverse questioni, in cui una stretta collaborazione fra alleati, nella linea di condotta da tenere, è necessaria, a fine di dare un nuovo vigore all'alleanza stessa. Credo di sapere che la guerra italo-turca è stata accennata dallo Czar, il quale ha espresso la speranza che le ostilità non tarderanno a terminare. Inoltre, l'Imperatore ha espresso la propria fiducia nei risultati dei colloqui che il Poincaré aveva, o stava per avere, con gli uomini di Stato russi. Questi colloqui confermerebbero le disposizioni della Russia. Il Presidente ha ringraziato per queste dichiarazioni. Poi lo Czar ha lungamente conversato con Deschner».

Lo stesso Hutin ha avuto una intervista con il principe Lieven, capo di Stato Maggiore della Marina russa. Eccone la parte più importante:

— La questione più agitata — domandò il giornalista — è quella del passaggio dei Dardanelli per parte della vostra flotta del Mar Nero. La vostra diplomazia riuscirà essa ad appoggiarvi vittoriosamente in questo senso?

— A che serve lo scrivere questi trattati sopra la carta? Colui che terrà gli Stretti agirà sempre, quando il momento opportuno sarà venuto, secondo i suoi propri interessi, e la forza soltanto può imporre un'altra linea di azione. Notate, — continuò il capo di Stato Maggiore russo — che l'interesse delle Nazioni è oggi il fattore più potente delle loro amicizie e delle loro alleanze, e questo interesse corrisponde più che qualsivoglia trattato alla stretta e leale applicazione delle Convenzioni. Sono ormai venti anni che l'alleanza franco-russa, giovevole all'una come all'altra delle due Nazioni, resiste; perchè è il contrapposto necessario della egemonia, che vorrebbero esercitare la Germania e la Triplice alleanza.

«L'Inghilterra, nella sua intesa cordiale con la Francia e la Russia, non ha seguito questa via nuova, per una improvvisa amicizia verso la Francia o verso di noi, ma per il suo interesse e per i suoi timori di fronte alla Germania. Sono convinto che non esiste fra la Francia e l'Inghilterra alcun trattato di alleanza, e, non di meno, non è un segreto per nessuno che, se la Francia fosse attaccata dalla Germania, l'Inghilterra, con la sua potenza marittima, entrerebbe immediatamente in azione; sarebbe oggi, per essa, una questione vitale il non lasciar schiacciare la Francia».

790 feriti e malati sbarcati a Livorno

Il bersagliere Benna rimpatriato per malattia

Livorno, 12, notte.

Il piroscafo *Regina d'Italia*, del «Lloyd Sabaudo», adattato a nave-ospedale, è giunto stamane in porto, recando 790 militari fra ufficiali e soldati feriti e ammalati, raccolti a Macabez, a Misurata, ad Homs e a Tripoli. I militari erano in origine 792, ma due di essi sono morti durante la prima parte del viaggio, e sono stati sbarcati e sepolti pietosamente a Tripoli. Allo sbarco, oltre che tutte le Autorità civili e militari locali, assistevano S. E. il comandante il Corpo d'armata di Firenze, generale Della Noce, e il generale Cavazzari, comandante il Corpo delle guardie di finanza, a cui appartengono molti dei militari qui sbarcati. Lo sbarco dei feriti e dei malati si è svolto rapidamente, fra l'attenzione pietosa di una folla immensa, che circondava le lettighe, seguendo ed incoraggiando i poveri soldati. Di questi, 200 sono stati accolti nei nostri ospedali civili e militari; gli altri, con un treno speciale, rapidamente formatosi nella mattinata, insieme ad alcuni ufficiali medici, hanno proseguito per Pisa, Firenze e Siena.

Tra i militari feriti, ho potuto vedere il piemontese Alfredo Battaglia, del 6.o alpini, nato a Casale Monferrato, che ha riportato una contusione alla gamba destra allo sbarco di Zuara; il sergente dell'89.o fanteria Giuseppe Bassano, di Torino, che ha riportato la frattura della tibia ad Homs; il caporale Carlo Ruffini, di Torino, che fu ferito d'arma da fuoco al ginocchio sinistro a Zanzur; il soldato piemontese Lovio, bersagliere, ferito d'arma da fuoco alla mano sinistra a Zanzur; il soldato Cannello, di Palermo, ferito d'arma da fuoco al braccio e al torace, a Zanzur (è il più grave); il soldato Romano, del 63.o fanteria, nato a Pazzio, in provincia di Milano, ferito da un colpo di Mauser alla colonna vertebrale, a Misurata (il disgraziato, per il proiettile che gli è rimasto infitto tra le vertebre e che gli comprime i fasci nervosi, ha riportato la paralisi parziale del braccio e della gamba sinistra); il bersagliere Alma, di Brescia, ferito d'arma da fuoco al piede sinistro, a Tripoli. Vi sono poi quattro soldati che nella battaglia di Zanzur, colpiti da Mauser, hanno riportato la frattura del femore, e sono: Capello Natale, di Sant'Agata (Napoli), del 6.o fanteria; Dolci Domenico, di Catania, dell'84.o fanteria; Vinzani, di Firenze, caporale-maggiore dell'84.o, e la guardia di finanza Gini. Oltre a questi vi erano numerosi malati, e tra loro il famoso bersagliere torinese Adriano Benna, che, come è noto, disertore a Marsiglia, tornò in Patria allo scoppiare delle ostilità per compiere il suo dovere di bersagliere.

Fra gli ufficiali sbarcati sono: Sottotenente Ettore Piazza, dell'8.o bersaglieri, ferito al braccio destro a Sidi Barca; capitano medico dottor Boccalari Antonio; sottotenente farmacista Martini, sottotenente Marchisio, del 79.o fanteria; sottotenente Paolotti, del cavalleggeri *Guide*, raccolto a Sidi Said; tenente medico Angelo Rossi, da Tobruk; capitano medico Scarsella, dei cavalleggeri *Guide*, da Sidi Said; tenente medico Antonio Rossi, del 63.o fanteria, da Misurata; tenente Truffi, del 63.o fanteria, da Misurata; sottotenente Kollner, dei cavalleggeri *Lodi*, da Tripoli; tenente commissario De Palma; sottotenente Prinetti, del 63.o fanteria, da Misurata; sottotenente Caldi, dell'11.o artiglieria, da Homs; tenente Imodà, dei cavalleggeri *Catania*; sottotenente Rolle, del 35.o fanteria, da Misurata; tenente medico dottor Carli, da Tripoli; sottotenente Placidermi, del 35.o fanteria, da Misurata.

Oltre ai militari vi è anche un operaio della Società per la riparazione dei camions militari, Chiesi, si trovava a Macabez nel reparto degli auto-carri intento a ripararne uno quando uno scoppio di benzina lo investì, producendogli gravi lesioni alla faccia e al collo guaribili in 45 giorni. Oltre ai soldati e agli ufficiali, il piroscafo ha recato qui quattro ascari. Uno di essi è il Buluk basci, che si chiama Mussa Mohamed, un giovane di 32 anni che da 10 anni serve con grande fedeltà il nostro Paese e che mi ha fatto dichiarazioni piene di entusiasmo per l'Italia, per gli ufficiali e pei soldati italiani e che dal lettuccio dell'ospedale militare, dove è stato ricoverato, mi ha affermato di essere smanioso di tornare a combattere contro gli arabi. Con lui sono altri tre ascari, uno dei quali è un vecchio soldato di 56 anni, che ha partecipato alla battaglia di Adua ed all'assedio di Makallè, certo Garanchiel, cristiano copto del Tigrai, colpito da una insolazione ed affetto da uno squilibrio mentale che lo fa ritenere di dover essere fucilato da un momento all'altro. I quattro ascari, seguiti da una folla plaudente, sono stati accompagnati al nostro ospedale, ove saranno curati con ogni amore. Il piroscafo *Regina Margherita*, dopo sbarcati i soldati, è partito oggi alle 16 per Napoli.

Il nuovo regolamento pel porto di Genova

Genova, 12, notte.

Il presidente del Consorzio del porto, commendatore Ronco, ha emanato stasera il decreto sul nuovo ordinamento del lavoro in porto per le merci varie, che consta di 13 articoli, concernenti il numero dei lavoratori delle categorie *a* e *b*, gli orari, le tariffe e le penalità per le trasgressioni. Il regolamento andrà in vigore il 1.o settembre prossimo e resterà in esperimento per un anno. Il decreto è preceduto da una breve relazione, nella quale il comm. Ronco spiega il concetto a cui si è ispirato, ossia ad una congrua riduzione del personale, sovrabbondante, ed espone i mezzi che si adotteranno affinchè gli operai eliminati non ne abbiano a soffrire.

Un grave incendio a Muzzano Biellese

Biella, 12, notte.

Ieri, verso le 5 antimeridiane, a Muzzano, nel pristino del panattiere Rubino Stefano alcune scintille sfuggite dal forno, alimentarono un grave incendio, che in poche ore distrusse l'intero caseggiato. Il danno assicurato si aggira sulle dodicimila lire. Sarebbe stato certamente maggiore se non fosse stato presto isolato e quindi domato dalla popolazione, che, unitamente alle Autorità locali, si prestò volonterosa.

Certo Giacon Primo riportò scottature alle mani, al collo ed al torace.

SPORT

AVIAZIONE.

Il colonnello Montezemolo vola come passeggero col capitano Moizo da Mirafiori a Malpensa

Anche ieri all'Areodromo di Mirafiori effettuarono ripetutamente dei lunghi voli sulle campagne circostanti il campo di aviazione, numerosi piloti borghesi e militari.

Il capitano Moizo provò in modo speciale il nuovissimo *Newport* a due posti, della scuola militare, dotato d'un motore rotativo di cento cavalli. Egli aveva divisato di avviarsi, verso il tramonto, alla volta di Malpensa, campo aviatorio nella brughiera di Gallarate. Alle 18.30 il capitano Moizo era pronto per il *raid* nel quale doveva essergli compagno, come passeggero, il tenente Laureati, pure aggregato alla scuola, quando giunse al campo il colonnello Cordero di Montezemolo, comandante il battaglione aviatori militari. Messo al corrente del progetto del capitano Moizo, il colonnello Montezemolo si profferse come passeggero, in sostituzione del tenente Laureati. Inutile dire come il capitano Moizo rimanesse lusingato dalla proposta del suo superiore. In breve il colonnello Montezemolo salì a bordo del *Newport*, e dopo pochi minuti l'elica turbinava vorticosamente. L'apparecchio si levò maestoso, effettuò tre larghi giri sull'Areodromo e quindi scomparve verso la piazza d'Armi, festosamente salutato dai pochi presenti, fra i quali notammo gli aviatori Manissero, Ramassotto, Paolucci, Dalmistro; i costruttori Cavalchini, Chiribiri, ing. Coppa; il tenente Di Palma, reduce da Bukamez, e parecchi altri *habitués* dell'Areodromo.

Nuovi ufficiali brevettati piloti a Malpensa

Gallarate, 12, notte.

Oggi, all'Areodromo di Malpensa, conseguirono il brevetto di pilota militare il tenente Bladimiro, della scuola di cavalleria, ed il sottotenente Leffi. Costituivano a Commissione d'esame il tenente Rossi, il tenente Casabella ed il sotto-tenente Caffari.

NUOTO.

Le gare di Venezia

Ci telefonano da Venezia, 12, notte:

Stamane, nel Canale della Giudecca ebbero luogo le Gare di nuoto, fra i vigili urbani e i vigili del fuoco. Vi parteciparono 47 concorrenti, e vi assistevano l'assessore comm. Pascolli, con l'ispettore ed il comandante dei vigili, e due medici, e gli ingegneri Colombino e Toiotti, che componevano la Giuria.

Nella Gara di nuoto, indumentale, sul percorso di 100 metri, giunsero: 1.o Giuseppe Segusi, 2.o Augusto Cellin, 3.o Giuseppe Pancieri.

Nella Gara di velocità, sul percorso di 100 metri, in favore di corrente, giunsero: 1.o Pietro Bon, 2.o Paolo Corradini, 3.o Oddone Sanubio.

Nella Gara di velocità, sul percorso di 200 metri, in favore di corrente, giunsero: 1.a squadra: 1.o Pietro Crizenti, 2.o Fortunato Gasperini, 3.o Tommaso Quaderni; 2.a squadra: 1.o Ernesto Ranoldo, 2.o Giovanni Vianol, 3.o Giulio Dissain.

Interessante è riuscita la Gara sul dorso dei nuotatori scelti, su percorso di 100 metri in favore di corrente. Al traguardo giunsero: 1.o Augusto Zannoni, 2.o Aristide Bozzato, 3.o Rolando Fagarazzi.

Pure interessante è riuscita la Gara di tuffo, per simulato salvataggio di un bambino, nella quale vinsero: 1.o Pietro Piter, 2.o Giuseppe Segusi, 3.o Emanuele Giomin.

Finalmente, nella Gara allievi, su percorso di metri 50, a favore di corrente, arrivarono: 1.o Benvenuto Cassola, 2.o Angelo Momesso, 3.o Pietro Zanata.

Terminate le Gare, ai partecipanti venne offerta dal Municipio una colazione dopo la quale furono distribuiti i premi ai vincitori.

Un bel "record," sul nuovo areodromo della Venaria

Ieri sera, alle ore 19.30, proveniente dalla Scuola Malpensa, scendeva nella Piazza d'Armi della Venaria Reale, un monoplano «Bristol», pilotato dal tenente di cavalleria Antonini, dopo aver compiuto, in un'ora, 118 chilometri. L'ardito aviatore è stato accolto festosamente dagli ufficiali del 5.o reggimento artiglieria, di stanza alla Venaria.

Una corsa ciclistica in salita

La corsa podistica in salita, svoltasi a Pecetto, segnò una nuova vittoria di Morgandi Antonio, del Club Sport Audace, di Torino, già vincitore del Giro di Moncalieri, impiegando 18' 5" a percorrere Km. 5.

2.o Lazzero Giacinto (Juventus Nova), a 200 metri; 3.o Maserotto G. (id. id.); 4.o Cambiano Mario (id. id.); 5.o Raffa Mario (C. S. Audace).

Seguirono altri in tempo massimo.

Echi di cronaca sportiva

La Coppa Moncenisio vinta dalla motocicletta Della Ferrera

Una motocicletta ideale per il turista è quella che non solo marcia regolarmente in pianura, ma non teme i più erti dislivelli e li supera facilmente. La motocicletta *Della Ferrera*, per le prove fornite, ha dimostrato di avere queste qualità essenziali e che giustificano le simpatie da essa assicuratesi tra i motociclisti. Nelle corse, che servono come il miglior collaudo dei motori, per lo sforzo che a loro si richiede, tutte le volte che le macchine *Della Ferrera* si presentarono ufficialmente, sono arrivate al traguardo prime assolute. E così dopo il Criterium Primaverile e il Gran Premio Torino, ove esse hanno dimostrato di sapere raggiungere le più strabilianti velocità, nella ripidissima Biella-Oropa confermarono il loro primato, e ancora domenica nella Susa-Moncenisio, la classica gara di resistenza in salita, — alla quale tutte le case si preparano con speciale allenamento, — malgrado il forte vento che ostacolò la marcia, Federico Della Ferrera arrivò ancora dinanzi a tutti vincendo la Coppa Moncenisio e battendo di un minuto e mezzo il tempo del suo più prossimo arrivato, mentre l'équipe Musso, Brovetto e Valenzano, pure su *Della Ferrera*, fornì una meravigliosa gara di regolarità sempre coll'ausilio degli insuperabili pneumatici Wolber, magneti U. H. e benzina Energina.

Il punto di vista

— *Il Piacere!* — esclamò con meraviglia la signorina laureata, entrando nello studio del vecchio maestro. — Lei legge *Il Piacere*, professore! E' una cosa grave. Eccola còlta in flagrante reato di dannunzianismo.

Il filosofo a riposo si tolse gli occhiali e li depose sulle pagine del libro aperto.

— Dottoressa carissima, — rispose, — comprendo la sua meraviglia. Questo libro famoso e malfamato non sembra, a primo aspetto, lettura consentanea ai miei studi e sopratutto alla mia grave età, ma che vuole! L'ozio forzato mi consente di colmare le troppe lacune della mia coltura professorale e di ornarla di qualche nozione meno austera. Ho letto le ultime indagini della critica intorno al nostro massimo poeta ed ho sentito l'aculeo del rimorso di non conoscerne che di sfuggita le opere prime...

— E, dunque, — esclamò vivamente l'antica allieva, — si è ricreduto sul conto della nostra maggior gloria? Si è persuaso della sua grandezza? Ha potuto sottrarsi al suo fascino? Spero che non si lascierà attirare dai sofismi di questa critica nuova, che vorrebbe limitare le meravigliose attitudini del poeta all'esercizio di una natura di puro descrittore sensuale-visivo...

L'uomo venerando si ripose gli occhiali sul naso.

— E' una questione grave, — disse, — un problema difficile, e intorno al quale non oso pronunciarmi. Confesso, d'altra parte, che in queste mie oziose letture sono attratto maggiormente dai problemi umani che non da quelli letterarii. Perciò appunto mi lusingo di non aver letto inutilmente queste piacevoli pagine. Le ho lette con un'attitudine di spirito che è certo profondamente diversa da quella di voi giovani, femmine e maschi, e mi pare di aver scoperto qualche cosa che è sfuggito ai diligentissimi critici, tanto è vero che, per quanto restio a scrivere, mi è venuto il solletico di dire anch'io qualche parola su questo straordinario fenomeno letterario. Voglio farne oggetto di uno di quei miei saggi postumi, in cui consegnerò il succo delle elucubrazioni di un oscuro e disinteressato spettatore della commedia letteraria ed umana...

La signorina rise.

— E si può sapere — disse — qual'è il titolo di questo saggio?

— Ecco il mio imbarazzo, — rispose il maestro. — Ho in mente, lucido e chiaro, il mio tema, la discussione, la documentazione, la conclusione, ma non sono riuscito ancora a trovare il titolo. Vorrei intitolarlo: *Del parvenu nell'arte*, ma ripugna alla mia cura di italiana purezza il termine gallicamente barbaro. D'altra parte, questa nostra bella e ricchissima lingua italiana non mi dà alcun esatto termine corrispondente, ciò che farebbe credere, secondo una nota teoria, che non esistendo il vocabolo, non debba esistere fra noi la cosa. Ma, purtroppo, non è così, e lo sappiamo tutti, chè, anzi, è frequentissimo caso. Il vocabolario non mi suggerisce che una locuzione perifrastica: *parvenu* è « chi da basso stato salì in fortuna », il « plebeo arricchito od annobilito », « l'uomo nuovo »: tutte locuzioni, quale per un verso, quale per un altro, imperfette od inadatte. Il Carducci adoperò la parola *risalito*, non bene, a mio avviso.

— Lasci il *parvenu*. Ma che c'entra col nostro autore?

— Lascierò il *parvenu*, sebbene a malincuore. In quanto ai suoi rapporti con l'arte letteraria, ecco qua. Il *parvenu* nella vita è l'uomo, che essendo salito di fresco ed alquanto affrettatamente in una casta sociale, vi fa mostra di uno zelo eccessivo per nascondere e riparare il suo difetto di abitudine. Esagera nella moda degli abiti, nella conoscenza degli usi, nella cura dell'etichetta, nell'adorazione del proprio mondo, ed esce spesso in qualche eccesso di zelo ed in qualche ingenuità. Ora la cosa istessa accade nell'interpretazione letteraria della vita. E' accaduto a molti: Paolo Bourget, per esempio, mi ha dato parecchi spunti deliziosi; i nostri giovani autori, anche; ma più che tutti il D'Annunzio, in questo suo primo romanzo.

Questo punto di vista, puramente umano, mi ha spiegato le segrete manchevolezze letterarie di quest'opera d'arte, e in genere di tutte le seguenti, meglio di qualunque indagine estetica, mi ha spiegato anche luminosamente il suo successo...

— Vorrebbe fornirmene un saggio?

— E' facilissimo. Ecco: se lei, che ha sentito fin da bambina, suonare in casa e in pubblico musica di Beethoven, dovesse in un suo romanzo dire che in un concerto fu suonata una sinfonia di Beethoven, direbbe semplicemente: fu suonata una sinfonia di Beethoven. Ma il *parvenu*, no; il *parvenu*, a cui quel nome e quell'opera giungono nuovi, sente il bisogno di dire: fu suonata una sinfonia di *Ludovico* Beethoven: gli sembra più ricco e più bello. Una signora, che in un crocchio di gente colta, dicesse ad un'amica: « cara: suona la quarta sonata di Ludovico Beethoven », farebbe scoppiare dalle risa: il D'Annunzio ha fatto così ogni qualvolta gli è occorso di menzionare quel grande, o qualunque altro grande, e non s'è accorto di far sorridere. Estenda questo principio a tutte le cose della vita e dell'arte, ed avrà stabilito esattamente lo stato di spirito in cui fu scritto questo piacevole romanzo.

— Davvero! Non vi ho mai fatto attenzione.

— Ne sono persuaso, ma è così. Quel grande ingegno ha avuto di queste lacune curiose; non poteva comprendere, in quel suo stato di spirito, che Beethoven è un termine infinitamente più grande di Ludovico Beethoven, come Dante è qualchecosa di più del signor Durante Alighieri dei Frangipani e degli Elisei. Ha scritto: « La voce soprana di Mary Dyce portava le parole di una romanza di *Robert* Schumann »; ha posto sul leggio dello zio Demetrio il mottetto di *Felix* Mendelssohn, e sul suo proprio la *Matthäus-Passion*, di Bach, molto più illustre della semplice « Passione di San Matteo ». E quando, per uno snobismo opposto, ha voluto far il familiare coi grandi, è caduto nella sconvenienza di scrivere: « la villa Ludovisi... consacrata dalla presenza della Giunone, cui *Wolfgang* adorò », come se col Goethe avesse giocato insieme da ragazzo...

— Affinità elettiva, — disse, ridendo, la signorina.

— Già. Ma c'è di meglio. Questa ingenuità documentale e descrittiva si esercita sulle persone e sui loro atti. Nel romanzo Elena giunge, fatta sposa d'un altro, alla casa dell'amante che l'attende con trepidazione terribile. Ebbene, in quel tragico istante lo scrittore si indugia a descriverla con la precisione compiacente e la precisione tecnica di un giornale di mode. Indossava « un mantello di panno *Carmélite*, con maniche nello stile dell'Impero, tagliate dall'alto in larghi sgonfi, spianate e abbottonate al polso, con un immenso bavero di volpe azzurra per unica guarnitura ». Quando i due antichi amanti prendono il thè, l'operazione è descritta come da uno che abbia visto per la prima volta questa faccenda alquanto comune: « Accese la lampada sotto il vaso dell'acqua; aprì la scatola di lacca, dov'era conservato il thè, e mise nella porcellana una quantità misurata di aroma; poi preparò due tazze ». *Misurata*, avete capito! Se no, il thè riusciva troppo forte. E due tazze, perchè tanti erano i presenti. E ancora: « versò a pena un poco d'acqua sul thè; poi mise due pezzi di zucchero in una sola tazza; poi versò sul thè altra acqua; poi spense la fiamma azzurra ». E' una minuzia descrittiva, che è ragionevole, quando i semplici atti si integrano in qualche modo col dramma umano; ma qui non è il caso: è la semplice, stupita ammirazione del ragazzo per l'atto mondano. Ne volete un altro? Elena sale lo scalone del palazzo Roccagiovine, seguita dal servo: « Il servo camminava in dietro, non su i passi della sua signora, lungo la guida di tappeto rosso, ma da un lato, lungo la parete, con una irreprensibile compostezza ». E' un fenomeno, che succede in ogni casa signorile, ogni sera in cui ci sia una festa da ballo; ma qui è innalzato dalla ingenuità dell'osservatore all'altezza di un particolare estetico, necessario, bello e degno di ammirazione profonda. Andiamo innanzi. Andrea Sperelli vede salire in carrozza Elena Muti e pensa di salire con lei e di baciarla in quell'ombra profumata. Il terribile spasimo sensuale non impedisce l'osservazione del *parvenu*: « egli intravide l'interno del *coupé* tappezzato di raso come un *boudoir*, dove luccicava il cilindro d'argento pieno d'acqua calda, destinato a tener tiepidi i piccoli piedi ducali ». Osservate l'importanza che assumono in questo tragico istante i piedi ducali tenuti tiepidi dall'acqua calda. E, notate: il cilindro è «d'argento»: non mica di latta volgare. E' un particolare che può parere senza valore, ma occorreva evitare il pericolo che i borghesi, ignari degli usi del gran mondo, potessero cadere in tale credenza oltraggiosa per gli eroi del romanzo. E' la stessa preoccupazione che detta la descrizione della toeletta di Andrea Sperelli. « Egli scelse un fazzoletto con le cifre bianche e ci versò due o tre goccie di *pao rosa*; non prese alcuna gardenia, perchè l'avrebbe trovata alla mensa di casa Doria; empì di sigarette russe un astuccio d'oro martellato, sottilissimo, ornato d'uno zaffiro su la sporgenza della molla, un po' curvo per aderire alla coscia nella tasca dei calzoni ». Sono modalità vestiarie di nessunissima importanza per la rappresentazione della persona e per la favola, poichè infinite e mediocri persone del mondo elegante agiscono in egual modo; ma lo scrittore che ne era stato profondamente colpito, ha evidentemente pensato: coloro che come me ignoravano che nelle mense signorili si mette un fiore presso il coperto e non sapevano questa sottilissima raffinatezza di costrurre i portasigari curvi per aderire alla coscia, ne saranno profondamente colpiti ed ammireranno la mia sottile coltura degli usi aristocratici. E' la ragione per la quale il Duca di Beffi, prima della corsa « si chinava sulle gambe aperte, con un movimento ginnico, per provare l'elasticità dei suoi calzoni di pelle »; per cui Andrea Sperelli, prima del duello con Giannetto Rutolo « faceva atto di ripetere il famoso colpo che trafisse il braccio al marchese di Gavaudan, il 12 dicembre del 1885 »; per cui nella bellissima descrizione della notte iemale lo scrittore è di nuovo colpito dal fatto che nella carrozza di Andrea Sperelli « il freddo era temperato dal calore continuo che esalavano i tubi di metallo pieni di acqua bollente... ». Che più? Tanta ingenua descrizione ed esaltazione delle cose più comuni si estende alle pitture morali. La marchesa d'Ateleta, per esempio, « possedeva una virtù rara, quella che comunemente si chiama *il tatto* ». Il « *tatto* » fra virgolette non le pare il *non plus ultra* dell'ingenuità ammirativa?

— Ma cotesta ingenuità ammirativa del *parvenu*, — osservò, ridendo, la signorina, — è la scoria del romanzo; c'è, per fortuna, ben altro.

— D'accordo, — riprese il recensore, — ma è entrata, senza dubbio, per molta parte nella visione e nel successo...

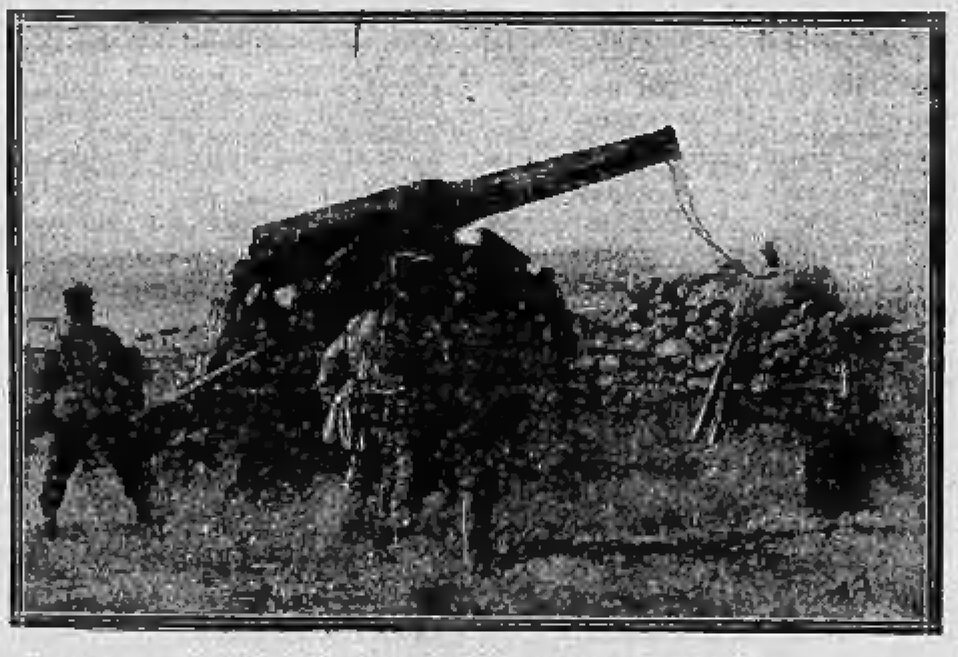
— Ma le persone del gran mondo ne avranno riso, e gli altri non avranno apprezzato...

— Quale errore! La gente del gran mondo, che non ha una particolare sensibilità estetica e coltura letteraria, giubila profondamente nel vedersi rappresentata con quelle meschinità esterne di etichetta e di moda, in cui trova il suo visibile suggello, ed a cui non è avvezza, perchè i grandi artisti ne rifuggono: non altrimenti si spiega il successo di certi scrittori mondani. Una signora elegante può trovare bella una commedia insulsa, ma non le sfuggirà l'offesa di un attore che porta i capelli e spazzola quando è di moda la riga. Leggendo queste pagine, le signore eleganti hanno naturalmente esclamato: com'è giusto! Ed hanno certamente aggiunto, non senza errore: si vede che l'autore è un gentiluomo. In quanto agli altri è peggio, o meglio. Pensi al fascino irresistibile di questa iniziazione elegante per tutti i ragazzi delle scuole tecniche, per tutte le allieve delle scuole normali. Questo libro ha avuto una immensa influenza sull'educazione suntuaria ed erotica di una generazione intera; io lo direi, anzi: il « manuale del giovane di provincia che entra in società », ed era perfettamente logico che, come tutti i manuali, fosse scritto da uno che imparava allora allora la scienza...

— Ma i sentimenti, le passioni...

— Ecco, lei tocca la parte più gelosa del mio lavoro, più gelosa e temeraria. Vi sono scrittori, che nella rappresentazione dei sentimenti e delle passioni si trovano così nuovi ed estranei alla realtà effettiva, che li rappresentano precisamente con l'ingenuità esterna, minuziosa ed ammirativa, con cui raffigurano il servo che sale le scale o lo scaldino della carrozza. Lo ha detto Chamfort, mi pare: *il y a des parvenus du sentiment comme il y en a de la richesse*: la loro rappresentazione è precisa, minuziosa, fedele, ma fa alquanto sorridere, poichè si sente che esce da uno che li vede per la prima volta e li assimila troppo in fretta, e con eccessi di zelo ed errori di gusto... Ma, come le ho detto, il mio saggio è postumo...

SIMPLICISSIMUS.



Un cannone da 149 della batteria del capitano De Cuocis mentre tuona contro una carovana apparsa all'orizzonte

L'eroica morte di Galliano sul campo di battaglia confermata dal capitano Pini

Roma, 12, notte.

Nella polemica sorta dopo le dichiarazioni fatte da un ascaro venuto a Roma, sulla morte di Galliano interviene nuovamente il capitano Pini, che partecipò alla battaglia di Adua e fu prigioniero allo Scioa. Il capitano dice:

— Il prode Galliano non fu impiccato. Egli morì della bella morte del soldato sul campo di battaglia, con due palle almeno, così come caddero al proprio posto di combattimento il Dabormida, l'Arimondi, ecc. Il generale Heusch, mentre era a capo della divisione militare di Livorno, fu incaricato di compilare una relazione scrupolosa sulla battaglia di Adua, vagliando tutte le testimonianze raccolte. Il generale si pose al lavoro e non sarà difficile produrre un riassunto chiaro, esatto, misuratissimo, che forse qualche fama avrebbe fatto crollare, ma che nel complesso sarebbe riuscito a mettere al loro posto le cose. Se non che improvvisamente il generale Heusch ebbe ordine di interrompere prima, di abbandonare poi, l'opera sua. Grazie alla benevolenza del generale, grazie alle indagini mie personali, grazie alle notizie ricevute dai miei amici e commilitoni, tralasciando documenti, prove e argomentazioni, mi fo lecito affermare che tutti i nostri eroici comandanti scomparsi il 1.o marzo 1896 caddero intrepidamente pugnando: così l'Arimondi, così Da Bormida, così l'Airaghi, così Turitto, così Galliano, così Valle, come tantissimi altri, e furono centinaia di ufficiali con migliaia di gregari. E mi sia permesso di rettificare una affermazione a mio riguardo. Sono stato, è vero, passato da parte a parte, ma non da un colpo di lancia, bensì da un proiettile, anzi da due, e in senso inverso, ma la prima ferita non mi dà più grande noia, la seconda ferita invece molta; ciò non di meno sono riconoscente a questa seconda pallottola, la quale, fracassandomi una spalla, e passandomi da una parte all'altra, mi ha abbattuto sul campo di battaglia e permesso di contemplare la fine della tremenda giornata, nonchè di trovarmi il 2 marzo dinanzi a Menelik e vedere Nava ferito alla faccia, Eori ferito, vedere Molledo, Caruso, Pantano, Cordella, Caldieri, Sacconi e tanti altri, ma Galliano non vi era, perchè l'intrepido difensore di Macallè era già morto.

Mortale caduta di un bimbo ad Asti Ladra denunziata dalla propria figlia

(Per telefono alla Stampa).

Asti, 12, matt.

Una grave disgrazia è accaduta in via Brofferio. Sul pianerottolo del primo piano della casa segnata col numero 41, la moglie dell'operaio Musso Francesco era intenta, verso le ore 16, a fare il bucato, allorchè un suo piccino, di otto mesi, che stava seduto a terra, presso la ringhiera di legno, messa la testina fra le assi, molto distaccate una dall'altra, precipitava in basso, dall'altezza di circa tre metri. Raccolto dalla madre, pazza di terrore, il piccino, a nome Natale, fu trasportato all'Ospedale, dove i sanitari, dopo avergli riscontrato la frattura della vòlta del cranio, con fuoruscita della materia cerebrale, lo hanno dichiarato in imminente pericolo di vita.

— Tra i facchini della nostra Stazione, è tristamente noto il « Famoso », (allo Stato Civile De Michelis Pietro, di anni 47), temutissimo pregiudicato e vigilato speciale. Amante di costui, contraddistinto dal fatto che è guercio, è certa Gianotti Francesca, maritata a certo Gonella, dal quale però è divisa.

Abitando in corso Savona, N. 21, la coppia, che, evidentemente doveva conoscere le abitudini del vicinato, intorno alle 11, approfittando della momentanea assenza dell'ortolano Giuseppe Valfrè, dimorante al N. 20, si introdusse nella di lui casa, di proprietà Garelli, e da un materasso rubò un gruzzoletto di 290 lire, che l'ortolano vi teneva gelosamente custodite: quindi, indisturbati, i due si allontanarono. Chi scoprì il furto fu una figlia della Gianotti, una bambina di 10 anni, Lucia. Essa dichiarò che la mamma aveva rubate le 290 lire, passandole immediatamente al « Famoso ».

Denunziata la cosa ai carabinieri, questi, stamane, per tempo, si recarono in corso Savona e procedevano all'arresto del De Michelis e della sua druda. La coppia negò il furto e protestò energicamente la propria innocenza; ma la piccola Lucia ripetè, ai rappresentanti della Regia Arma, l'accusa contro la madre e il di lei amante.

I due sono stati internati nelle carceri, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Oliveti e palmizi nella fertilissima oasi di Zuara

Giornali e riviste

Durante i mesi estivi maturano le pesche e i poponi, le fave e le albicocche, le melanzane polpose e — nei cervelli congestionati dalla calura — le idee originali. Eccone una, non solo originale, ma originalissima, messa in circolazione dal *Gil Blas*. Il signor Henry Knote, uno dei principali cantanti dei festival R. Wagner del Principe di Monaco, ha l'intenzione di fondare un conservatorio musicale-vegetariano. Ecco il programma della futura istituzione: la musica di Wagner, come tutti sanno, esige straordinari sforzi da parte dei cantanti, i quali sono costretti a enormi sforzi di memoria; essi devono anche avere una robusta costituzione fisica. I tenori che devono interpretare gli spartiti wagneriani devono essere uomini di alta statura; gli uomini colossi sono raramente tenori, ma quasi sempre bassi e baritoni. Il Knote ricorda che i tenori, sono generalmente piccoli di statura e esili: e, avanzando negli anni ingrassano. La materia sebacea è nemica del bel canto stesso. Egli stesso, sei anni or sono, pesava più di cento chilogrammi e soffriva molto gli incomodi dell'obesità. Allora scoprì la verità. Egli aveva notato che nei concorsi di corse podistiche e nelle gare di marcia i vegetariani conquistano quasi sempre i primi premi. In uno dei concorsi podistici più importanti su trenta concorrenti otto erano vegetariani puri. Questi otto giovani furono classificati tutti fra i primi dodici. Allora pensò all'utilità del regime vegetariano per gli interpreti canori dei poemi di Wagner che devono continuamente fare sforzi di voce e di studio. Sovente gli interpreti della musica di Wagner sono costretti, per resistere, a ricorrere a stimolanti e a eccitanti, all'alcool, al caffè, alla caffeina e a prodotti chimici nocivi all'organismo e che rovinano sensibilmente il timbro delle corde vocali. Il Knote divenne volontariamente un vegetariano puro e intransigente. Da quel giorno non ha più bisogno di eccitanti; l'obesità non lo spaventa più e, da tre anni ha dei trionfi *colti*, che prima non aveva mai conosciuti. Il Knote non è un egoista: egli ha convertito al vegetarianismo molti giovani che aspirano a fare la carriera lirica e a non essere cani. Ora ha l'intenzione di fondare un conservatorio, *dove le sue teorie saranno* razionalmente e continuamente messe in pratica.

***

C'è la città dei galli e delle galline. Si chiama Petaluma; è in California, a 36 miglia inglesi da San Francisco; sorge poco lungi dal mare e gode di un clima temperato. I pochi abitanti che l'abitano sono pollicultori. La mite temperatura permette di lasciare i polli liberi il giorno; di notte sono ricoverati in casette livellate e di legno: i pollai; per tener lontane le malattie, i pollai vengono ogni giorno ripuliti; ogni sei settimane sono disinfettati col petrolio. Su ogni acre di terreno — circa 44.000 metri quadrati di terreno, — vivono da 300 a 400 polli. Vi sono allevatori, che mantengono, — per le uova e per gli... arrosti, — 40.000 individui. Le razioni adoperate variano da allevamento ad allevamento; in generale, l'alimento per eccellenza è il grano, al quale si aggiunge del granturco nell'inverno. Una volta al giorno viene distribuito anche un mangime umido, costituito da una miscela di crusca, farina di soia, carne, sale, latte magro ed acqua. Si ha molta cura che i polli abbiano sempre a disposizione dell'acqua fresca, calce ed erba. Negli ultimi anni si è diffuso assai l'uso dell'erba medica, che viene distribuita o fresca o secca, ridotta in polvere. Anche pei polli è necessario e gradito il variare l'alimentazione, e a Petaluma vi sono dei commercianti che vendono mangimi adatti alle diverse stagioni per i polli. Ci sono degli allevatori che ottengono da certe patriarcali chioccie 300 uova all'anno; per ottenere i pulcini quasi tutti gli allevatori di Petaluma ricorrono alle incubatrici. La rivista *Blätter für die deutsche Hausfrau* dice che nel 1911 furono esportati da Petaluma 8,124,327 dozzine di uova (che grosse frittate!) e 81.000 dozzine di polli. Quasi tutte le aziende di Petaluma sono dirette da donne, le quali pare abbiano una speciale fortuna in questa industria: oltre ai polli e alle galline si allevano tacchini, anatre, oche, piccioni e fagiani. Il sindaco è un ottimo allevatore di oche: cittadino onorario potrebbe essere Rostand. Il concerto musicale dura tutto il giorno: all'alba cantano i galli; alla sera tubano le tortore e i piccioni... La musica è piacevolissima.

***

La casa nota ai parigini autentici, sotto l'appellativo di « *maison du grand Pignon* » sorge — ricorda il *New York Herald*, — al N. 51 di rue de Montmorency. Ora è lo stabile di un albergaccio, l'*Hôtel Helvetia*, e mostra ancora, nella sua facciata grigia e disadorna una iscrizione a caratteri gotici arcaicissimi. In essa si raccomanda ai passanti e agli inquilini di dire, tutti i giorni, un *pater* e un'*ave* in suffragio dei poveri peccatori trapassati. Questa casa era abitata, nel 1407, da Nicolas Flamel e dalla sua sposa Pernelle. Questo Flamel fu uno scrivano di pergamene, addetto allo Studio parigino; era lettore di filosofia ai goliardi di quel tempo, che sedevano, non sui banchi, ma sulla paglia. Le sue lezioni erano frequentatissime, perchè si diceva, allora che fosse in possesso della pietra filosofale. Il Flamel fu uno dei creatori della filantropica istituzione detta *L'Ospitalità della notte*, e contribuì, elemosiniere generoso, alla ricostruzione della chiesa di Saint-Jacques la Boucherie. La primitiva iscrizione gotica del 1407 è stata restaurata nel 1900. Il fregio scultorale è stato distrutto nel decorso secolo. Nella corte si trovano una nicchia d'altare e alcuni marmi scolpiti del XV secolo. La via, aperta dal conestabile Mathieu, nel 1215, prende il nome dalla famiglia di Montmorency, che abitò dal 1215 al 1627 lo stabile segnato al N. 5, trasformato completamente in vetri e vandalici restauri.

***

Un nobile spagnuolo, il marchese Marcelino de Santuola, archeologo insigne, esplorava un giorno le caverne che si trovano nelle sue terre d'Altamura, presso Santander. Egli stava raccogliendo delle ossa di animali antidiluviani, quando la sua bambina ed un tratto gridò, terrorizzata: *Papà, ecco, ecco, un cignale!* Meravigliato, il marchese guardò dovunque e vide sulle pareti sdilabbrate della caverna una quantità di disegni stupendamente colorati ancora, riproducenti le linee del cignale, del bisonte, del bue, del cavallo. Il marchese di Santuola comunicò la sua scoperta agli archeologi; ma non fu creduto: solamente ora l'autenticità dei magnifici disegni preistorici è stata ammessa: solamente in questi ultimi anni è stata fissata, approssimativamente, la data alla quale risalgono. Si crede che i disegni risalgano a 28.000 anni or sono. L'*Illustrated London News* dice che i colori usati da questi strani pittori *orignaciennes* erano ossidi naturali. Gli artisti progenitori possedevano matite e usavano primitivi pennelli per stendere i colori sulle pareti delle caverne. Probabilmente la caverna di Altamura era una specie di tempio: le bestie dipinte dovevano essere adorate come iddii o numi tutelari.

***

Ecco il centesimo aneddoto sulla vita di Mozart. La *Vita Musicale* assicura che è autentico. Mozart era ancora allievo di Haydn quando fece con lui questa scommessa: che avrebbe saputo comporre un pezzo che il maestro sarebbe stato incapace di eseguire, mentre egli l'avrebbe saputo. Pegno: una cena. Mozart allora prese carta e penna, ed in cinque minuti improvvisò una cosetta per pianoforte. Haydn, ridendo della presunzione dell'allievo, sedette al cembalo. Stupito dalla semplicità del pezzo, arrivò fino a metà; ma non andò più oltre. Le due mani dovevano trovarsi agli estremi della tastiera e nel medesimo tempo stava scritto un bel do centrale. « Ma diamine! Che cos'è questo, Mozart? Certamente nessuno, voi compreso, può aver delle mani tali da eseguire un passo simile. » Rideva Mozart vedendo il goffo stupore e l'incredulità del grande maestro. Ma allora per tempo in mezzo, il giovane sedette a sua volta, suonò e giunto al famigerato passo abbassò il naso (di cui era ben fornito) e fece scoccare un bel do, più sonoro e più centrale che mai. La scommessa finì nell'ilarità generale.

Leggete in ottava pagina.

Fripouille

e

Figlia di Principe

Minestre in dadi **Knorr** *Prod. alimenti Monza* *4 piatti cent. 20.*

Eccellenti

così dicono tutti quelli che abitualmente usano le PILLOLE COOPER di H. ROBERTS & Co.

Insuperabili per vincere la stitichezza. Esse sono il più soddisfacente lassativo, purificatore del sangue e regolatore del fegato. - Tenetele sempre in casa.

In tutte le Farmacie, presso L. 1.60 la scatola e franco di porto dietro Cartolina-vaglia alla Farmacia Inglese *H. Roberts & Co.* - Firenze.

Esigere il nome ROBERTS sopra ogni scatola.

FERRO-CHINA-BISLERI

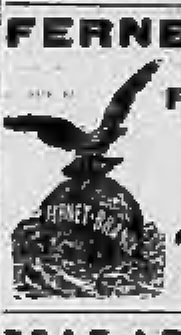
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA) ACQUA MINERALE DA TAVOLA

Tosse **ASININA** *Guarita col* Sciroppo **NEGRI**

FERNET-BRANCA



Specialità dei **FRATELLI BRANCA** MILANO

AMARO TONICO, CORROBORANTE, APERITIVO, DIGESTIVO

Guardarsi dalle contraffazioni.

MALATI-NERVOSI

(Esclusi i malati di mente)

Villa Baruzziana - Bologna

Viale dell'Osservanza - Telef. 15-20

Consulenti | Prof. E. BOARI | Prof. R. BRUGIA

Direzione Dott. V. NERI delle cliniche di Parigi. 175 metri sul Lm - 2 Kilometri di parco - Termosifone - Automobile. Si inviano programmi a richiesta. 34013

Malattie dei Polmoni e del Cuore

Cure di efficacia senza pari nell'Istituto del Dottor L. G. SCARPA, specialista, via Zecca, 37, Torino. Due Medaglie d'Oro all'Esposizione Internazionale di Buenos-Aires del 1910 e Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internazionale di Torino del 1911. Consultazioni tutti i giorni dalle 13 alle 17

Prof. Dr G. ORRIGO - *Specialista*

OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO

Trasferto via Nizza, 15, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 15 alle 16 feriali, 10 a 12 festivi.

Ristorante Hôtel Zecca

Via Roma, 36 - Torino - Telef. 13.00.

Colazione L. 3 - Pranzo L. 5 (vino compreso)

10 buoni L. 16 (Valevoli mattino e sera) Minestra a scelta - Piatti del giorno con legumi, a scelta - Frutta o formaggio o dolce - Vino compreso.

Camere da L. 2.50 in più.

31019 Prop. Fr.lli [illegible]

La vita comoda ingenera l'acido urico;

L'Acqua Minerale

Vittel Grande Source

lo elimina.

Deposito Fratelli PAISSA, piazza San Carlo, 5.

ISTITUTO MODERNO

Liceo - Istituto - Tecniche - Ginnasio

Corsi preparatori esami di riparazione - Convitto

— Via B. Galliari, 4 - TORINO —

31019

ACCESSORI per Automobili

Trombe, fari, fanali, candele, chiavi, cricche, pompe, climax, recipienti inesplodibili, contachilometri - PNEUMATICI - Occhiali - Impermeabili, abbigliamenti per automobilisti - Olio, benzina, ecc. Il più grandioso assortimento esistente

Esclusività di marca AUTOMOBILI DIATTO

DITTA PASCHETTA

Angolo via Genova e Santa Teresa TORINO — Telefono 34-07

Prezzi fissi invariabili della concorrenza

Il vilayet di Adrianopoli e i Dardanelli devastati dal terremoto

Costantinopoli, 12, mattina.

Il comunicato ufficiale, formulato in base ai rapporti dei profughi dalle regioni devastate dal terremoto, dice che i territori a sud-ovest del vilayet di Adrianopoli sono quelli maggiormente danneggiati: 15.000 persone si trovano senza tetto. Si dice che il numero totale dei feriti ascenda a 1200; essi sono quasi tutti greci, ma tale cifra sembra inferiore al vero, poichè 1000 feriti, appartenenti alla regione suddetta, furono già divisi fra gli ospedali di Costantinopoli. La città di Adrianopoli è molto danneggiata; venti moschee ed altri edifici pubblici sono lesionati.

Si dice che a Miriofito vi siano 60 morti; 150 nel villaggio di Kora e Ganos; 60 a Sharkeney. Cianak è quasi distrutta. Gallipoli è danneggiatissima. Molti incendi si ebbero nei villaggi, provocati dal rovesciamento di lampade a petrolio, che ardevano dinanzi alle immagini sacre. Gli abitanti di varie località, terrorizzati, si gettarono in mare.

Anche le notizie private, che danno particolari sul terremoto, ne fanno aumentare l'importanza. Nel villaggio di Baber, presso Gallipoli, 250 case sono andate distrutte; sei persone sono rimaste uccise, e una cinquantina ferite. A Keshan gravi danni hanno riportato la caserma e numerosi edifici. I villaggi di Kissikkaja, Fraklitza, Karatepe, Jala, Seidikeny e Kadikeny, sono stati distrutti. La scossa avvertita ieri ha prodotto danni a parecchi edifici a Costantinopoli, e sopra tutto al Ministero delle Finanze, a quello della Pubblica Istruzione, e al Ministero delle Poste.

I soccorsi

Sono giunti due vapori trasportanti feriti. Cinque vapori sono partiti oggi, portando viveri e medicine. La torpediniera Basra, tornata da Gallipoli, è partita con soccorsi. Alcuni manovali, che lavoravano nella regione devastata dal terremoto, hanno chiesto di essere rimpatriati. Oggi, alle 5 del mattino, e nella serata, sono state avvertite alcune leggere scosse. Bisognerà destinare un migliaio di lire alle riparazioni del Ministero delle Finanze, danneggiato dal terremoto.

I giornali dicono che ai Dardanelli tutti i bastimenti che stazionavano lungo la riva, sono stati distrutti. A Maidos parecchie case sono crollate; a Galata, presso Gallipoli, sono pure crollate numerose case. A Gallipoli parecchie moschee e venti case sono andate distrutte. A Miriofito, duecento case, che avevano resistito al terremoto, sono state bruciate; le scuole e le chiese sono state distrutte. A Ganos, su ottocento case, soltanto un piccolo numero sono rimaste in piedi. A Mila, la maggior parte delle seicento case, che costituiscono il paese, sono state distrutte. Belatoma è annientata. A Rodosto, una dozzina di case, una scuola, una moschea, e la Torre dell'Orologio, sono state distrutte. A Cherkeny le case che avevano resistito al terremoto, sono bruciate. A Teheiu, il terremoto ha fatto pochi danni, ma l'incendio ha distrutto trecento case. A Santo Stefano, presso Costantinopoli, un gran numero di case hanno riportato crepacci.

Ieri, a Gallipoli, sono state avvertite tre scosse di terremoto. Un incendio ha distrutto un albergo. Il terremoto di venerdì è stato avvertito anche a Bolou e a Tornovo. (Agenzia Stefani).

La tragica visione

Vienna, 12, sera.

I giornali hanno da Costantinopoli: «Un testimonio oculare giunto qui a bordo del piroscafo Pelops, riferisce che nei Dardanelli si segnalano scosse intermittenti, che però diventano a mano a mano più deboli. Nei Dardanelli sgorgano da terra sorgenti termali che spariscono poi subito nelle fessure apertesi improvvisamente nel suolo. Molte case costruite in pietra sono crollate completamente. Le case di legno hanno meglio resistito. Una moschea è completamente crollata. Il Consolato britannico è danneggiato gravemente e la chiesa greca è distrutta. Lungo tutta la costa del Consolato inglese fino al Consolato austriaco il suolo è spaccato e squarciato.

A Gallipoli sono morte quattro persone. Il numero dei feriti è rilevante. Il capitano e il macchinista del vapore Kibeli, qui giunti, narrano, che per lungo tratto la costa è in fiamme. Un uragano ha impedito loro di avvicinarsi. Gallipoli è stata danneggiata dal terremoto ancora più gravemente dei Dardanelli. La popolazione è accampata all'aperto. Essa al momento della scossa fece appena in tempo ad indossare gli indumenti più necessari. Dappertutto avvengono incendi.

Giungono qui continuamente altre navi con feriti a bordo. L'equipaggio del vapore Pelops racconta che Mariofito, città situata fra due monti, è stata schiacciata, essendosi i due monti riuniti uno verso l'altro. Il capitano del vapore americano Virginia, giunto qui da Smirne, narra che egli non si poteva avvicinare con la nave alla riva, perchè l'acqua della costa bolliva».

Beaumont
spiega la sua disavventura aviatoria

Parigi, 12, mattina.

In una lettera diretta ai giornali, l'aviatore Beaumont spiega le circostanze nelle quali avvenne l'accidente al suo idro-areoplano a Boulogne. L'aviatore si era alzato a trenta metri; malgrado il fortissimo vento, egli si innalzò rapidamente e fu sorpreso per la facilità con cui poteva fare evoluzioni. Egli ebbe allora la imprudenza di fare una brusca voltata e così l'apparecchio, gettato sull'acqua, mentre correva ad una velocità da 120 a 130 chilometri, si capovolse.

Beaumont dichiara che una simile imprudenza, se fosse stata commessa su terra, gli sarebbe costata la vita. Egli ha riportato dall'accidente l'impressione che l'acqua è l'elemento meglio adatto per attutire il colpo di una caduta.

L'aviazione guerresca in Francia

Parigi, 12, mattina.

Il *Journal* ha da Mourmelon: Nelle prove per il premio d'areo-bersaglio, il premio di 15.000 franchi è stato vinto da Gaubert e dal tenente americano Scott che lanciò otto bombe su un cilindro da un'altezza di 900 metri.

La soddisfazione dei francesi
per l'abdicazione di Mulaj Hafid

Parigi, 12, sera.

Commentando l'abdicazione di Mulaj Hafid, l'*Echo de Paris* scrive: «Tutto ben calcolato, dobbiamo considerare la partenza di Mulaj Hafid come un avvenimento felice: è certo che il suo contegno durante gli ultimi avvenimenti mancava di franchezza. Aveva accettato la nostra tutela a malincuore ed era a prevedersi che con un tale collaboratore l'esercizio del protettorato sarebbe stato molte volte per noi assai difficile. Ora che Mulaj Hafid se ne è andato, la situazione è chiara; con uno stato di cose nuove val meglio un uomo nuovo. Tale fu anche l'avviso del generale Liautey. Non crediamo d'altra parte rilevare un segreto dicendo che nessuno più del residente generale si rallegrerà della situazione che si è creata colà. Il successore di Mulaj Hafid sarà suo fratello Mulaj Yussef, di cui si vantano la buona volontà, la franchezza ed i sentimenti amichevoli verso la Francia. Domandandogli di designare uno dei suoi fratelli, Mulaj Hafid ha facilitato il nostro compito e quindi è a prevedersi che il cambiamento di sultano si farà senza troppe difficoltà».

Il Ministro degli esteri ha ricevuto dal generale Lyautey un lungo telegramma in cui annunzia che si è messo d'accordo con Mulaj Hafid circa l'abdicazione. L'abdicazione sarebbe effettiva soltanto allorchè il sultano, prima di lasciare il Marocco, avrà diretto al residente generale una lettera nella quale gli confermerà il suo desiderio di abbandonare il potere. Questa formalità avrà luogo probabilmente domani.

Telegrammi da Tangeri in data di ieri dicono che il «Cosmao», di cui si era annunziata la partenza per Agadir, ove doveva bombardare la Casbah, è risalito verso Mazagan dopo aver compiuto la sua operazione. Il bombardamento, annunziato più volte, era stato differito a motivo della densa nebbia che avrebbe reso inefficace un tiro già complicato a motivo dell'altezza della cittadella. L'operazione è stata eseguita in buone condizioni avanti ieri e ieri. La Casbah ricevette una serie di granate che la renderanno inabitabile.

L'impressione a Mogador ove la notizia è arrivata per radio-telegramma dal «Cosmao», è stata vivissima. Presso gli indigeni questa dimostrazione è tale da far inclinare verso la pace gli elementi marocchini che sembravano doversi collegare al pretendente del sud.

L'accordo franco-marocchino
per l'abdicazione

Parigi, 12, sera.

Il Consiglio dei Ministri, tenutosi oggi, a Rambouillet, ha ratificato l'accordo concluso tra il generale Lyautey, residente generale al Marocco, e il Sultano Mulay Afid. Il Sultano ha abdicato prima di partire per la Francia. Le condizioni dell'abdicazione sono state regolate come erano state previste nei precedenti accordi. La scelta del nuovo Sultano sarà fatta conformemente alle tradizioni dell'impero sceriffiano; esso cadrà certamente su uno dei fratelli del Sultano Mulay Hafid.

Il famigerato tenente Montagu
arrestato per omicidio

Parigi, 12, mattina.

Telegrammi da Costantinopoli dicono che il console britannico ha ordinato l'arresto del tenente Montagu, già appartenente all'esercito britannico e che i turchi avevano innalzato alle stelle perchè aveva servito nelle loro file contro gli italiani in Tripolitania. Il tenente Montagu è accusato di aver sparato contro un suddito inglese in una birreria, l'altra sera, e di averlo ucciso. Questo inglese, che si chiamava Dyan ed era nato a Bagdad, aveva avuto evidentemente una disputa con il tenente Montagu. Questi, per altro, dichiara che la sua pistola ha esploso accidentalmente.

Il Re soccorre duecento operai italiani
disoccupati in Austria

Trieste, 12, sera.

Il *Piccolo* ha da Edelsbach che, in seguito al fallimento dell'impresa per la fabbricazione del carbone Torres, circa 200 operai italiani erano stati gettati sul lastrico. I negozianti del luogo, conosciute le loro condizioni, si rifiutarono di somministrare loro i generi necessari alla vita. Il padre Sarpi, pensati a cuore la loro sorte, si rivolse allora a Vittorio Emanuele, il quale, per mezzo del console italiano di Vienna, fece pervenire a quei disgraziati pronti ed abbondanti soccorsi, fra cui moltissimi sacchi di farina, che il Sarpi distribuì fra i poveretti, che non avevano bocca per ringraziare il Sovrano.

La grande assemblea dei cattolici tedeschi

Acquisgrana, 12, sera.

In occasione della riunione dell'assemblea generale dei cattolici di Germania, ieri sera ha avuto luogo, nella sala delle feste, gremita di pubblico, un ricevimento.

Wienands, presidente del Comitato locale, in un suo discorso d'apertura, ha rievocato il defunto cardinale Fisher. Ha rilevato gli stretti rapporti che esistono tra il Clero e i laici, e ha ringraziato tutte le persone che hanno collaborato alla preparazione dell'assemblea. L'oratore ha fatto rilevare che i cattolici collaborano volentieri coi fedeli di altre Confessioni, e ha respinto i sospetti, secondo i quali i cattolici non sarebbero animati da sentimenti nazionali. Ha terminato il suo discorso con un «hoc» al Papa e all'Imperatore.

Il primo borgomastro Weltmann ha dato all'assemblea il cordiale benvenuto, e ha inneggiato al principio di tolleranza fra le varie Confessioni.

Sono stati pronunciati poi altri discorsi.

Falsi monetari russi arrestati in Francia

Parigi, 12, mattina.

La polizia ha arrestato ieri Roberto Dewenthal, di 66 anni, e la sua amante Emilia Wolowko di 21 anno, dimoranti a Parigi, sotto l'accusa di fabbricazione di falsi biglietti di banca russi da cento rubli. Essi saranno prossimamente trasferiti a Nizza ove sono stati arrestati alcuni spacciatori di tali biglietti. Il numero dei biglietti falsi messi in circolazione è assai considerevole e il Governo russo ha anche dovuto ritirare un'emissione di due milioni di rubli e fare una nuova incisione. Settanta spacciatori sono stati arrestati in Russia.

Un colpo mortale
in una lotta di Box

Bruxelles, 12, sera.

Nel teatro della Scala ieri il boxer Tenny si è misurato con il francese Giulio Rudel, campione interregionale di Francia. Questi ricevette dapprima un colpo al petto, poi un altro all'occhio sinistro e cadde dopo pochi istanti. L'arbitro notò che si trovava nell'impossibilità di continuare. Il Rudel potè risollevarsi e ritirarsi fra le quinte, ove fu curato da un medico francese che si trovava fra gli astanti e che giudicò il caso grave. Dopo essere stato accuratamente esaminato, il Rudel fu trasportato all'ospedale, ove poco dopo spirò. Aveva una larga ecchimosi all'occhio sinistro e il sangue gli usciva dalle narici. Il pubblico non conobbe subito la gravità della ferita del boxer francese, e la rappresentazione continuò. Anche Tenny, l'avversario del Rudel, ha avuto la cassa del naso rotta.

L'Esercito italiano anche materialmente
è prontissimo ad ogni evento

Roma, 12, mattina.

Il *Messaggero*, rilevando che alcuni giornali di indubbia fede turcofila fanno delle pessimistiche previsioni sulle nostre passività a guerra finita e dicono che l'Italia, non solo è esaurita finanziariamente, ma ha visto mese per mese finire tutti i suoi cannoni e i suoi fucili, nota che «le nostre Autorità militari non si sono addormentate sugli allori tripolitani.

«Per quanto riguarda i fucili ne abbiamo in deposito parecchie centinaia di migliaia, anzi milioni, mentre in Libia non ne sono andati che centomila. Per quanto riguarda l'artiglieria, il Governo per ogni pezzo spedito in Libia ha ordinato il sostitutivo per l'Italia. Del resto questa guerra è stata combattuta coi cannoni da campagna che possono tirare dagli otto ai novemila colpi l'uno e, avendone consumato al massimo un migliaio per ciascuno, ne restano ancora sette od ottomila disponibili per per i bisogni futuri.

«Di cannoni grossi sono stati mandati quelli in ghisa che dovevamo sostituire, come abbiamo sostituito, con quelli in acciaio. Per il luglio 1913 avremo inoltre 93 batterie del nuovissimo cannone «Deport», recentemente prescelto e la cui costruzione è affidata in massima parte agli stabilimenti italiani.

«Quello che si è fatto per le armi si è fatto per ogni approvvigionamento, e per nulla infine si è ritardato il graduale svolgimento del programma quadriennale 1910-912 esposto al Parlamento dall'on. Spingardi e dal Parlamento approvato.

«Nè sono state interrotte in Italia le consuete manovre dei presidi. L'esercito italiano — conclude il *Messaggero* — esce dunque dalla guerra negli uomini e negli armamenti, non finito, non diminuito nella sua efficenza bellica, ma moralmente rafforzato e materialmente pronto ad ogni nuovo evento».

Il monopolio dei tabacchi italiani
in Libia e nelle isole occupate

Roma, 12, sera.

Il «Giornale d'Italia» dice che da quando la nostra amministrazione finanziaria pensò di stabilire il monopolio del tabacco nel territorio della Libia e più specialmente nelle isole dell'Egeo si trovò di fronte a gravi difficoltà di carattere economico e di indole giuridica internazionale. Averle superate costituisce oltre ad una soddisfazione morale un vero successo finanziario perchè eviterà a guerra finita una serie di liti. E' noto che nell'impero turco la riscossione del consumo del tabacco è fatta con il sistema del monopolio appaltato ad una Regia composta di capitalisti stranieri. Quindi è facile immaginare quale ridda di appetiti si sarebbe scatenata ove non si fosse provveduto con somma cautela nel sostituirsi ai capitalisti stranieri della Regia ottomana.

Nel territorio della Libia il compito fu risolto con minore difficoltà perchè il decreto di annessione, estendendo su di esso la nostra sovranità, rese indiscutibile il diritto da parte nostra di esigere i tributi e di modificarne la riscossione. Perciò invano la Regia protestò a mezzo dell'ambasciata di Germania, essendo la sua pretesa infondata perchè l'obbiettivo dell'appalto era, non la vendita di una merce, bensì l'esazione di un tributo statale e sarebbe stato assurdo ammettere che l'Italia si potesse ritenere vincolata a tollerare la riscossione di un tributo da parte di una società mandataria dell'impero ottomano.

Di pertinenza della Regia doveva ritenersi il materiale da essa posseduto agli effetti di accreditarle il valore relativo. La Direzione generale delle privative mandando in Libia i suoi più valorosi funzionari non ha creduto di alterare la tariffa turca, ma solo ha incluso con assimilazione di prezzo i prodotti italiani evitando di aggravare l'imposta essendo la nostra tariffa più grave di quella turca.

Ai soldati, dotati dall'amministrazione militare di una piccola provvista di tabacco, non fu accordato nessuno speciale trattamento, essendo la Libia territorio italiano e quindi tutti debbono sottoporsi all'imposta di consumo.

Per l'Egeo furono adottati gli stessi criteri, salvo che per il consumo dei soldati, perchè, non essendo le isole state annesse, esse si considerano come territorio estero occupato e i nostri soldati agli effetti giuridici dell'imposta sono considerati come in territorio estero e godono della tariffa ridottissima stabilita per i tabacchi italiani esportati all'estero. Questi tabacchi sono somministrati a prezzo eccezionale dalle autorità militari e sfuggono quindi alla contabilità degli uffici del monopolio da noi stabiliti in sostituzione della Regia lasciando inalterata la tariffa turca. Di conseguenza non dovranno far parte di un rendimento di conti colla Regia ottomana che sarebbe troppo ingenuo impinguare a spese del nostro corpo di occupazione. Certo i capitalisti esteri avrebbero desiderato questo ed altro, ma il loro desiderio si è dileguato per la saggezza, la prudenza e il valore giuridico dei nostri funzionari.

Una grande dimostrazione a Firenze
per l'arrivo di soldati feriti

Firenze, 12, sera.

Nel pomeriggio d'oggi, verso le ore 14, è giunto alla stazione centrale di Santa Maria Novella un treno speciale, formato a Livorno, che portava 156 soldati malati e feriti reduci dalla Libia. La Confraternita della Misericordia aveva posto a disposizione dell'Autorità militare i suoi carri-lettiga automobili, nonchè diverse altre automobili, fattisi imprestare dai signori dell'aristocrazia fiorentina. Le Associazioni di pubblica assistenza della città si sono pure messe a disposizione con i loro carri-lettiga. Il trasporto si è iniziato verso le 14.15, e continua mentre vi telefono. Molte automobili hanno trasportato i convalescenti a Monte Oliveto; gli infermi ed i feriti invece sono stati trasportati all'Ospedale Militare di Sant'Anna. Una grande folla si trovava alla stazione ad attendere i soldati, ed ha improvvisato loro una grande dimostrazione. Altre dimostrazioni di simpatia si sono avute in altri punti della città.

Fra i feriti giunti oggi a Firenze abbiamo notato un caporale piemontese, che appartiene all'8.o reggimento bersaglieri, quello comandato dal colonnello Maggiotto. Si tratta di Adriano Benna, per i cui atti eroici è stato proposto per una medaglia d'oro e per tre d'argento del valore militare. Quando Benna scende dal vagone, la folla gli si affolla intorno e lo applaude. Il Benna agita l'elmetto piumato e non può pronunciare una parola dalla commozione. Gli si avvicina il generale Della Noce, comandante il Corpo d'armata di Firenze, il quale gli dice, stringendogli la mano:

— Bravo, bravo Benna, guarisci presto.

— Grazie, signor generale, non ho fatto che il mio dovere — risponde il Benna.

Un brigadiere dei carabinieri a cavallo, piemontese, si avvicina all'automobile su cui si trova il Benna, e lo abbraccia e lo bacia, dicendogli:

— Bravo, Benna, bravo compatriota.

Soldati del genio partiti per Bengasi

Firenze, 12, sera.

Questa mattina sono partiti da Firenze, alla volta di Napoli, per poi proseguire per Bengasi, 27 fra soldati telegrafisti del 3.o genio, nonchè alcuni soldati del treno, guidati da un ufficiale.

La nostra aviazione militare
esaltata da un critico inglese

Londra, 12, sera.

Il corrispondente militare del *Times* esamina in un lungo articolo l'azione degli aviatori italiani in Libia, mettendone in rilievo l'abilità e il coraggio e segnalando un gran numero di ascensioni compiute che si sono verificate senza alcun grave incidente. Parlando dei dirigibili, il corrispondente descrive i varii tipi e ne elogia le qualità, e conclude affermando che la guerra attuale dimostra la necessità che ogni nazione si provveda in avvenire di potenti flotte aeree.

Grave deviamento
sulla linea Velletri-Roma
presso Civitalavinia

Roma, 12, sera.

Sulla linea ferroviaria Velletri-Roma è avvenuto stamane un grave deviamento. Il treno deviato era partito da Velletri questa mattina alle 7,18 diretto a Roma per giungervi alle 8,10. Il treno deviato, non appena percorsi pochi chilometri, cioè tra le stazioni di Civitalavinia e Cecchina, è uscito dalle rotaie. Il treno si componeva di due parti: una diretta a Nettuno, l'altra a Roma. Si sono rovesciati la macchina e due carri con spavento indicibile dei viaggiatori. Sono rimasti feriti il macchinista, il capo-treno, il fuochista ed il manovratore. Parrebbe, almeno secondo le prime notizie, che la causa dello sviamento si debba attribuire al rallentamento improvviso dei bolloni che chiudono le rotaie in modo che il binario si sarebbe deformato. I viaggiatori sono subito scesi avvicinandosi alla macchina ed ai due carri caduti su un fianco. Più tardi i quattro feriti sono stati trasportati a Velletri, per ricevere le prime cure in quell'ospedale. Con un treno partito da Roma alle 9,40 si sono recati sul luogo un ispettore e numerosi funzionari dell'ispettorato ferroviario per eseguire una inchiesta. Da Velletri è partita una locomotiva di soccorso con carri e attrezzi per sgombrare la linea. Fino alle 11 i viaggiatori sfuggiti quasi miracolosamente al disastro non erano arrivati a Roma. Essi hanno trasbordato sopra un treno successivo. Anche un reparto di soldati è partito questa mattina da Velletri per cooperare ai lavori di salvataggio e di sgombro. Oltre al personale ferroviario sarebbero rimasti feriti alcuni viaggiatori. In stato più grave di tutti è il macchinista. Il fuochista ha avuto spezzate le braccia.

Un morto e numerosi feriti
La causa del disastro

Roma, 12, notte.

Le ultime notizie giunte dal luogo del disastro informano che hanno deviato la macchina, il tender ed un vagone di seconda classe, che era gremito di viaggiatori. Il manovratore Gemini ha riportato ferite multiple al torace e al capo e commozione cerebrale. Quanti erano nel vagone di seconda classe hanno tutti riportato varie leggere ferite e contusioni. I feriti sono in tutto 35: nel vagone rovesciato si trovava il ragioniere Manfredini, direttore del Credito centrale del Lazio, il quale se ne uscì miracolosamente incolume. Fra i tanti che sono stati trasportati all'ospedale vi è pure il contadino De Cesare Augusto, di trenta anni, il quale si trovava presente al fatto. Pare che il De Cesare sia rimasto così impressionato dal fatto che è stato colto da improvvisa paralisi cardiaca ed è morto.

Si era creduto dapprima che il disastro fosse stato causato dal rallentamento improvviso dei bolloni, che serrano le rotaie, in modo che il binario si sarebbe deformato; sta invece il fatto che il binario si è contorto sotto lo sforzo della macchina e dei vagoni usciti dalle rotaie, onde ciò che si voleva far credere come causa non è che l'effetto dello sviamento. Pare che il disastro sia dipeso esclusivamente dal materiale, che la Direzione delle ferrovie riserva sulla Velletri-Terracina. Tutti i treni in partenza da Velletri per Roma procedono a piccola velocità fino cioè ad un ponte di ferro, oltre il quale, anche per essere la via in forte discesa, aumentano sensibilmente la corsa. Ad ogni curva la macchina chiude i freni, come ha regolarmente fatto stamane, per evitare il deviamento che facilmente potrebbe verificarsi ogni qualvolta il funzionamento dei freni stessi non fosse regolare. Anche stamattina si sono dati appunto i necessari soliti allarmi ai frenatori, che hanno fatto il loro dovere, ma a nulla è giovato.

Del personale del treno sono rimasti feriti oltre al manovratore Gemini, il macchinista Granati, il capotreno Aielli ed il fuochista Reccia.

Gli italiani all'estero per la flotta aerea

Roma, 12, sera.

Il Comitato Centrale pro flotta aerea comunica:

Tutte le colonie d'italiani, residenti all'estero, hanno contribuito, e in validissimo modo, alla sottoscrizione nazionale. Promossa dai nostri consoli e dai nostri agenti all'estero, la raccolta delle offerte ha fruttato circa 60,000 lire, senza tener conto di quelle sottoscrizioni che furono iniziate da Comitati o personalmente da connazionali residenti all'estero, per la Patria.

La Provincia di Palermo ha deliberato un contributo di lire mille per il Comitato provinciale pro flotta aerea. La Deputazione Provinciale verserà detta somma pro areoplano «Sicilia».

La sottoscrizione, promossa dal direttore del «Café-Chantant», fra gli artisti di caffè-concerto, ha raggiunto circa quattromila lire.

Anche ad Ascoli Piceno si è costituito un Comitato, per dare un areoplano, che porti il nome di «Provincia di Ascoli».

Gli ascari del 5° battaglione
festeggiati a Suez
dalla Colonia italiana

Roma, 12, sera.

Si ha da Suez che il 9 è passato il piroscafo *Europa*, con a bordo gli ascari del 5.o battaglione eritreo, rimpatrianti. Il console italiano ed i notabili della colonia, recatisi a bordo, furono accolti festosamente. Il console pronunziò poche parole, inneggianti al valore degli ascari. Un ufficiale sollevò l'entusiasmo degli ascari comunicando la presa di Zuara. Il grido di: *Viva l'Italia! Viva il Re!* proruppe da mille petti. Gli ascari mostrarono ai visitatori i doni ricevuti in Italia, ricordando, commossi, le accoglienze ricevute a Roma ed a Napoli.

Si ha da Taranto che gli ascari Gederid e Gammel, che, insieme ad altri indigeni dell'Eritrea, erano stati ricoverati in quell'Ospedale Militare, hanno lasciato ora l'ospedale, diretti a Napoli, donde poi proseguiranno per l'Asmara. Essi appartengono al 7.o battaglione indigeni, e tutti e due presero parte al combattimento di Misurata, rimanendo feriti alla guancia e alla gamba. Al momento della partenza dei due valorosi ascari, i presenti fecero loro una dimostrazione di simpatia.

Socialisti contrari alla guerra
fischiati a Montevarchi

Firenze, 12, notte.

A Montevarchi due propagandisti socialisti erano stati invitati dalla locale sezione per tenere un discorso di propaganda in piazza Varchi. Il tema, che dovevano svolgere, era questo: *Perchè siamo socialisti*. Il primo oratore si è limitato a ripetere le solite frasi. Il secondo invece a un certo punto è entrato a parlare di guerra, affermando cose non vere. Allora una salve di fischi lo ha costretto a cessare, mentre alcuni socialisti protestavano. Poichè pareva che la contesa stesse per mutarsi in tumulto, è intervenuto il commissario di P. S., il quale, con le intimazioni legali, ha sciolto il Comizio.

Un incendio a Messina

Messina, 12, mattina.

Stanotte verso le 0.25 i padiglioni militari di Piazza d'Armi, ove alloggiano i soldati reduci dalla Libia, furono preda delle fiamme. I soldati furono in tempo a mettersi in salvo. Le colonne di fuoco si elevarono molto alle impressionando sinistramente la cittadinanza.

Il delitto
di Castelnuovo di Porto

Roma, 12, sera.

Vivamente emozionanti sono le risultanze delle indagini della pubblica sicurezza e dell'Autorità giudiziaria sull'assassinio dell'Eugenio Serrani, custode della tenuta Giobbi, a Castelnuovo di Porto. Come vi abbiamo trasmesso, il contadino Giacomo Neri, sospettato autore dell'assassinio, ha denunziato come autore il suo cognato Ignazio Maneifi, d'anni 24. Tutta la famiglia Maneifi, affittuaria della tenuta dove è avvenuto l'assassinio, si trova in istato d'arresto.

La causale non sarebbe però la gelosia, come dapprima si era detto, ma invece ragioni d'interesse avrebbero indotto la famiglia Maneifi a sbarazzarsi del Serrani. I Maneifi dovevano essere licenziati come affittuari della tenuta, avendo il proprietario ricevuto maggiori offerte, che portavano addirittura il prezzo dell'affitto da 12 mila a 24 mila lire. Il guardiano Serrani, appena ebbe sentore della cosa, subito si preoccupò del suo avvenire, e disse al proprietario della tenuta di raccomandarlo ai nuovi affittuari, per non rimanere senza occupazione, coi i genitori ed i figli da mantenere. Ciò avrebbe adombrato la famiglia Maneifi, la quale, riflettendo alle relazioni strette dal guardiano col proprietario della tenuta, credette che fosse anche per colpa sua che la casa Menotti l'aveva richiamata al rispetto dei patti contrattuali, rispetto imposto loro con una citazione per danni causati dall'inadempimento di lavori agricoli, per un importo di L. 5000. Di qui i dissapori degli affittuari con il Serrani, ed il proposito di ucciderlo.

L'assassinio fu commesso nella casa dei Maneifi, la sera del 1.o agosto. Stordito improvvisamente il Serrani con un colpo di roncola al capo, venne di poi ammazzato; indi il cadavere, dopo essere stato chiuso in un sacco, con la stessa cavalla del Serrani fu trasportato nel burrone, dove il sacco venne vuotato. Il delitto deve essere stato premeditato, poichè tutto era stato predisposto con grande accorgimento.

Dall'autopsia risulta che l'assassino, o gli assassini debbono aver colpito il Serrani a tradimento, ferendolo replicatamente con una roncola o con altro terribile strumento di ferro, poichè il cranio presenta gravi fratture trasversali da sinistra a destra dell'occipite. Presso le tempia si notano due grossi fori. Il cadavere non presenta ferite d'arma da taglio, ma si è constatato che le costole sono frantumate; probabilmente ciò avvenne quando il povero guardiano fu precipitato nel burrone, cadendovi quasi a capofitto.

I componenti la famiglia Maneifi, arrestati, vennero rinchiusi isolatamente nelle celle del carcere mandamentale. Quando i Maneifi vennero separati gli uni dagli altri, ne seguì una scena commovente, poichè le donne, piangendo, si stringevano ai rispettivi congiunti, dai quali non intendevano dividersi. Soltanto Giacomo Neri, marito di Petronilla Maneifi, venne rinchiuso nella cella di sicurezza, che era stata prima provvisoriamente occupata dalla vecchia Domenica Maneifi, la quale scongiurò di toglierla da quel luogo, altrimenti sarebbe morta. Domenica approfittò di questo cambiamento di cella per pregare che gli fosse concesso di recarsi in casa per ritirare il denaro che la famiglia conservava per i bisogni dell'industria. Avuto l'ordine dal commissario, il maresciallo dei carabinieri accompagnò a casa la donna, la quale tolse da un tiretto un involto contenente poco più di 17 mila lire. Alcuni libretti di risparmio dei figli non furono trovati; così che ritornò in carcere col gruzzolo, che poco dopo il maresciallo consegnò all'Autorità giudiziaria.

L'autopsia dell'assassinato

Roma, 12, notte.

Man mano che procedono le indagini sul delitto di Castelnuovo di Porto vengono in luce nuovi atroci particolari sul modo come il delitto fu perpetrato e compiuto. L'autopsia ai fini dell'istruttoria è stata di grande importanza, soprattutto perchè da essa sono emerse, oltre quelle già note, altre lesioni interne, segno dell'efferatezza spiegata dagli assassini nella esecuzione del misfatto. Nel cadavere sono state riscontrate la frattura dello sterno e la frattura di tutte le costole. I medici escludono che tali fratture siano potute avvenire in seguito alla caduta della vittima in fondo al burrone. Essi dicono che più di una caduta dovette trattarsi di una discesa fatta fare al cadavere giù per la ripa della tenebrosa spaccatura e che, in conseguenza, mai si sarebbero potute avere le costole spezzate, considerata anche la natura sabbiosa del fondo del burrone. Essi affermano che la frattura dello sterno o delle costole sia dovuta a schiacciamento. Ciò vuol dire che gli assassini, dopo colpita la vittima, infuriarono su di essa, calpestandola con rabbia feroce. Dopo compiuta l'autopsia, la testa del povero Serrani è stata laboriosamente recisa dal busto. Ben mezz'ora richiese la triste manovra chirurgica. Quindi il capo della vittima fu immerso nello spirito, essendo stato stabilito di conservarlo affinchè coloro che dovranno giudicare i rei di un fatto efferato delitto possano constatare con i loro occhi dove caddero i colpi delle mani assassine.

Intanto, nel pomeriggio di oggi, è cominciata la serie degli interrogatori. Il giudice istruttore ha voluto sentire prima di tutto Petronilla Maneifi, figlia del vecchio Stefano Maneifi, e moglie di Giacomo Neri. Il giudice ha sottoposto la donna ad una serie incalzante di domande. La donna ha detto:

— Non so di che cosa intendiate parlare. So che Serrani è scomparso e che è stato ritrovato il suo cadavere, ma non so altro. Respingo assolutamente ogni accusa che si possa muovere a me ed ai miei.

Petronilla Maneifi si è mantenuta sempre così negativa durante tutto l'interrogatorio. Il magistrato non è riuscito a cavare dalla bocca della donna, se non affermazioni sulla sua innocenza.

Gravi disordini ad Arezzo

Arezzo, 12, sera.

Sono avvenuti gravi disordini per il Comizio contro l'amministrazione popolare. Vi furono contadini, carabinieri e agenti feriti. Si hanno in proposito i seguenti particolari: Durante il Comizio contro la tassa per il bestiame, in seguito ad attacchi contro l'amministrazione comunale, l'assessore socialista prof. Caramicola Ferrucci si è presentato improvvisamente alla tribuna per chiedere il contradditorio. Allora un nucleo di contadini si è dato ad agitare bastoni, fischiando e tumultuando, sì che il Caramicola è stato costretto a discendere dalla tribuna. Alcuni cittadini indignati hanno affrontato i contadini e li hanno disarmati, caricandoli di nerbate con gli stessi loro bastoni. La confusione è stata enorme. Sono avvenuti numerosi tafferugli ed è intervenuto la forza pubblica. Nella colluttazione sono rimasti feriti alcuni contadini e varii carabinieri e agenti di pubblica sicurezza.

Allora il Comizio si è sciolto e la folla si è diretta in piazza del Municipio, facendo dimostrazioni. Tre contadini sono stati arrestati, ed uno che aveva posto mano alla rivoltella ha ricevuto da un cittadino un solenne pugno nell'occhio, che lo ha fatto cadere in terra privo di sensi. Degli arrestati alcuni sono stati rilasciati, ma si avrà un seguito di varii processi penali, avendo gli agenti fatto varie denunzie.

I prodotti dei diritti doganali e marittimi
in continuo aumento

Roma, 12, notte.

Le entrate per i diritti doganali e marittimi nella prima decade del corrente mese ammontano a L. 11,096,000 con un aumento di L. 2,436,600 rispetto alla corrispondente decade dell'esercizio passato. A costituire tale aumento ha contribuito principalmente una maggiore importazione di grano per oltre 1,166,000 lire e di prodotti non fiscali per oltre 908,000 lire. Anche nell'importazione degli altri prodotti fiscali si è verificato un aumento e precisamente in quella del caffè per circa 197,000 lire, dello zucchero per 15,000 lire e del petrolio per 150,000 lire.

Reati e Pene

Gli sposi nell'imbarazzo

(Tribunale penale di Torino — 12 agosto). Che proprio Alberto Cignetti e Maria Poasso avessero compiuto tutto ciò che era necessario per essere sposi legittimi dinanzi a Dio ed agli uomini, non si può dire; avevano fatto il più; ma, come dice la canzonetta popolare, senza il sindaco ed il curato, e quindi la loro condizione era un poco precaria. Ma altrettanto forte era il loro amore; e come non poteva esserlo alla loro età? Lui ha poco più di vent'anni, lei ne ha appena compiuti diciassette, e pel giovanotto, ebbe a confessarlo, era quella la prima prova d'amore: anzi, una prova, un battesimo di fuoco.

Si erano conosciuti sulla piazza del mercato, in un mercato popoloso dei più frequentati sobborghi, Moncalieri; egli, il giovanotto innamorato, avrebbe dovuto guardare i polli, esposti in vendita; la fanciulla misurava pezze di stoffa al banco della mamma; ma più d'una volta accadde che i polli passarono inosservati in altre gabbie e qualche donnetta si rallegrò della buona misura nel taglio della sua veste: gli occhi degli amanti si ricercavano a vicenda, e si fissavano lungamente, e dicevano ciò che le labbra non potevano esprimere, ed era l'unica loro gioia, anche a costo di perdere i polli o rimetterci sulla stoffa, perchè... perchè a sorvegliare quell'affetto, ad impedirlo, a vietare ogni avvicinamento, ogni contatto, vi era la madre della ragazza, che aveva al matrimonio opposto un no preciso e deciso: «Non voglio che vi sposiate!».

Ma un giorno Alberto e Maria si stancarono di quello... telegrafo senza fili; Maria abbandonò il tetto materno e si allogò presso l'amante, nell'angustia di una stanzuccia, dove mancava ogni risorsa, ogni mezzo di vita decente. Così non si poteva andare innanzi. Povero nido d'amore. Allora la scaltra ragazza pensò: «Se andassi a casa di mia madre a prendermi la mia parte? Passeremo per la finestra, se non è possibile entrar dalla porta». Il piano di battaglia era dunque bell'e fatto; lei, a guida della spedizione; il fidanzato, cioè lo sposo, ad eseguirne il disegno, assumendosi come aiutante un fido amico, tal Lyda Martelli, un buon compagnone, il quale senza preoccuparsi troppo della cosa si unì alla comitiva. Ed eccoli in viaggio sopra una carrettella, da Moncalieri, verso Carignano, il paese della mamma; eccoli, nella trepida attesa dell'alta ora notturna, per il concertato assalto alla casa ormai silenziosa.

La fanciulla appoggia al muro della casa vicino ad una finestra verso la via una lunga scala a piuoli, poi vi sale, ordinatamente; la segue cauto il giovanotto; la finestra è ben fermata; rompono i vetri, vi penetrano; di lì a un po' involti ed involtini precipitano nella via, dove il buon Martelli li raccoglie e li adagia sul carretto; persino un materasso rimbalza nella strada... Ma ad un tratto ben altri proiettili sono scaraventati nella via: è il figlio della derubata, il fratello della fuggitiva Maria, il quale è stato svegliato dal rumore, ha visto il tutto e si è armato di tegole, di mattoni e di coppi che scaglia sui ladri, senza riuscire a colpirli. Chè già il Martelli ha sferzato il cavallo e vola, più che non fugga, per le oscure strade, mentre la coppia ladresca tenta per un'altra porta e la via e si sottrae, guadagnando i campi, a quella pioggia pericolosa ed al clamore del vicinato ormai messo sossopra.

Immaginarsi i materni fulmini: dopo la fuga, il furto! Denuncia senza denuncia; la fanciulla fu rinchiusa al Buon Pastore, ed alle calcagna di Cignetti prima i carabinieri, e poi gli uscieri a citarlo, insieme al Martelli, al giudizio del Tribunale per rispondervi di furto con quadruplice qualifica, e cioè di gravissime conseguenze penali.

Contro la ragazza non si fece nulla, all'infuori del provvedimento del ricovero, perchè il figlio può impunemente rubare al padre, ed il padre al figlio, ed il fratello al fratello, ed anche, per chi non lo sappia, il coniuge al coniuge, quando, naturalmente, non siano legalmente separati, il che poi sarebbe un po' troppo...

L'avventura degli sposi... senza nozze, esilarò alquanto il Tribunale, per quanto ci fosse da pensare alla gravità della minacciata pena, ed alla rovina, per una troppo severa condanna, di quei giovanotti impregiudicati, sì da far esclamare ad uno dei difensori:

— *Amor condusse noi ad una morte.*

L'ottimo presidente Viarengo sparse un po' del suo bonario e fraterno sorriso su quell'episodio e sui protagonisti non immeritevoli di una certa pietosa curiosità: ed il Tribunale vi indusse: inflisse al maggior colpevole, Cignetti Alberto, 10 mesi di reclusione, ed al Martelli sei mesi della stessa pena, col beneficio della condizionale.

Alla Parte civile l'avv. Fiorio; M. P.: avv. Lavagna; difensori: avvocati C. A. Damiani e Luigi Maccari; canc.: Gay.

Per l'ammissione della lingua italiana
al Congresso internazionale del freddo a Chicago

Roma, 12, notte.

Nel settembre 1913 si adunerà a Chicago il Congresso internazionale del freddo, promosso dall'Associazione internazionale del freddo, alla quale ha aderito il Governo italiano. In questo Congresso le lingue ufficiali saranno l'inglese, la francese, la tedesca e la spagnuola. L'italiano è stato escluso. Ora la *Corda Fratres* ha interessato i colleghi di America aderenti alla grande associazione affinchè sia rispettato il diritto di cittadinanza alla cultura italiana nei Congressi scientifici. Si interesserà della cosa presso gli studenti di America il presidente della Federazione e gli studenti italiani speranno di riuscire nello scopo.

Un fabbricato distrutto dal fuoco a Bergamo
Dieci famiglie sul lastrico

Bergamo, 12, notte.

Un violentissimo incendio si è sviluppato oggi, nel pomeriggio, a Sissano, in alcuni fabbricati della proprietà del conte Maffeis e Moroni, a Bergamo Alta. Le fiamme, densissime, si vedevano a lunga distanza. Sul luogo accorsero subito i pompieri. L'incendio era imponente. In quel momento le stalle erano deserte e i contadini erano tutti a riposare. E' stato un panico indescrivibile. Furono sul luogo i terrazzani, che si affrettarono a prestare la loro opera di salvataggio. Un contadino riportò diverse abbruciature alla faccia. Il fuoco, che evidentemente covava da tempo, divampò presto violentemente. Il grande fabbricato restò completamente distrutto, rimangono sul lastrico ben 10 famiglie. Al momento in cui vi telefono i pompieri stanno ancora lavorando attivamente a spegnere il fuoco.

Treno deviato per un malvagio attentato
Cinque passeggieri feriti

Firenze, 12, notte.

Questa notte, mentre il treno 2263 entrava nella stazione di Portovecchio Pisano, ignoti voltavano lo scambio quando già erano passate cinque vetture, così che le ultime due vetture del convoglio sono deviate. Grande è stato il panico fra i passeggeri, dei quali cinque sono stati feriti. Si ritiene che l'attentato si debba a brutale malvagità. E' stata aperta un'inchiesta.

Ucciso da un'ape!

Annecy, 12, notte.

L'abate Genoud della parrocchia di Plagne stava curando i suoi alveari senza velo protettore sul viso, quando un'ape gli entrò in bocca e lo punse alla gola. L'enfiagione provocò il soffocamento e l'abate Genoud morì 27 minuti dopo fra atroci sofferenze.

Il sindaco di Lione eletto senatore

Lione, 12, mattina.

Il sindaco di Lione, Herriot, radicale socialista, è stato eletto senatore del Rodano.

Il figlio di un generale inglese
schiacciato dal treno

Parigi, 12, mattina.

Il *Journal* ha da Boulogne sur Mer: Il figlio del generale inglese Anderson, è stato schiacciato ieri dal direttissimo Calais-Basilea.

L'inaugurazione dei Consigli provinciali

Ad Alessandria

Alessandria, 12, notte.

Il clou della seduta di oggi al Consiglio Provinciale era costituito, dopo la riconferma dal magnifico discorso del presidente on. marchese Borsarelli, dalla interrogazione del consigliere socialista Torre in merito alla evasione del maniaco criminale Ponzano Giuseppe dal manicomio, e per conoscere quali provvedimenti si sono presi contro i responsabili, e dalla interpellanza dei consiglieri socialisti Porrati e Torre e del repubblicano Carino sulla mancata elezione provinciale. Alla prima rispose in modo esplicito il presidente della Deputazione provinciale, Zoppi; alla seconda lo stesso presidente del Consiglio, on. Borsarelli; indi la maggioranza consigliare con la sua votazione.

Il presidente della Deputazione provinciale, rispondendo alla interrogazione Torre, disse che la Provincia fece subito quanto era in lei per accertare i fatti, i quali, del resto, sono minimi in confronto di quelli del genere che si verificano in altri manicomi. Fa notare come sia stata l'Autorità giudiziaria a voler internare il maniaco criminale Ponzano nel Manicomio di Alessandria; che nessuna responsabilità, nè negligenza pesa sulla Direzione e sul personale del nostro Manicomio; che la Provincia, del resto, cercherà di risolvere la questione del Manicomio nella parte finanziaria, perchè sono appunto del tutto finanziari i suoi rapporti col Manicomio. Riguardo alla seconda interpellanza e ad un ordine del giorno in merito presentato dall'avv. Porrati, l'on. Borsarelli (che fu propugnatore del progetto di legge per la sospensione delle elezioni amministrative fino al 1914) per alta deferenza al concetto che a dette elezioni potesse partecipare il popolo a mezzo del suffragio allargato. Fa osservare che egli non potrebbe essere che contrario ad un ordine del giorno che suonasse appunto a ciò che egli ritiene alta deferenza al concetto della sovranità popolare.

Il deputato provinciale cav. Brecci, cui si associa il presidente della Deputazione, presenta un ordine del giorno in cui, udita la dichiarazione del presidente del Consiglio, si propone di passare senz'altro all'ordine del giorno, che è messo in votazione e a maggioranza approvato.

Così pacificamente sono risolte le interrogazioni ed interpellanze che tenevano desta la curiosità cittadina e che sembravano destinate a sollevare gli spiriti belligeri della rappresentanza socialista al Consiglio provinciale.

Prima di sciogliere la seduta si discute circa l'esercizio della caccia e si delibera di tenere aperto il periodo di caccia fino a tutto novembre, permettendo l'uso della caccia con le reti dal 26 al 31 dicembre. Questa ultima modifica venne fatta in seguito ad una circolare del ministro on. Nitti, contraria a quanto aveva stabilito il Consiglio provinciale in precedenza, e cioè di aprire per un solo giorno la caccia colle reti.

A Novara

Novara, 12, notte.

La seduta ordinaria del Consiglio Provinciale si è aperta oggi, presenti una quarantina di consiglieri. Fungeva da Commissario governativo il Prefetto. Si iniziò con la nomina dell'ufficio di presidenza e riuscirono rieletti il comm. on. Carlo Rizzetti a presidente; S. E. l'on. Falcioni a vice-presidente, ed il geometra Zanetti a segretario.

Assumendo la presidenza, l'on. Rizzetti ringraziò il Consiglio della fiducia in lui rinnovata. Passò quindi a commemorare l'on. senatore Vincenzo Ricci, testè defunto, commemorandone le virtù come uomo privato e pubblico. Al presidente si associarono il comm. Calderini presidente della Deputazione provinciale, il cav. avv. Voli a nome degli agricoltori del Novarese e Vercellese, il comm. Balsari come consigliere anziano, e l'on. Carlo Montù che propose, e dal Consiglio venne accettato, d'inviare oggi le condoglianze del Consiglio alla famiglia dell'Estinto.

Dopo alcune deliberazioni di secondaria importanza, si passò alla discussione del Conto consuntivo 1911, sul quale parlarono a lungo il cons. avv. Bedini, il comm. Balsari ed altri, ai quali risposero esaurientemente il relatore on. Montù ed il presidente della Deputazione, comm. Calderini. Il Conto venne approvato. Si approvò l'acquisto di una automobile per la sorveglianza periodica dei cantonieri provinciali.

Essendo in tema di interessi provinciali, l'onorevole Montù spezzò una lancia a favore dei canali navigabili, facendo presente come la nostra Provincia sia una delle prime a dover interessarsi della questione, e ciò per la configurazione topografica di essa e per la grande utilità che ne deriverebbe essendo provincia di confine.

A questo punto il cons. comm. Carnevale, sindaco di Novara, propose, ed il Consiglio approvò all'unanimità, di inviare caldi e sinceri voti di pronta guarigione alla Duchessa di Genova Madre, che si trova a Stresa, territorio provinciale, seriamente ammalata.

Dopo alcune nomine di membri alle varie cariche del Consiglio e della Deputazione, si passò all'approvazione unanime della somma di L. 300 quale contributo per la targa che Torino, Vercelli e Casale hanno proposto di offrire agli illustri sen. Faldella e scultore Bistolfi.

Il Consiglio approvò quindi il sussidio di lire 300 mila da accordarsi alla costruenda ferrovia elettrica Varallo-Alagna. Sospese ogni deliberazione sul sussidio alla Navigazione sul Lago d'Orta, per tema che l'Impresa abbia errato nella richiesta.

Si approvò il cambiamento di denominazione del Comune di «Piano di Sarravalle Sesia» in «Piane Sesia», e l'erezione in Ente morale dell'Orfanotrofio femminile di Carpignano Sesia.

La seduta alle 17 venne tolta.

A Ferrara

Seduta deserta per l'assenza della deputazione

Ferrara, 12, notte.

Vi riassunsi già le gravi accuse pubblicate sulla *Gazzetta* dal comm. Righini elevate contro il presidente della deputazione provinciale on. Melli. Si attendeva con ansiosa curiosità l'odierna inaugurazione della sessione d'autunno del Consiglio provinciale, ma accadde un fatto che ha pochi precedenti. L'intera deputazione provinciale ed i consiglieri amici dell'on. Melli erano assenti: dopo congrua attesa, assunse la presidenza il consigliere anziano dottor Calzolari, il quale, dopo avere constatato la mancanza del numero legale, dichiarava deserta l'adunanza. Questa assenza della deputazione è maggiormente commentata in quanto si doveva discutere della opportunità di prorogare il contratto di fornitura della ghiaia all'intera rete stradale della provincia, opportunità affacciata dalla deputazione stessa in seguito alle risultanze di una inchiesta da lei stessa ordinata. E' il contratto sul quale l'on. Melli aveva levato sospetti a riguardo del suo accusatore. Si attende quindi l'inevitabile seduta di lunedì prossimo, valida con qualunque sia il numero di intervenuti e dove la crisi provinciale avrà la sua fase decisiva.

A Livorno

Livorno, 12, notte.

Il presidente inneggia all'Esercito ed all'Armata

Il Consiglio provinciale si è adunato nel pomeriggio di oggi con l'assistenza del prefetto comm. Adami-Rossi, e ha rieletto a presidente il sen. conte Lorenzani-Lerbered, a vicepresidente il grande ufficiale comm. Malenlini, ex-sindaco di Livorno. Il Lorenzani-Lerbered assumendo la presidenza del Consiglio ha pronunziato un patriottico discorso inneggiando all'esercito e all'armata. Sono stati inviati telegrammi al ministro della guerra e al ministro della marina.

A Napoli

Napoli, 12, notte.

Il Consiglio provinciale ha rieletto all'unanimità a presidente l'on. Girardi, a vice-presidente l'on. Alberti con 47 voti su 49, e a segretario l'avv. Canlosi.

A Venezia

Patriottiche parole del presidente Diena

Venezia, 12, notte.

Si è riunito oggi nel pomeriggio il Consiglio provinciale. Alla seduta assisteva per il prefetto il consigliere delegato cav. De Benedetti, che dichiarò aperta in nome del Re la sessione ordinaria del Consiglio provinciale. Il Consiglio procedette quindi alla nomina del presidente; con 30 voti su 33 votanti venne rieletto l'avv. comm. Adriano Diena. Il comm. Diena assumendo il seggio presidenziale pronunziò un applaudito discorso manifestando, tra l'altro, il suo compiacimento per questo periodo in cui la stella d'Italia brilla di più splendida luce mandando un saluto al Re, all'esercito ed alla marina, che combattono con tanto valore per la fortuna d'Italia, e sciogliendo quindi un inno alla fortuna della nostra Patria e della nostra civiltà. Si passò quindi alla nomina delle altre cariche dell'ufficio di presidenza. Riuscirono eletti a vice-presidente Ettore Sorger, a segretario il comm. Luigi Ceresa, a vice-segretario il dott. Carlo Zalli. Il Consiglio ha quindi iniziato la trattazione dell'ordine del giorno.

Ad Ascoli Piceno

Ascoli Piceno, 12, notte.

Il Consiglio provinciale ha nominato presidente il comm. Giovanni Battista Monti, a vice-presidente il conte Cesare Cesari, a segretario il cav. Luca De Scrilli, e a vice-segretario il cav. Francesco Marti.

A Belluno

Belluno, 12, notte.

Questo Consiglio provinciale ha stamane nominato a suo presidente il prof. Vittorio Zanon, a vice-presidente l'avv. Augusto Dabalin, a segretario il prof. Giambattista Ferracina, a vice-segretario Leone Tommaselli.

Ad Ancona e Macerata

Ancona, 12, notte.

Il Consiglio provinciale di Ancona ha eletto a presidente il commendatore Giuseppe Marcellini; quello di Macerata ha eletto a presidente il comm. Mattioli-Pasqualini, ministro della Real Casa, all'unanimità.

A Benevento

Un patriottico discorso del Presidente

Benevento, 12, notte.

Stamane il Consiglio provinciale, riunitosi in seduta ordinaria, ha proceduto alla nomina dell'ufficio di presidenza, rieleggendo a presidente l'on. Leonardo Bianchi, a vice-presidente l'avv. Basili. L'on. Leonardo Bianchi, nell'assumere il suo ufficio ha pronunziato un patriottico discorso, inneggiando alle armi italiane combattenti in Libia e nell'Egeo ed al presidente del Consiglio on. Giolitti, che seppe con visione precisa e preparazione invidiabile mettere in valore la grande ed impreveduta energia del Paese.

A Como

Como, 12, notte.

Il Consiglio provinciale rielesse a presidente l'on. Paolo Carcano, a vice-presidente il commendatore Corbella, a segretario Caldara-Monti, a vice-segretario l'on. Baslini.

A Piacenza

Piacenza, 12, notte.

Inaugurandosi la sessione ordinaria del Consiglio provinciale venne nominato l'ufficio di presidenza così composto: comm. avv. Vittorio Cipelli, presidente; on. avv. Fabbri, vice-presidente; avv. Giambattista Volpelandi, segretario; conte avvocato Guido Pallastrelli, vice-segretario.

A Vicenza

Vicenza, 12, notte.

Stamane si è inaugurata la sessione del Consiglio Provinciale. Erano presenti 30 consiglieri. Furono eletti a presidente il senatore Guardino Colleoni, con 23 voti; a vice-presidente il cav. Filippo Masseri con 22 voti; a segretario Adriano Navarotto con 16 voti; e a vice-segretario Orazio Lampertico con 22 voti.

Ad Udine

Udine, 12, notte.

Questo Consiglio Provinciale nell'odierna adunanza ordinaria ha rieletto a presidente il comm. avv. Ignazio Renier, a vice-presidente Andrea Caratti e a segretario l'avvocato Riccardo Etro. Ha rinviato la nomina del vice-segretario.

Tittoni rieletto presidente a Roma

Roma, 12, notte.

Il Consiglio provinciale di Roma ha rieletto oggi a presidente il senatore Tommaso Tittoni, a vice-presidente il prof. Orrei, a segretario il cav. Cesare Paris, a vice-segretario l'avv. Pietro Bacelli.

Ferdinando Martini rieletto presidente a Lucca

Lucca, 12, notte.

Oggi, apertasi la sessione ordinaria del Consiglio provinciale, furono confermati a presidente l'on. Ferdinando Martini, e a vice-presidente l'on. Montauti.

Seduta deserta a Genova

Genova, 12, notte.

Oggi si è riunito il Consiglio provinciale, per l'elezione dell'Ufficio di presidenza, ma la seduta andò deserta per mancanza di numero legale.

Il suicidio d'una nevrastenica

Biella, 12, notte.

Vale Bin Igina, di anni 33, residente a Sagliano Micca, eludendo la sorveglianza della sorella, si andò a gettare nella roggia che porta le sue acque al Cotonificio Poma, di Magliano. La poveretta fu estratta cadavere.

Il suicidio deve ascriversi alla nevrastenia della donna, che, pare, era malattia di famiglia. L'anno scorso, una sua sorella si annegava in circostanze identiche, in un torrente vicino a Piedicavallo.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 12 Agosto 1912.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 738,1; ore 15: 736,8; ore 21: 736,1

Stato atmosferico: ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: quasi coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali.

Massima + 21,8   Minima + 12,6

Piazza Castello — Nello sinolo al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 11 + 26,0
Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 13,1
Istrumenti termometrici Bordelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 11 + 25,5
Temperatura minima dalla notte dall'11 al 12 + 11,2

14 Agosto 1912. — Il sole nasce alle ore 5,31, tramonta alle ore 19,36.
Giorno della luna 2.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Società Anonima di Spettacoli Teatrali - Compagnia drammatica Italiana Brasi-Gabrielli — Ore 21: *La torre del mistero*, dramma di Demange — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — Società Anonima di Spettacoli teatrali — Compagnia Italiana d'operette «La Sociale» — Ore 21: *Nuvola d'oro*, operetta in tre atti, musica del maestro Sassoli, libretto di A. Funagalli (Novità - La rappresentazione) — Ingresso L. 1.

TRIANON THEATRE — Compagnia Italiana di operette e zarzuele, di Pietro Fellone — Ore 21: *Tripolineide*, rivista patriottica in tre atti e un prologo, parole di C. Marelli, musica di A. Cosciglio — Ingresso L. 0,60.

KURSAAL DURIO — Salone, ore 21: Concerto orchestrale - Scivolodromo, ore 21: Cinema Pathé.

RESTAURANT DU PARC - Gran Concerto Dame.

DIORAMI GUERRA ITALO-TURCA (Piazza d'Armi) — Ore 14 alle 19 e 20,30 alle 23 — L. 1.

Cronaca Cittadina

Consiglio provinciale

La 31ª rielezione dell'on. Boselli a Presidente

Il Consiglio provinciale si è riunito oggi in seduta pubblica per procedere, in conformità di legge, alla nomina dell'ufficio di Presidenza. La seduta fu perciò aperta dal consigliere anziano Poet, assistito in qualità di segretario dal consigliere meno anziano Borello. Al banco presidenziale sedeva pure il prefetto senatore Vittorelli, commissario regio. I consiglieri vennero innanzi tutto chiamati a votare per l'elezione del Presidente. Alla votazione presero parte cinquantadue consiglieri, compresi gli appartenenti al gruppo socialista rappresentato da sei membri. Dallo spoglio delle schede risultò eletto con 46 voti S. E. Boselli. Il venerando uomo, subito avvertito, entra nell'aula accolto da una lunga salve d'applausi. Il consigliere Poet, partecipandogli il voto dell'assemblea, si compiacque vivamente con l'onorevole Boselli della continuata fiducia del Consesso provinciale che da ben 31 anni lo vuole all'alto seggio.

PALBERTI, ricorda che cinquant'anni fa il consigliere Poet salì per la prima volta il banco presidenziale in qualità di segretario, perchè consigliere meno anziano; oggi egli è salito sullo stesso banco come presidente provvisorio, ed egli coglie l'occasione per esprimere a lui questa ricorrenza cinquantenaria, il compiacimento dei colleghi nel vederlo sempre vigile lavoratore in pro' degli interessi provinciali.

Il consigliere Poet scambia poscia l'abbraccio di prammatica col presidente rieletto; e l'on. Boselli riprende quindi possesso del seggio presidenziale ringraziando vivamente i colleghi della riconfermata fiducia a cui promette di corrispondere come per il passato con quell'affetto alla cosa pubblica che sempre gli fu guida.

Invia quindi un saluto ai figli d'Italia combattenti per la Patria, ed esprime un augurio di rapido miglioramento della Duchessa di Genova.

L'elezione degli altri membri della Presidenza ha dato i seguenti risultati:

Vice-presidente Palberti; segretario Bertetti; vice-segretario Richelmy.

Le dimissioni dell'on. Nofri

Il PRESIDENTE comunica in seguito la lettera con cui l'on. Nofri si dimette da consigliere in seguito alle nuove direttive politiche deliberate nell'ultimo Congresso socialista. Egli aggiunge che non ha creduto di rivolgere al collega sollecitazioni per il ritiro delle dimissioni, sia per i motivi che gli consigliarono l'abbandono della sua carica, sia per l'irrevocabilità delle sue decisioni.

DANEO, per i motivi accennati dal presidente, crede che non possa il Consiglio esprimere voti per il ritiro delle dimissioni; ma è però doveroso esprimere il rammarico, che tutti i consiglieri devono provare, per la mancanza di un collega che degli interessi della provincia fu sempre tutore intelligente e in ogni occasione cortese. (*Applausi*).

L'interrogazione del cons. Barberis sul funzionamento del manicomio criminale

Il PRESIDENTE comunica poscia l'interrogazione rivolta dal consigliere Barberis al Prefetto intorno alle cause che provocarono i noti incidenti nel Manicomio criminale e ai provvedimenti che l'autorità tutoria intenda di prendere per impedire che tali dolorosi avvenimenti possano rinnovarsi.

A questo proposito l'on. BOSELLI crede per sua parte doveroso rilevare che è abitudine rivolgere al Prefetto delle interrogazioni, alle quali il rappresentante del Governo non ha obbligo di rispondere. Se lo fa è unicamente per atto di cortesia in ossequio ad una consuetudine. Il rilievo, egli aggiunge, non ha significato di rimprovero all'interrogante: ma vuole essere un richiamo ai consiglieri alle norme di una più perfetta interpretazione della vigente nostra legislazione. Egli dà quindi la parola al senatore VITTORELLI, il quale consentendo con quanto ha detto il Presidente, prega a sua volta i consiglieri a volere rivolgere le loro interrogazioni a chi ha legalmente la responsabilità del funzionamento dell'Amministrazione provinciale. Accennando quindi all'interrogazione Barberis, ricorda che è in corso un'istruttoria penale: e in conseguenza egli nulla può rispondere in merito agli incidenti ben noti, le cui conseguenze l'interrogante stesso ha tanto efficacemente contribuito ad evitare.

BARBERIS premette che non è sua intenzione come forse qualcuno ha potuto supporre, di volere approfittare del doloroso avvenimento per «fare del rumore». Egli vuole semplicemente rilevare che il funzionamento del Manicomio è difettoso: ed il difetto, come fu già ripetutamente detto, deriva essenzialmente, a suo avviso, dall'antico antagonismo che esiste fra il potere amministrativo del Manicomio ed il potere tecnico, cioè il corpo sanitario. Da questo ceppo di antagonismi nascono i rami della deficienza del personale medico e di custodia, degli orari gravosi, delle troppo ferree disposizioni disciplinari che snervano gli inservienti. Ad esempio, egli non sa darsi ragione dei motivi che si obblighino i medici e gli infermieri fuori servizio a rientrare nel Manicomio prima delle 23, anche quando non sono di servizio. Persino il medico capo, il commendator Marro, a cui l'interrogante tributa un doveroso elogio, è «legato» nei suoi movimenti direttoriali, con legacci regolamentari più robusti dei legacci che assicurano i maniaci furiosi. (*Risa*).

Circa alle cause che hanno provocato l'incidente, accenna all'inchiesta compiuta dalla *Stampa*, ma per suo conto non crede di entrare in merito. Si potrà vedere se le lagnanze espresse dagli amministrati sono o meno fondate: certo è che non gli sembra lieve cosa il pensare che esistono dei ricoverati che da dieci o dodici anni vivono legati; tanto che egli si è domandato se non sarebbe più umano liberarli da tali pene con «qualche mezzo più spiccio».

PALBERTI, quale presidente dell'Amministrazione del Manicomio, rileva che l'inchiesta amministrativa ha dimostrato che le lagnanze espresse dagli amministrati non hanno fondamento: quindi i noti incidenti sono semplicemente il frutto di quel desiderio che accarezzano tutti i reclusi di riacquistare la libertà. Il riparto nei criminali fu costruito su un progetto concordato col corpo sanitario; l'organico nei medici fu fatto l'anno scorso, pure d'accordo cogli interessati; l'organico degli infermieri ha le sue radici in un rapporto del direttore tecnico; quindi nessun rimprovero può essere rivolto all'Amministrazione a questo riguardo. Soggiunge tuttavia che egli non è contrario ad un aumento degli infermieri. Per quanto riflette però il regolamento, egli è d'avviso che nessuna concessione possa farsi, innanzichè il funzionamento del Manicomio richiede una disciplina assoluta e rigida, in confronto di tutti.

Dopo una breve replica di BARBERIS, il quale insiste nel dire che il personale ha bisogno di un orario meno snervante, la seduta ebbe termine, non essendovi altri argomenti all'ordine del giorno.

Bravo manovratore

La ragazzina Isola Marcellino, d'anni 6, abitante in via Cumiana 41, mentre transitava in via Monginevro presso via Villafranca, attraversò improvvisamente la via e venne a trovarsi sul binario del tram a breve distanza dal carrozzone N. 100, linea San Paolo, manovrato da Borio Gian Maria, abitante in via S. Giulia 31. Fortunatamente questi fermò quasi istantaneamente il veicolo col freno elettrico e la ragazzina scampò così alla grave disgrazia che le incombeva. La bravura del manovratore fu vivamente elogiata dagli astanti.

Fra colleghi

Certo Oddone Pietro, d'anni 34, da Dezana, abitante alla Madonna di Campagna, addetto ai lavori di asfalto che si compiono dinanzi al Palazzo delle Poste in via Alfieri, ebbe una lite con un collega di lavoro, il quale gli diede uno spintone. Battendo in conseguenza contro un muro, egli riportò una ferita lacero-contusa alla testa giudicata guaribile in dieci giorni dal dott. Riccardi del San Giovanni.

La Duchessa Elisabetta in gravi condizioni

Nella mattinata

Stresa, 12, mattina.

Nessun bollettino sulle condizioni della Principessa Elisabetta è stato redatto; si può dunque ritenere che esse siano stazionarie.

Il Duca di Genova ha intanto sospeso la sua partenza ed oggi sembra che la locale delegazione di pubblica sicurezza vada prendendo istruzioni per una eventuale visita reale.

La Regina Margherita tiene parecchie volte al giorno informato telegraficamente il Re delle fasi della malattia della Augusta ava. Non è dunque improbabile, dato il gravissimo stato delle cose, che Sua Maestà si decida a venire a Stresa.

Contrariamente a quanto vi annunziai, il dottor Pescarolo, mentre telefono, non è ancora giunto. Le informazioni redatte dai famigliari dicono testualmente: «Notte abbastanza tranquilla. In complesso i fatti morbosi sono un po' migliorati, ma le forze generali sono alquanto più scadute.»

Nel pomeriggio

Stresa, 12, sera.

La mattina e il pomeriggio sono passati nella consueta alternativa di angoscie e di apprensioni. La principessa Elisabetta va perdendo sempre più le forze e a nulla più valgono le iniezioni di eccitanti che le vengono somministrate. Sino al mezzogiorno l'inferma è stata sempre quasi completamente immobile.

La crisi felicemente superata

Il prof. Pescarolo al capezzale dell'inferma

Stresa, 12, notte.

Questa sera verso le ore quindici si ebbe un momento nel quale la catastrofe apparve imminente. La debolezza dell'Augusta vegliarda era estrema ed il battito del polso era appena percettibile. In un'ora e mezzo circa, dalle diciassette alle diciotto e trenta, furono consumate cinque bombe d'ossigeno, vale a dire circa 1500 litri, cosa non mai verificatasi nemmeno l'altra volta due anni or sono allorquando la principessa Elisabetta fu assalita dall'attacco che per poco non le riuscì fatale. Un tale fatto allarmò grandemente Sua Maestà la Regina Margherita ed il principe Tommaso. Il professor Pescarolo veniva chiamato telegraficamente ed un'automobile di casa reale partiva a grande velocità alla volta di Castellazzo, ove si trova l'illustre clinico presso un suo infermo. Al momento in cui vi telegrafo, sono le diciannove e trenta, l'automobile reale non è ancora ritornata ed a villa Ducale la si attende con grande ansia.

Sua Maestà la Regina Margherita ha voluto che questa sera stessa si iniziasse un triduo propiziatorio nella chiesa parrocchiale della città. Alle 18,30 ebbe luogo la solenne funzione. Tutta la cittadinanza stresiana, che ama la duchessa come una madre amorosa e benefica, tacitamente si è data convegno nella piccola chiesa austera e disadorna. La numerosissima colonia forestiera, che affolla i meravigliosi alberghi di questa città incantata, non ha voluto mancare. Ed è un momento commovente allorquando dalla piccola tribuna reale, tappezzata di velluto rosso, a destra dell'altar maggiore, si sono affacciati i due augusti fratelli, la Regina Margherita ed il duca di Genova. Fervida allora e calorosa è salita verso l'Alto la preghiera da tutti i cuori e da tutte le labbra.

La giornata incerta e la temperatura pesante ed afosa non può avere certo contribuito a sollevare l'inferma. Da un mese in qua l'estate più impossibile si sbizzarrisce sul nostro lago, ed agli inverosimili salti di temperatura, unici certo negli annali meteorologici, si deve forse in gran parte la grave ricaduta della principessa. Dopo la funzione religiosa il duca di Genova e la Regina Margherita risalirono negli appartamenti dell'ava, mentre i loro seguiti si soffermavano per qualche istante nel giardino. Fuori, lungo le cancellate bianche della magnifica villa, che fu ospitale ad Antonio Rosmini ed all'amico suo Alessandro Manzoni, la folla s'attarda, attendendo la Regina Margherita per la sua consueta passeggiata serale, ma non è discesa.

Per la prima volta, invece, dopo tanti giorni, si aprono i vetri della camera d'angolo al primo piano, dove giace l'inferma, e nella penombra appare il soave volto di Margherita di Savoia. Poi, le finestre sono rinchiuse, i personaggi del seguito rientrano, ed il giardino immenso ritorna deserto, solo vegliato dall'eterno chiocchiolio della fontana. Lungo la cancellata, candidissima, tutta a fregi d'oro, i carabinieri continuano a passeggiare, impassibili, col loro volto di sfinge, insensibili a tutto, sordi ad ogni domanda.

La voce dell'improvviso aggravamento della principessa è corsa rapidamente in città ed ovunque si possono notare i segni di un'ansia grande e di un vivissimo desiderio di sapere il vero stato delle cose. Disgraziatamente a palazzo ducale sembra vi sia la congiura del silenzio. Dopo il bollettino di stamane, che già vi ho comunicato, non si ebbe più nessuna notizia ufficiale, per modo che manca il modo di controllare ogni qualunque diceria.

Ho potuto avvicinare persona bene in grado di darmi informazioni particolareggiate sulla crisi gravissima che ha colpito nel pomeriggio di oggi la principessa Elisabetta. La crisi fu gravissima, inattesa, ed i famigliari tutti ritennero la catastrofe imminente; ma la robusta fibra dell'inferma doveva ancora una volta resistere all'attacco del male. Infatti l'ininterrotta inalazione di ossigeno ed opportune iniezioni sollevavano l'Augusta donna dallo stato di prostrazione estrema in cui versava, non soltanto, ma le permettevano di deglutire, per la prima volta, dopo vari giorni, qualche cucchiaino d'alimento a base di tuorlo d'uova e sciampagna. Ove si pensi che il pericolo vero e maggiore è rappresentato dalla debolezza derivante dalla mancanza d'alimento, si comprenderà come il fatto della possibilità di un principio di nutrimento possa lasciare adito a qualche speranza.

Telegrammi augurali, e chiedenti ansiosamente notizie, giungono da ogni parte da Sovrani e da illustri personaggi. A gran parte di essi rispondono personalmente il Duca Tommaso e la Regina Margherita. Non appena l'attacco odierno apparve in tutta la sua gravità, fu immediatamente telegrafato al prof. Pescarolo e l'automobile *Condor* partì anzi in corsa pazza per condurlo al capezzale dell'inferma: non fu possibile però rintracciarlo in nessun luogo. Il *Condor*, dopo aver battuto tutte le strade del basso novarese, dove presumibilmente il prof. Pescarolo poteva trovarsi, doveva fermarsi ad Arona in attesa del diretto di Torino delle 21,21. Il prof. Pescarolo arrivò appunto con quel treno: ora è giunto a Stresa ed immediatamente avrà luogo un consulto.

La scoperta e l'arresto di due fratelli audaci ladri

In queste ultime settimane abbiamo fatto cenno di parecchi furti, compiuti in circostanze attestanti una singolare audacia nei loro autori. I bricconi operavano di notte, cogli scalpelli e altri più complicati e perfetti istrumenti ladreschi, e di giorno con chiavi false. Le vittime venivano scelte preferibilmente fra i proprietari di negozi aventi merce di valore, o registratori di cassa e casseforti, la cui apertura non si presentava troppo difficile a persone pratiche.

La Questura, dopo lunghe ed inutili ricerche fra le combriccole delle più note personalità del mondo ladresco, finì col posare i suoi sospetti su due fratelli, certi Daserr Pietro di Pietro, d'anni 30, nativo di Nizza Mare, e Giuseppe, d'anni 22, nativo di Fossano, abitanti entrambi in via Viotti, N. 5.

Costoro, di professione liquoristi, ma abilissimi meccanici, giravano per la città in abiti elegantissimi, non certo corrispondenti ai loro mezzi di fortuna.

Stringendo i risultati delle informazioni raccolte sul loro conto, la Questura decise di agire direttamente, ed il compito venne affidato al delegato Cesare Rossi, della squadra mobile, ed al maresciallo Cioppa, comandante della squadra stessa. Unitamente al brigadiere Sabatino ed a due agenti, essi si presentarono ieri mattina nell'abitazione di via Viotti, e trovato l'uscio chiuso, bussarono ripetutamente. I due fratelli, che ancora erano immersi nel sonno, finalmente si svegliarono, ed uno di essi — il Giuseppe — si decise ad aprire l'uscio, ma soltanto di poco. Veduto però dalla fessura chi erano i visitatori, egli istintivamente tentò di rinchiudere, ma non fece più in tempo, chè gli agenti si opposero a forza di braccia e lo obbligarono a cedere. In casa, oltre ai due fratelli, era pure la moglie del Pietro. Da una perquisizione fatta seduta stante, risultò subito che i concepiti sospetti non erano infondati. Nell'abitazione, infatti, fu trovato un completo assortimento di ferri ladreschi, e cioè: leve, scalpelli, chiavi adulterate, morse, tenaglie, grimaldelli, alcuni di recente fabbricazione. Vi era inoltre, documento più grave, un pezzo di mastice coll'impronta di una serratura. Fra le mani degli agenti capitò poscia un pacco di maglie di seta e lana, compendio di un furto di L. 300 di roba, commesso tre notti fa, in danno del signor Giuseppe Romano, proprietario di un negozio in via Santa Teresa, angolo Galleria Natta. Accanto al pacco si rinvenne pure una piccola, ma robusta cassaforte, che risultò rubata nei primi giorni dello scorso giugno, nel *Bar Faramia*, in piazza Castello, ove il Giuseppe aveva lavorato in qualità di garzone, avendo così la opportunità di prendere la precisa impronta delle serrature.

Fra gli oggetti di provenienza furtiva, gli agenti trovarono un vaso di metallo, con su scritto: *Mancie pel personale*, come si usa in vari negozi. Al vaso era stato rotto il fondo per poter vuotarlo dei denari che conteneva.

Poichè il Giuseppe fu pure garzone nel *Caffè Carpignano*, la Questura ha logicamente pensato che essi siano gli autori della rapina a domicilio, di cui fu vittima poche sere fa la signora Librè, come abbiamo diffusamente narrato. Il sospetto fu avvalorato dal fatto che le impronte trovate sui mobili di casa Librè corrispondono per la forma ad uno degli scalpelli trovati nell'officina ladresca dei due fratelli. Per altri indizi, non ancora completamente controllati, la Questura ritiene gli arrestati anche autori del furto commesso di giorno nel negozio di finimenti per modiste del signor Durante Carlo, in via Roma, 17, ove rubarono L. 60 custodite nel registratore di cassa; nonchè di altro furto commesso nel negozio del signor Bisulli Luigi, in via Garibaldi, N. 14, ove aprirono pure il registratore di cassa, impossessandosi di L. 70, che conteneva. Essi avrebbero tentato pure di penetrare alcune notti fa nel negozio di casseforti della ditta Poscio, ma le loro fatiche non furono coronate da successo. A dimostrazione dell'audacia dei due ladri e della loro disposizione ad affrontare i pericoli del mestiere, fu reperiato pure un pezzo di nervo di bue, robustissimo, legato ad una funicella, in modo da poterselo assicurare al braccio in caso di colluttazione corpo a corpo. E' certo che un arnese simile adoperato come clava deve riuscire assai pericoloso per un avversario.

Alla Questura fu tradotta, coi due fratelli, anche la moglie; ma, dopo interrogatorio, costei venne rilasciata.

I due arrestati negano naturalmente ogni imputazione, e giustificano il possesso della refurtiva dicendo di averla acquistata da ignota persona. Pure da ignota persona avrebbero avuto la cassaforte della ditta Faramia. Non occorre dire che queste negative non hanno alcun valore difensivo per la Questura. I due arrestati vennero pertanto internati alle carceri.

Sul ferimento in via San Donato

L'arresto del feritore

Il fabbro Luigi Verrengues, che, come abbiamo narrato, rimase la scorsa notte ferito in via San Donato, 34, con una coltellata alla regione frontale, da certo Antonio Canevesio di Francesco, d'anni 21, riquadratore, è stato ieri nei nostri uffici, per dichiararci che la comitiva di cui faceva parte non era affatto alterata dal vino consumato a Venaria Reale, e che non ebbe affatto a schiamazzare per via San Donato, e tanto meno in casa della Maria Giacobbe.

Il Canavesio faceva parte dell'allegra brigata, e ad un certo momento attaccò lite col figlio Emilio della Maria Giacobbe, col quale aveva già precedentemente avuto qualcosa a dire. Egli si intromise fra i due per rappacificarli, e si buscò la coltellata, la quale non è stata molto grave, tanto è vero che dopo la medicazione all'Ospedale San Giovanni fu rilasciato, e potè fare ritorno alla propria abitazione.

Il Canavesio, come è stato detto, venne arrestato nella mattinata, nella sua abitazione, in via San Donato, 34, dalla guardia scelta Fortunato e dalle guardie Sanna e Rossi, che lo tradussero alla Questura Centrale, dove, dopo l'interrogatorio, venne mandato alle carceri, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Contadino rapinato in Val Salice

Il contadino Sebastiano Regnetti, d'anni 48, abitante in strada Val Salice, 118, mentre la scorsa notte se ne tornava a casa, venne fermato da quattro malviventi, che lo derubarono di quanto teneva in tasca, e cioè cinquanta lire. Ieri mattina stessa il derubato si affrettò a denunziare la rapina all'Autorità, che ha subito provvisto per la ricerca e l'arresto degli audaci malfattori.

I pericoli del ciclismo

Mentre il sarto Mosè Tamietti, d'anni 19, dimorante a Pofrino, transitava in velocipede sullo stradale di Moncalieri, all'altezza della strada dei Cunioli fu urtato da un ciclista sconosciuto e cadendo al suolo si produsse una ferita allo zigomo destro ed al ginocchio della stessa parte. Alla Villa Sacco, ove fu accompagnato da passanti, ricevette i primi soccorsi, indi una guardia municipale richiesta, una vettura, per espresso desiderio del ferito, lo condusse all'ospedale di Moncalieri, dove venne convenientemente medicato e giudicato guaribile in giorni 12.

Ciclista investito da una vettura

Il pellattiere Pietro Gelzio, fu Matteo, e di Caterina Penacino, di anni 22, abitante in via Ormea, 22, mentre nel pomeriggio percorreva in bicicletta la via Principe Amedeo, giunto nei pressi del numero 47, veniva investito dalla vettura pubblica numero 140, che era condotta da certo Roberto Parropassu, di anni 25, abitante in via Circonvallazione, numero 4. Venne rialzato dalla guardia di città Carselo, che lo accompagnò al vicino Ospedale di San Giovanni, ove venne giudicato guaribile in 12 giorni, per contusioni ed escoriazioni multiple alla fronte, al naso ed al torace sinistro.

Un pugno mortale

Verso le 2 di ieri mattina venne trasportato al Mauriziano un uomo in gravissime condizioni. Dalle poche parole che egli potè pronunziare, si è potuto stabilire soltanto le sue generalità e alcune vaghe notizie sulle cause del suo infortunio. Egli è il muratore Penna Tommaso, d'anni 49, abitante in via Lanzo n. 60. Sembra che nella serata di ieri e nella notte egli abbia pellegrinato in diverse osterie in compagnia di un amico il cui nome è finora sconosciuto. Ridotti entrambi in istato di ubbriachezza, avrebbero avuto un litigio che finì in uno scambio di percosse. Nella colluttazione il Penna cadde a terra e battè il capo in modo che riportò la frattura della base cranica.

Poco dopo che giunse all'Ospedale il disgraziato perdette la coscienza in seguito a commozione cerebrale e nonostante i soccorsi della scienza, alcune ore appresso morì.

La Questura ha intanto iniziato delle indagini dirette a precisare i particolari del fatto e ad assicurare alla giustizia il colpevole, dato che a qualcuno realmente spetti la grave responsabilità della morte. Le indagini sono state iniziate dal rapporto dei due agenti di P. S. i quali pattugliando trovarono il Penna disteso sul selciato di via Nizza presso l'angolo di via Molinette. Prima di trasportarlo al Mauriziano con la barella presa nel vicino posto daziario, gli agenti lo fecero medicare nell'Ospedaletto infantile «Regina Margherita».

"Nuvola d'oro"

E' il titolo della nuovissima operetta che la Compagnia «La Sociale» darà stasera, martedì per la prima volta al teatro Balbo.

Autore del libretto è A. Funagalli; la musica è del maestro Sassoli concertatore e direttore dell'orchestra negli spettacoli della «Sociale».

L'"Unione rivenditori giornali" protesta contro la tassa d'esercizio

L'Unione Miglioramento Giornalai ha deliberato una vivace protesta contro la tassa di esercizio che, applicata ai suoi soci, costituisce un gravame ingiusto ed intollerabile inquantochè preme su una classe che è già in condizioni disagiatissime anche in considerazione del rincaro della vita.

L'arrivo dei Duchi d'Aosta

Sono arrivati ieri, alle 14,5, da Vichy, le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta. Si sono recati direttamente, ossequiati dai gentiluomini, a Palazzo della Cisterna.

Parlamentari a Roma

Ieri sera sono partiti per Roma il senatore Badini-Confalonieri e l'on. Giolitti.

Morte nella solitudine

Nella sua abitazione in via Don Bosco, 8, fu trovato morto certo Peracci G. B., d'anni 68. Il medico municipale dottor Villa giudicò la morte avvenuta da cinque giorni per probabile sincope cardiaca.

La disgrazia di un cocchiere

Il cocchiere pubblico Francesco Tacconi, di anni 51, abitante in corso San Maurizio, 18, mentre percorreva ieri sera lo stradale di Stupinigi presso l'Ospizio di Carità, essendo la strada in riparazione e insufficientemente illuminata, una ruota scivolò in un incavo ed egli fu sbalzato a terra e riportò delle lesioni alla testa che medicate al San Giovanni furono giudicate guaribili in dodici giorni.

Povero bambino

Il bambino Ettore Mussetta, di mesi 30, abitante in via Circonvallazione, n. 168, avendo avuto casualmente nelle mani una scatola contenente cinque pastiglie di santonina e di calomelano, le ingoiò credendole dolci. Quando i suoi parenti si avvidero del fatto, avvisarono la Croce Verde, che subito curò il suo trasporto al San Giovanni, ove ebbe le cure del dottor Percival, che lo fece poscia ricoverare in osservazione.

Bambina ferita dal calcio d'un cavallo

La bambina Caterina Vittone, di anni 5, abitante in corso Regio Parco, 7, mentre transitava, questa mattina, in via Rossini, giunta quasi di fronte al Teatro Vittorio Emanuele, veniva colpita dal calcio del cavallo della vettura pubblica numero 78, che si era imbizzarrito, per il passaggio di un'automobile.

Prontamente soccorsa, venne accompagnata dalla guardia civica numero 197, al San Giovanni, ove le venne riscontrata una forte contusione alla coscia sinistra. Venne giudicata guaribile in otto giorni.

Stato Civile di Torino

12 Agosto 1912.

NASCITE: 30, cioè: maschi 16, femmine 14.

MATRIMONI: Brighetti Enrico, con Piccablotto Carolina — Cavallero Giovanni, con Conti Luigia — Fiore Andrea, con Bertone Angela — Mozzone Natale, con Botto Rosa vedova Pittatore — Trinchero Vittorio, con Moschetti Maria.

MORTI: Bonino Galantino Valente, d'anni 36, di Torino, sarto, via Donati, 45.
Virano Domenico, id. 59, di Torino, agente, corso Napoli, 5.
Bocca Maria, nata Beltramone, id. 69, di Barge, casalinga, via San Domenico, 8.
Cornaiba Ettore, id. 51, di Lodi, capitano, via Cibrario, 56.
Calboli Cesare, id. 69, di Bertinoro, pensionato privato, via Bogino, 2.
Brizio Angelo, id. 45, di Torino, contadino, Strada di Vercelli, 200.
Delbosco Maria, id. 56, di Torino, agiata, Strada di Moncalieri, 383.
Barbero Giov. Battista, id. 75, di Pobrino, falegname, strada di Nizza, 153.
Torchio Caterina, id. 72, di Villafranca d'Asti, fantesca.
Sandiano Serafino, id. 66, di Villamiroglio, operaio.
Peglia Ida, id. 80, di San Marzanotto, domestica.
Comassi Pietro, id. 61, di Torino, scrivano.
Carva Carlo, id. 39, di Pologhera, fumista.
Più 6 minori di anni sei.
Totale complessivo 19, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 5.

Dopo breve e dolorosa malattia spirava serenamente il

Capitano MARINO FELICE

d'anni 67

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio i fratelli Cav. TOMASO, QUINTO ed i parenti tutti. 33566

L'accompagnamento funebre avrà luogo mercoledì, 14 corr., alle ore 8, in forma civile, partendo da piazza Vittorio Emanuele I, n. 13.

Per volontà dell'estinto si prega di non inviare fiori e non si mandano speciali partecipazioni.

Il Consiglio d'Amministrazione della SOCIETA' ACETATI E DERIVATI, partecipa con vivo dolore il decesso del suo Consigliere di Amministrazione 33568

Avv. Adolfo Lombardi

avvenuto in Roma la sera del 7 corrente.

Torino, 11 Agosto 1912.

ULTIME NOTIZIE

Il popolo bulgaro chiede al Re di poter combattere contro i turchi

Il prudente atteggiamento del Governo di Sofia - I circoli diplomatici si mantengono calmi

(Servizio speciale della STAMPA)

Sofia, 12, ore 8,30.

Sono accorso a Sofia dal sud, poichè la situazione in Bulgaria nei rispetti della Turchia continua ad essere se non preoccupante, non scevra di possibili complicazioni. Giungendovi, ho trovato l'ambiente politico agitato e sopratutto una grande concordia in tutti i partiti nella indignazione contro la Turchia. Contrasta al generale furore nazionale lo scetticismo delle Legazioni, i cui plenipotenziari e accreditati continuano a escludere ogni previsione catastrofica. Infatti non avvenne sinora nessun movimento militare che possa essere interpretato come un inizio di mobilitazione. Tutte le notizie corse in proposito sono false. Di vero non vi sono che i preparativi per il colossale meeting popolare che si terrà domani, nel quale il popolo si ripromette di dare una forma concreta ai suoi sentimenti con veementi inviti al Governo di agire contro il nemico. Le decisioni del meeting saranno solennemente presentate al Re a Tirnovo, il giorno 15, in occasione del 25.o anniversario del Regno di Ferdinando. Gli agitatori sperano di poter inalberare sulla storica cattedrale di Tirnovo la bandiera nera durante la cerimonia dell'anniversario, in segno di lutto nazionale per l'invendicato massacro di Kotchana. Il Re è giunto a Sofia ieri. Oggi si è riunito il Consiglio dei ministri, che non trattò che il programma delle prossime feste di Tirnovo. Il Gabinetto, presieduto da Gescioff, composto da persone troppo pratiche per subire l'influenza del popolo, si opporrà con tutte le sue forze a questa improvvisa ondata di sdegno sorta da tutte le classi bulgare che vogliono la guerra? Il popolo nei suoi concetti semplicisti comprende l'evidente opportunità del momento: è come il popolo italiano. I giornali di ogni partito gridano: «E' l'ora: ora o non più». E' lo stesso grido di noi italiani nelle alternative che precedettero la nostra guerra. D'altra parte bisogna pensare che tanto i Giovani turchi, come i Comitati macedoni, ciascuno con scopi assolutamente opposti, non tarderanno con nuovi attentati a rendere più grave la già ardua situazione presente.

Tuttavia anche il re Ferdinando, impenetrabile ora come sempre, non potrebbe resistere all'impeto del suo popolo al quale sembra stia per giungere l'agognata occasione per agire. Sono del resto 28 anni che la Bulgaria si arma e si prepara per trovarsi pronta all'azione. Gli sforzi di Berlino e di Pietroburgo potrebbero quindi anche riuscire vani. Si dice che al meeting di domani parteciperanno anche gli ufficiali dell'esercito; se ciò si verificasse la gravità della situazione aumenterebbe. Mentre questa agitazione bulgara diventa sempre più grave la situazione in Turchia va assettandosi. Il Governo è oramai padrone della situazione e le agitazioni dovute all'organizzazione superstite dei Giovani turchi hanno preso carattere così evidentemente antipatriottico che non tarderanno a essere comprese nei fenomeni dell'ordinaria convulsione balcanica.

ARNALDO CIPOLLA

La Serbia rifugio di "Giovani Turchi,"

Oggi sarà votato un ordine del giorno "pro guerra,"

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 12, notte.

Il corrispondente da Belgrado del Berliner Tageblatt telegrafa che molti Giovani Turchi, tanto borghesi che militari, vengono in Serbia. Fra questi si trova il noto maggiore Deschawer bey, il quale, benchè albanese di origine, è uno dei capi Giovani turchi che si è specialmente segnalato nel combattere gli albanesi. Egli è perciò perseguitato a morte dagli albanesi. Issa Boletinaz aveva messo una taglia sul suo capo. Deschawer, così gravemente minacciato, da Mitrovitza si è recato a Novi-Bazar, ma anche colà la sua vita non era al sicuro e si è posto sotto la protezione delle autorità serbe. Lo stesso giornale ha da Sofia che oggi è stato pubblicato l'appello del Comitato esecutivo nel quale viene annunziato che domani saranno tenute delle riunioni di lutto per il bagno di sangue di Kotchana. Durante la manifestazione tutti i negozi saranno chiusi. Del movimento che prende dimensioni straordinarie, fanno parte uomini di tutti i partiti politici. Ovunque impera il desiderio di battaglia. Durante la riunione sarà votato un ordine del giorno che suonerà dichiarazione di guerra alla Turchia e sarà presentato a Re Ferdinando durante la festa giubilare.

Infine da Sofia il corrispondente della Vossische Zeitung smentisce da fonte autorevole la notizia sull'alleanza serbo-bulgara. A Sofia si pensa che in caso decisivo senza molti preparativi verrebbe firmata la naturale alleanza fra tutti i paesi balcanici interessati.

Ogni bulgaro dice: "Combattiamo,"

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 12, notte.

La Mittag Zeitung pubblica il testo di un manifesto che il Comitato cittadino di Tatasagora, nella Bulgaria meridionale, va diffondendo a scopo di propaganda a favore della guerra contro la Turchia. Eccolo:

«Bulgari! I nostri fratelli e le nostre sorelle di Kotchana sono stati massacrati barbaramente dai turchi sanguinari e vendicativi. I massacratori non risparmiarono nemmeno i vegliardi ammalati, i bambini nelle culle. Furono truppe regolari turche che eseguirono il macello. Bulgari! Il sangue dei nostri fratelli e delle nostre sorelle grida vendetta; quindi si lascino da parte i passi diplomatici e si marci alla guerra».

L'alleanza istintiva

Da fonte serba e da fonte bulgara si nega stassera in forma recisa che fra i due paesi sia stata stipulata una alleanza. Si ammette però che da parecchio tempo vi è la tendenza ad un reciproco ravvicinamento. In Bulgaria si crede che quando si affacciasse il momento decisivo l'alleanza fra gli Stati balcanici si farebbe tosto spontaneamente. La rivolta albanese ed il dissidio nell'esercito turco avevano già fatto sorgere nell'opinione pubblica bulgara e serba il pensiero che lo sfacelo della Turchia fosse per compiersi. Ora però si ha l'impressione che, per intanto almeno, la catastrofe è scongiurata.

Gli attentati e le stragi compiuti dai terroristi bulgari?

Quello che più terrorizza è l'azione terroristica, iniziata a quanto pare dai rivoluzionari bulgari. I giornali viennesi attribuiscono concordemente all'opera dei terroristi bulgari alcuni attentati dinamitardi contro l'ufficio postale austriaco di Salonicco.

Il Neue Wiener Tageblatt apprende da fonte bene informata che il Governo austriaco attende però il risultato dell'inchiesta su questi attentati. I pareri circa gli autori sono divisi. Mentre gli uni suppongono che la macchina infernale sia stata collocata negli uffici da qualche agente dei Giovani turchi, che volevano creare imbarazzi al nuovo Governo, altri sono convinti che quest'attentati, come quello di Kotchana, siano opera dei rivoluzionari bulgari macedoni i quali vorrebbero richiamare l'attenzione dell'Europa sulla situazione in Macedonia.

La Zeit dice che i capi bulgari macedoni non hanno forse fatto male i calcoli scegliendo precisamente l'ufficio postale austriaco per compiere un attentato dinamitardo perchè essi ritengono che l'Austria, essendo una Potenza che ha un particolare interesse al mantenimento della quiete nei Balcani, potrebbe più facilmente essere indotta ad adoperarsi in favore delle aspirazioni bulgare. La Zeit rileva in proposito il particolare interessante che prima dell'annessione della Bosnia, l'Austria possedeva in Turchia quaranta uffici postali; dopo l'annessione li ridusse a 31; alcuni si trovano sulle isole dell'Egeo ora occupate dagli italiani.

Gli animi dei montenegrini eccitatissimi

Nuovi scontri alla frontiera?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12, notte.

L'Agenzia Reuter ha da Costantinopoli: «Si conferma che il ministro ottomano a Cettigne, il quale è in viaggio per Costantinopoli, si è dimesso dalla carica e da membro del Corpo diplomatico ottomano. Si afferma che il Governo in ogni caso intendeva di ritirarlo da Cettigne, perchè egli abbandonò il suo posto senza essere autorizzato dal Governo di Costantinopoli».

La Reuter ha da Cettigne che gli scontri tra turchi e montenegrini sulla frontiera sarebbero ricominciati. La più grande eccitazione domina tanto nella capitale, come attraverso tutto il Regno.

Gruppi di Giovani turchi che si convertono

Vienna, 12, notte.

La Neue Freie Presse ha da Costantinopoli: «I dirigenti di numerosi Clubs locali del Comitato Unione e Progresso, dei quali se ne sono solo a Costantinopoli trentasette, dichiarano in telegrammi inviati al Comitato centrale a Salonicco, che essi riconoscono l'attuale Governo costituzionale, e che ad un'azione contraria al Gabinetto di individui personalmente interessati risponderebbero col loro ritiro dal partito.

(Ag. Stefani).

L'arresto del Presidente del tribunale di Mitrovitza travestito da donna

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 12, notte.

Ieri sono giunti ad Uskub più di trecento albanesi armati, che attraversarono la città cantando. La popolazione è sempre agitata perchè il Governo non prende nessuna misura di sicurezza. Il nuovo Governatore generale è partito per Pristina per parlare con la Commissione. Il Presidente del tribunale di Mitrovitza tentò di recarsi ad Uskub travestito con abiti femminili ma a Verisovich fu riconosciuto dagli albanesi ed arrestato.

Il generalissimo d'Albania prevede una rivoluzione sanguinosa

"Le armi decideranno,"

(Servizio speciale della Stampa).

Sterline inglesi agli insorti albanesi

Berlino, 12 notte.

Mentre durano le trattative tra il Governo e gli albanesi sul Memoriale dei loro desiderata, il corrispondente da Uskub assicura che gli albanesi sono finanziariamente appoggiati dall'Inghilterra per mezzo del plenipotenziario inglese a Belgrado. Interessante è un colloquio che il corrispondente della Vossische Zeitung da Uskub ha avuto con Zekki-pascià, che da un paio di settimane è stato nominato generalissimo delle truppe turche inviate in Albania.

Non eravamo maturi...

Zekki-pascià ha dichiarato, tra l'altro, al giornalista berlinese: «Noi turchi non eravamo ancora maturi per godere i benefizi della Costituzione. Con la migliore volontà noi saremmo riusciti in cinque anni ad educare gli impiegati inferiori a vivere secondo la civiltà occidentale, come gli ufficiali istruttori tedeschi erano riusciti in pochi anni con i nostri Corpi di ufficiali. Ma che cosa fecero i numerosi membri del Comitato? Appena caduto Abdul Hamid e introdotta la Costituzione, essi abbandonarono i loro posti della provincia e piombarono tutti a Stambul alla caccia di impieghi. Dalle delizie di Stambul essi non vollero più allontanarsi, così che in provincia dovettero essere mandati degli uomini nuovi che non potevano accordarsi con quelle popolazioni.

La caccia agli stipendi

La caccia agli impieghi — ha continuato Zekki — crebbe sempre maggiormente e gli stessi ufficiali pretendevano promozioni favolose come se un sottotenente giovane turco potesse essere tosto nominato pascià. Il Comitato non seppe agire con giusta energia.

Dopo di aver enumerati gli errori commessi dal suo predecessore di fronte agli albanesi, Zekki-pascià venne a parlare degli ordini da lui ricevuti. Io sono generalissimo nell'esercito di spedizione, e non so affatto come mi debba comportare di fronte agli albanesi. Ho chiesto carta bianca e mi si è telegrafato dal Ministero della guerra che io mi devo regolare secondo le istruzioni della Commissione. Questa si trova ora a Pristina, ed io non posso da questi funzionari civili ricevere nè istruzioni nè ordini; mi devo quindi regolare secondo le circostanze. Se essi non si tranquillizzeranno, una rivoluzione sanguinosa non potrà essere evitata anche contro gli ordini di Stambul. In caso contrario, lascierò regolare gli affari dalle autorità civili. Se gli albanesi avanzeranno anche delle proposte inaccettabili, io li assoggetterò in tre mesi. Ho imparato dagli errori dei miei predecessori; nessuno deve negare il compimento dei giusti desiderii degli albanesi, ma se essi desiderano l'impossibile, le armi possono decidere: io so di essere abbastanza forte di fiaccare in questo caso la loro resistenza.

Lo stesso corrispondente poi in un telegramma più recente, pure da Uskub, dichiara che ogni sera avvengono degli scoppi. L'agitazione aumenta.

La scoperta d'una macchina infernale sulla linea Kilindins-Karasali

Talaat bey arrestato?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12, notte.

L'Agenzia Reuter ha da Costantinopoli: Corre voce che Talaat bey, ministro delle Poste nell'ultimo Gabinetto, sia stato arrestato a Demotica, sulla ferrovia da Adrianopoli ad Agasch.

In seguito allo scoppio delle bombe nell'ufficio postale austriaco a Salonicco, la situazione è considerata grave.

Sulla linea di Kilindins-arasali oggi, prima del passaggio del treno, si scoprirono due altre bombe di dinamite unite ad una batteria elettrica e attaccate al binario. La sorveglianza della linea è aumentata.

Poincaré si congeda dallo Czar

La comunanza delle vedute accertata in un colloquio con Sazonoff

(Servizio speciale della Stampa)

Zarskoje-Selo, 12, notte.

L'Imperatore ha passato oggi in grande rivista di 60.000 uomini. La rivista è stata seguita da un pranzo sotto la tenda imperiale. L'Imperatore ha invitato il Presidente del Consiglio francese Poincaré alla sua tavola che comprendeva dieci coperti.

Dopo la colazione Poincaré si congedò dallo Czar. Ritornato a Pietroburgo, Poincaré ebbe con Sazonoff una nuova conversazione durata oltre due ore, che permise, a quanto si assicura, di constatare la completa comunanza di vedute esistente fra i due Ministri. Stasera Poincaré assisterà ad un grande banchetto dato in suo onore da Kokozoff.

I desiderî della Francia molto superiori alle offerte della Russia

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 12, notte.

Un diplomatico tedesco, parlando col corrispondente del *Lokal Anzeiger* di Pietroburgo, ha dichiarato: «Noi sappiamo che in Francia si desidera molto di più di quanto in Russia si vuol dare». In verità gli odierni commenti di questo giornale sono basati in generale su questa massima del diplomatico tedesco residente a Pietroburgo. Qui si fa notare che i giornali russi non sono lieti della voce di combinazioni messe ora in giro. Si assicura che non verranno presi nuovi accordi, perchè la Russia non pensa affatto a intavolare trattative che potrebbero turbare il suo pacifico sviluppo.

Il direttore del *Berliner Tageblatt* scrive:

«La Russia deve conservarsi amica della Germania per poter dire agli inglesi ed ai francesi: *Se voi non adempite alla mia volontà, io mi rivolgo alla Germania*. Certo le cose non sono semplici come le spiega il giornale radicale di Berlino, ma in complesso questa stampa si mantiene serena spettatrice degli avvenimenti che sembrano non preoccuparla.

Tuttavia il corrispondente viennese della *Vossische Zeitung* crede di poter svelare questo retroscena. Poincaré avrebbe offerto alla Russia 1500 milioni di franchi per la costruzione della flotta russa, delle ferrovie transiberiane, delle ferrovie strategiche all'ovest ed al sud-ovest della Russia. La Francia domandava in compenso che la Russia mandi nuovamente il V Corpo d'armata ai confini prussiani e mandi un nuovo Corpo di uomini ora in formazione all'ovest della Russia. Il Governo russo sembra non voglia accettare queste proposte francesi. La Russia dichiarò che non ha bisogno di alcun prestito per costruire la flotta di guerra e le ferrovie strategiche, poichè essa da molti anni ha un sopravanzo annuale di 500 milioni di rubli, così che può benissimo costruire la sua flotta senza prestiti.

La Russia accetterebbe però il denaro offertole nel caso che questo prestito sia molto favorevole.

Il trionfo del principio dello "statu quo,"

Vienna, 12, notte.

La «Neue Freie Presse» è soddisfatta del convegno di Pietroburgo perchè è convinta che nelle conferenze di Poincaré con gli uomini di Stato russo abbia trionfato il principio dello «statu quo» e questo sarebbe anche il trionfo dell'idea della pace.

I giornali pervengono a questa deduzione, desumendola da questa argomentazione: allorchè si diffuse la notizia che si trattava di sviluppare una convenzione navale tra Russia e Francia, la prima impressione fu quella della meraviglia. Si trovava strano che una convenzione di questo genere non fosse già stata stipulata da un pezzo. Finora si è potuto avere una spiegazione plausibile dal fatto che ad onta dell'alleanza fra la Francia e la Russia non esisteva alcun accordo circa quello che avrebbe dovuto fare la flotta in caso di guerra. Quindi corsero spontaneamente le voci le quali supponevano che la Francia e l'Inghilterra ora inclinino ad adattarsi alla politica russa nella questione dei Dardanelli e ad aderire ad una revisione dei trattati sulla navigazione attraverso gli Stretti. Ma ecco che l'«Agenzia ufficiale russa» smentisce che la Russia pensi ai Dardanelli; così dopo una settimana di entusiasmi per la nuova convenzione navale che pareva volesse preludiare a grandi mutamenti nella politica in Oriente, si diffonde la certezza che la Francia e l'Inghilterra continueranno la loro tradizionale politica orientale. Quindi le navi da guerra russe non sfileranno davanti alle finestre del Sultano. La Russia e le sue alleate, poste innanzi alla alternativa o di mantenere lo «statu quo» o di restituire a ciascuna Potenza, quindi anche all'Austria, il pieno diritto di libertà di azione, hanno preferito lasciare le cose come sono. Questa era l'unica àncora di salvezza della pace; quindi Pietroburgo si sarebbe salvata la pace.

Capo di polizia mortalmente ferito da un rivoluzionario polacco

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 12, notte.

I giornali di Czenstochau, nella Polonia russa, annunziano che il capo della Polizia, Pickur, mentre usciva da una fiaschetteria e si avviava verso casa, fu ferito mortalmente alla testa da una rivoltellata tiratagli da un individuo che faceva parte di un gruppo di persone repentinamente scioltosi dopo l'attentato. Il Pickur, colpito alla nuca, ebbe la forza di trascinarsi fino ad una vicina farmacia, dove gli furono prestate le prime cure, e fu poi trasportato all'ospedale. La Polizia operò un centinaio di arresti. E' fuori di dubbio che si tratti di una vendetta dei rivoluzionari polacchi.

Le grandi manovre in Baviera

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 12, notte.

Continuano i preparativi per le grandi manovre imperiali militari che si terranno fra pochi giorni, alla presenza anche degli *attachés* militari esteri, nelle foreste della Baviera. Il dirigibile *Parceval*, accompagnato da dodici ufficiali e da 25 uomini del battaglione aereostieri di Berlino, parteciperà alle manovre.

15 città e villaggi turchi ridotti a mucchi di rovine

Vienna, 12, notte.

La «Neue Freie Presse» ha da Costantinopoli in data di ieri. Il terremoto di venerdì mattina distrusse pressochè tutte le case nelle seguenti località sulla costa del mare di Marmara: Gallipoli, Rodosto, Dardanelli, Miriosito, Cohra, Canos, Platano, Hiraecla, Sierno, Klamis, Herac, Kumbuo, Porsten e poi i villaggi di Aksamirle e Korlu. Dappertutto zampillano dal suolo acque termali e fredde. Si dice anche che vi sia qualche sorgente di nafta. Il terremoto provocò un terribile incendio delle lampade cadute in terra. Presso Sierna avvenne una frana disastrosa. A Garos si è aperta una enorme spelonca nel suolo. Finora mancano le relazioni ufficiali circa la terribile catastrofe e ciò per il fatto che le comunicazioni telegrafiche sono interrotte. Giungono notizie solo per parte di vapori greci costieri i quali recano i seguenti particolari sul terremoto. Nella città di Cianak sui Dardanelli il terremoto durò 30 secondi: molti edifici di pietra sono crollati. Le case della marina hanno danneggiate solamente le facciate. Il terremoto si manifestò contemporaneamente con un movimento di ebollizione alla superficie del mare. Nello stesso tempo anche le navi ancorate subirono un rullio. A Geacra è stata distrutta la casa del maresciallo Widall e sono state gravemente danneggiate le case dell'albergatore Peter, del medico sanitario Bumbara. Le rovine di Troia hanno riportato gravi danni.

1200 morti - 5 milioni di danni

Berlino, 12 notte.

Secondo il «Lokal Anzeiger» il totale dei morti nel terremoto della Turchia è valutato a 1200 ed i danni oltre 5 milioni di marchi.

Drammatica fine del processo di Zagabria

Jukic condannato a morte!

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 12, notte.

A Zagabria è finito oggi il processo contro lo studente bosniaco Jukic ed altri giovani sloveni, per l'attentato avvenuto tempo fa contro il regio commissario Kovac. Va ricordato che la Croazia già da parecchi anni è in agitazione per ottenere l'emancipazione della nazione croata dall'Ungheria. Questa tendenza separatista è combattuta naturalmente con tutti i mezzi dal Governo ungherese. Fra questi mezzi vi è quello della sospensione della Costituzione in Croazia e in Slavonia, dove il governatore Kovac fu nominato regio commissario, con poteri quasi discrezionali. Contro di lui si concentrò l'odio dei patrioti croati, e da questo odio fu generato l'attentato, per il quale una dozzina di giovanetti comparvero innanzi ai giudici di Zagabria. Jukic aveva tirato una rivoltellata contro Kovac, mentre questi passava in carrozza, con un funzionario. La palla colpì quest'ultimo, che morì dopo alcune settimane. Fuggendo, il Jukic uccise anche un poliziotto, che lo inseguiva, e ne ferì altri. Fu consegnato alla Polizia, e vennero tosto operati parecchi arresti, perfino di studenti liceali, perchè si voleva tentare di dimostrare l'esistenza di una vasta cospirazione fra la gioventù slovena; ma la maggior parte degli arrestati dovettero però essere rilasciati.

Oggi, nell'attesa della sentenza, si raccolse dinanzi al palazzo di Giustizia una grande folla. Alcune signore, che volevano entrare portando dei mazzi di fiori per gli accusati, furono arrestate e condotte al Commissariato, interrogate e poi rilasciate. I fiori furono sequestrati. Nell'aula furono ammesse poche persone. L'imputato principale, Jukic, quando entrò, vestito di nero, con un garofano rosso all'occhiello, gridò: «Viva l'unione fra serbi, croati e sloveni! Abbasso i tiranni!». Il presidente lo ammonì, e poi voleva farlo trascinare fuori dell'aula; ma Jukic si aggrappò con tanta forza al banco degli accusati, che non fu possibile staccarnelo. Quando fu letta la sentenza, che condanna Jukic a morte, col capestro, i suoi compagni a sei anni, altri cinque ciascuno a cinque anni ed uno a sei mesi, mentre tre furono assolti, Jukic, con voce stentorea gridò: «Mi appello alla nazione croata: essa è l'unica competente a giudicarmi!». Poi uscì dall'aula, scortato dai gendarmi, mentre i suoi compagni gridavano: «Viva Jukic!», ed intonarono l'inno dei croati. Uscendo anch'essi dall'aula gridarono: «Viva lo slavismo meridionale! Viva Jukic! Viva chi lo imiterà! Abbasso i tiranni!».

La terribile sentenza ha destato impressione profonda.

La malattia della duchessa Elisabetta

Il consulto dei medici esclude ogni pericolo

Stresa, 13, mattina.

La macchina veloce in pochi minuti condusse da Arona il prof. Pescarolo alla villa. Essa si fermò quasi di colpo innanzi alla gradinata, ove qualche famigliare attendeva. Il professore scese e raggiunse in fretta il peristilio, salutando coloro che gli si erano fatti incontro e senza fermarsi salì per lo scalone. Margherita di Savoia era già in grande pena, ma la vista dell'illustre clinico la rincorò alquanto.

— Professore, professore, ce la salvi! — sono le sole parole che ella profferì, avanzando nell'anticamera della madre.

Il consulto fatto con il dottore Dalla Chiara, fu lungo e minuziosissimo. I due medici hanno trovato il cuore ed il polso debolissimi ed uno sfinimento e una spossatezza ancora più accentuata. Hanno però escluso ogni pericolo, ma per la causa di estrema debolezza la prognosi rimane riservatissima. Alle ventiquattro le notizie sono queste.

Di fuori intanto, sul grande corso, si indugia ancora qualche crocchio. Tutti gli occhi sono intenti a scrutare attraverso le alte piante sul breve spazio illuminato, ove stanotte con maggior insistenza passano e ripassano ombre indistinte. Le ultime notizie apprese alla portineria si spargono subito fra quanti le attendevano. Il prof. Pescarolo intanto rimane. Nella villa le lampade a poco a poco si abbassano e tutto torna nella penombra. Di fuori non rimangono che due carabinieri di guardia.

L'arrivo di Moizo col colonnello Montezemolo su "New Port,, al campo della Malpensa

Varese 12, notte.

L'areoplano Newport, pilotato dal capitano Moizo e che aveva come passeggero il colonnello Montezemolo, è arrivato al campo di aviazione della Malpensa alle ore 19,30. A ricevere gli aviatori si trovavano il tenente Rossi comandante della scuola, e tutti gli ufficiali presenti. Assai festeggiati furono il pilota e il passeggiero. Essi narrarono di avere compiuto un ottimo viaggio senza alcun incidente; soltanto di avere dovuto lottare lungamente e grandemente contro il vento contrario che all'altezza in cui si trovavano soffiava con violenti raffiche improvvise, ma l'areoplano potè giungere in porto senza dovere fare alcuno scalo intermedio.

I promossi ed i decorati del "raid,,

Roma, 12, notte.

Il *Foglio d'ordini* della Marina contiene le ricompense al personale delle cinque torpediniere che compierono il «raid» dei Dardanelli. Precedono le seguenti parole: *«Nella notte dal 18 al 19 luglio la squadriglia delle torpediniere d'alto mare «Spica», «Centauro», «Astore», «Climene», «Perseo», al comando del capitano di vascello Millo Enrico si spingeva con mirabile ardimento nello stretto dei Dardanelli conservando un'ordine perfetto sotto il fuoco nemico, giungendo fino a Kilitbahr, donde, per compiuta ricognizione, retrocedeva, ritornando nel mare libero in perfetta efficienza. A premiare la brillante, coraggiosa condotta del comandante della spedizione, del comandante dello Stato maggiore e degli equipaggi delle siluranti si delle corse alle seguenti ricompense* (oltre a quelle già comunicate):

Torpediniera *Spica*: tenente di vascello Panunzio, sottotenente Carasso, proposti per la medaglia al valore militare. — Bassa forza: promossi per merito di guerra: capi-timonieri Costantini, Martinozzi; timoniere Bagorio; secondi capi-torpedinieri: Imparato, Spizzuoco; torpedinieri Santo Vincenzo, Paradiso; il resto dell'equipaggio gratificato con lire cinquecento e tutti proposti per la medaglia al valore militare.

Torpediniera «*Centauro*». — I sottotenenti di vascello Dellarocca e Rossini, proposti per la medaglia al valore. *Equipaggio*: capo timoniere Padovani, timoniere Sciano, sottocapo cannoniere Venmini, secondo capo torpediniere Palmisano, torpediniere Passin, secondo macchinista Nicolai, sotto-capo meccanico Fioravanti, promossi per merito di guerra. Il restante dell'equipaggio gratificato con lire 300 e tutti proposti per la medaglia al valore militare.

Torpediniera «*Astore*». — I sottotenenti di vascello Pardo e Toscano proposti per la medaglia al valore militare. *Equipaggio*: secondo capo cannoniere Schirinzi, torpedinieri Marochelli, Andreotti, secondo capo torpediniere Domenichini, sotto-capi meccanici Leotta, Palma, Palletta, promossi per merito di guerra. Il restante dell'equipaggio gratificato con lire 300 e tutti proposti per la medaglia al valore militare.

Torpediniera *Climene* — Tenente di vascello Montella, sottotenente Luzzi, proposti per la medaglia; bassa forza: capo timoniere Giberti, secondo capo torpediniere Doria, torpediniere Fuggetta, secondo macchinista Giovine Secchiero, capo-meccanico Pocinotti, sottocapi meccanici Ninni, Chiantera; fochista Fabri promossi per merito di guerra. Il restante dell'equipaggio è gratificato con cinquecento; tutti sono proposti per la medaglia.

Torpediniera *Perseo* — Sottotenenti di vascello Comesall, Pittaluga proposti per la medaglia. *Equipaggio*: capo-timoniere Cosella, timoniere Dellabiogga, sottocapo cannoniere Bonoldo, torpediniere Debiasi, secondo capo torpediniere Sarpi, torpediniere Fortini, secondo capomeccanico Morbidelli, sotto capomeccanico Lazzarato promossi per merito di guerra. Il restante dell'equipaggio gratificato con 300. Tutti proposti per la medaglia.

La decorrenza delle promozioni comincia il 16 corrente.

Sei italiani e un negro giustiziati colla corrente elettrica

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12, notte.

Telegrafano da New York che il più gran numero di esecuzioni capitali compiute in un sol giorno a New York dopo l'adozione della sedia elettrica che ebbe luogo nel 1890, è stato compiuto oggi nella prigione di Sing-Sing. Furono infatti giustiziati sei italiani ed un negro. Le esecuzioni durarono un'ora ed un quarto. I sei italiani avevano ucciso una donna mentre stavano svaligiandole la casa.

ULTIME DI CRONACA

Per vendicare un'offesa spara un colpo di rivoltella contro un amico

In corso Raffaello, presso via Ormea, si udì ieri sera la sinistra eco di un colpo di rivoltella. Le persone che l'udirono videro contemporaneamente un individuo che fuggiva inseguito da altra persona: colui che aveva sparato. A non molta distanza si trovavano le guardie municipali Testera e Terzuolo, le quali si affrettarono a fermare lo sparatore, il quale subito dopo si era fermato e non dimostrava alcuna intenzione di sottrarsi alle conseguenze dell'atto compiuto. Condotto alla sezione ed interrogato sui motivi dello sparo, rispose tranquillamente che era stato poco prima offeso, percosso e gettato a terra dal suo avversario e che perciò aveva voluto vendicarsi dell'onta subita. Chiestegli le generalità disse di essere certo Debenedictis Antonio, d'anni 20, nativo di S. José di Costarica, commerciante, abitante da sei mesi circa nella nostra città in via Lagrange, N. 28.

Nel frattempo giunse alla sezione anche colui che aveva corso pericolo di essere colpito dalla rivoltella, ma che invece era sfuggito ad ogni offesa. Interrogato a sua volta, costui disse di essere certo Consalvi Gennaro di Domenico, nativo di Fagnano (Aquila), di anni 24, studente in medicina, abitante in via Ormea, N. 79.

Le guardie municipali, dopo di avere raccolto le narrazioni dei rispettivi interessati, li accompagnarono alla Questura insieme ad un altro giovinotto che si trovava col Debenedictis. Alla Questura furono ricevuti dal delegato Ciampoli, che li sottopose separatamente ad un interrogatorio. Il Consalvi narrò che aveva conosciuto il Debenedictis quattro anni fa in Aquila, e che avendolo ritrovato a Torino circa sei mesi fa, ristrinse con lui relazione: anzi fu con lui compagno di tavola per parecchio tempo nel *Ristorante della Provvidenza*. Avendo però in seguito rilevato che la condotta dell'amico non era tranquillizzante, volle troncare e troncò con lui ogni contatto amicale. Ieri sera, mentre passava in piazza San Carlo, si vide venire incontro l'ex-amico, il quale teneva stesa la mano in atto di offrirgli una stretta. Egli si rifiutò di consentire all'offerta, del che il Debenedictis gli chiese spiegazioni. Si accese così un diverbio che degenerò in colluttazione, con la peggio, a quanto sembra, del Debenedictis, che fu atterrato.

Subito dopo il Consalvi riusciva ad allontanarsi e salito su una vettura tramviaria si recò al Valentino ove passeggiò per qualche tempo. Più tardi poscia si avviò verso via Ormea per recarsi a casa. Ma mentre compieva il tragitto si incontrò nuovamente col suo avversario, il quale appena lo vide gli mosse incontro e sparò un colpo di rivoltella. A sua volta interrogato, il Debenedictis rispose che dovendo allontanarsi da Torino desiderava di riallacciare le relazioni coll'amico e perciò gli mosse incontro in piazza S. Carlo stendendogli la mano. L'altro invece di consentire al suo amichevole atto, esclamò: «Non siamo in America caro signore dai guanti gialli!»: la quale frase egli interpretò un'offesa grave, anche perchè era stata pronunziata a voce alta e in pubblico. Da ciò derivò il diverbio in piazza S. Carlo con la conseguente colluttazione.

Coll'animo conturbato per quanto era avvenuto egli si propose poscia di ricercare subito l'avversario, e con tale proposito mosse verso corso Raffaello in compagnia di un amico sopraggiunto in quel mentre.

In corso Raffaello, dopo una lunga battuta d'attesa, rivide, come abbiamo detto, il Consalvi, e appena vedutolo gli si fece incontro, deciso a sparare, come fece.

Nella sua deposizione difensiva il Debenedictis si dimostrò sempre tranquillo come persona persuasa di avere compiuto un atto legittimo, inquantochè era stato offeso. Egli rimase quindi sorpreso nel sentire che lo si tratteneva in arresto anche perchè non era munito di porto d'armi. In quanto al giovinetto che si trovava col Debenedictis, non fece che confermare i particolari del fatto, dicendo che aveva stretto conoscenza col giovane americano soltanto da pochissimi giorni, in seguito ad un incontro casuale in un caffè.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Fenoglio Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

12 Agosto

Godimento dal 1.o luglio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 98 10.

Id. id. corrente 98 185, 98 15, 98 175.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140) prezzi nom. 98 15.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 98 50.

Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 97 75.

Godimento dal 1.o aprile 1913.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 63 50.

Buoni del Tesoro 4 % (1912) prezzi nominali 100 60.

Cambi a vista

Francia 3: denaro 101 075, lettera 101 175.
Svizzera 4: denaro 101 13, lettera 101 225.
Germania 4 50: denaro 124 775, lett. 124 875.
Londra 3: denaro 25 55, lettera 25 57.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca Italia 1442, 1442 50, 1443, 1442 50.
» Banca Commerciale 845 25, 846, 846 50.
» Ferrovie Meridionali 598, 596 50, 600, 600.
» Mediterranee 401 50, 400 50, 400, 399 50, 400.
» Navig. Gen. It. Rubattino 404.
» Fiat 136 50, 136.

Tendenza generale sostenuta. Rendita in sensibile aumento. Banche Italia calme e poco trattate. Commerciali assai domandate. Fermi i Ferroviari, specialmente le Meridionali.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

12 agosto — Ore 12:

Rendita 3 50 0/0 f. c. 98 12 1/2, 98 15, 98 17 1/2.
» 3 50 0/0 cont. 98 10.
» 3 50 0/0 id. (1902) 97 75.
Azioni Banca d'Italia 1442, 1442 50, 1442, 1443.
» Banca Commerciale 845 25, 845 75, 846, 846 50, 847.
» Bancaria Italiana 101 25.
» Ferrovie Meridionali 598, 598 50.
» Ferrovie Mediterranee 400 50, 401, 400 50, 400.
» Rubattino 404.
» Fiat 136 25, 136.
» Venchi 158 50.

Prezzi nominali 12 Agosto

Debiti redimibili

[illegible]

Titoli garantiti dallo Stato

[illegible]

TITOLI SPECIALI

[illegible]

AZIONI — Trasporti

Società Ferr. Merid.	— —
» » Secund. Sarde	265 —
» » Sicula	670 —
» » Mantova-Modena	774 —
» » Biella	715 —
» » Pinerolo (1. em.)	400 —
» » (2. em.)	384 —
» Nav. Gen. Italiana Florio e Rubattino	— —
» Torinese Tramvie e Ferr. econom.	362 —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino	800 —
Gener. imm. Agric	280 —
Eridania Genova	— —
Zuccherificio Ferraresi	404 —
Venchi e C. cioc.	— —

Indust. le varie

Soc. Cartiera Ital.	1140 —
» Cartiere Meridion.	805 —
» Manif. lane Borgos.	245 —
» Calzi Casale	250 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 12, ore 11,55:

(Apertura). — Rendita Italiana 3 1/2 0/0 cont. 98 05 — Id. id. fine mese 98 125 — Mediterranee 399 — Credito Italiano 551 — Banca Commerciale 846 — Banco di Roma 103 — Società Bancaria Italiana 101 75 — Banca d'Italia 1442 — Lanificio Rossi 1471 — Cotonificio Cantoni 338 — Navigazione Generale 404 50 — Raffinerie Zuccheri 337 — Beni Stabili 312 — Azioni costruzioni Venete 168 — Acciaierie Terni 1590 — Società Edison 500 50 — Savona 249 — Elba 224 — Ansaldo 304 — Industrie Zuccheri 281 — Cotonificio Veneziano 69 — Ferr. Meridionali 598 — Breda 166 — Metallurgica 124 — Ferriere 135 — Prodotti Chimici 130 — Vizzola 880 — Distillerie 87 50 — Carburo 750 — Foodi Rinaldi 138 — Molini Alta Italia 220 — Breda 343 — Italo Americana 109 — Miani e Silvestri 105 — Marconi 128.

Cambi: su Berlino 124 80; su Parigi 101 10; su Londra 25 56; su Svizzera 101 10; su Vienna 105.

* *

Ci telefonano da Milano, 12, ore 18:

(Chiusura) — Rendita Italiana 3 50 cont. 98 20 — Id. id. id. fine mese 98 25 — Id. id. id. (1902) cont. 97 70 — Id. id. id. id. fine mese 97 80.

Ferrovie Mediterranee 399 — Credito Italiano 563 — Banca Commerciale 851 — Banco di Roma 103 — Società Bancaria Italiana 101 25 — Banca d'Italia 1447 — Lanificio Rossi 1471 — Cotonificio Cantoni 338 — Navigazione Generale 405 50 — Raffinerie Zuccheri 338 — Beni Stabili 312 — Azioni Costruzioni Venete 168 — Acciaierie Terni 1590 — Compagnia Edison 500 — Savona 252 — Elba 222 — Ansaldo 304 — Industrie Zuccheri 278 50 — Cotonificio Veneziano 69 — Ferrovie Meridionali 604.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 12, ore 18:

Continua la fermezza. La speculazione, lasciati oggi i Siderurgici, si volse ai Bancari e Ferroviari, che registrano una sensibile miglioria. Nuova salita della Rendita, che da 98 si spinge a 98 32, per chiudere a 98 27. Banca d'Italia da 1442 a 1447. Commerciali da 844 a 850 50. Credito da 552 a 563. Meridionali da 598 a 603. Mittel da 400 a 401. Saccariferi pesanti, Eridania da 731 a 730. Terni da 1592 a 1598. Elba da 224 a 222 50. Savona da 252 a 250. Marconi 130.

Rendita Italiana 98 10, 98 17, 98 27, 98 32, 98 27 — Banca 1442, 1443, 1445, 1446, 1447 — Comit 844, 848, 848, 850, 852, 851, 850 — Credito 552, 563 — Meridionali 598, 600, 603 — Mittel 400, 400 50 — Rubattino 404, 404 50 — Raffineria 336, 338 50 — Industria 280, 279 75 — Eridania 731, 730 — Terni 1592, 1598 — Armstrong 304, 305 — Elba 224, 222 50 — Savona 252, 250 50 — Molini 224, 225 50 — Semoleria 285 — Ferriere 134 50 — Marconi 130.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 12, ore 18:

Rendita Ital. 3 50 cont. 98 275 — Banca d'Ital. 1447 — Banca Commerciale 850 — Credito Italiano 554 — Banco Roma 103 — Bancaria 101 1/4 — Meridionali 604 — Mediterranee 400 — Navigazione Generale 406 50 — Tramways 180 — Elba 220 — Ansaldo 304-50 — Ferriere Italiane 135 — Metallurgica Italiana 134 — Piombino 136 — Antimonio 40 — Montecatini 123 — Cines 201 — Acqua Marcia 2015 — Gas 1235 — Condotte d'Acqua 315 — Immobiliari 184 — Beni Stabili 311 — Imprese Fondiarie 119 — Carburo 750 — Kerka 460 — Forni Elettrici 85 — Concimi 135 50 — Azoto 135 — [illegible] — Molini Pantanella 132 — Fondiaria 185 [illegible].

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

[illegible]

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

[illegible]

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

[illegible]

Tendenza calma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 7. — Aggio dell'oro 11.—.

Buenos Aires, 9 (sera). — Pezzi carta 227.27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 9. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 1.3 64.

Londra, 9. — Argento pence 28 1/16 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 9. — L'argento si quota a centesimi di dollari 61 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 12 agosto — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 101,12 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 101,10.

Genova, 12 agosto — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101,11 1/3 — Londra Lire 25,55 1/2 — Germania Lire 124,80 — Svizzera Lire 101,10 — Belgio Lire 100,88 — Austria Lire 105,30.

MERCATI

Mercato del bestiame

TORINO, dal 5 all'11 agosto 1912.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Sanati 465 — Vitelli 1341 — Buoi 9 — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti — — Moggie e manze 51 — Tori 7 — Vacche 5 — Suini 55 — Capre — — Montoni e pecore — — Agnelli — — Capretti — — Totale capi 1883.

Razze e varietà — Bovini piemontesi, romagnoli e francesi — Suini nostrali e ro... agnoli — Ovini e caprini nostrali e bolognesi.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miria — Sanati da L. 12,50 a 16.— — Vitelli da 7.50 a 11.50 — Buoi e manzi da 3.— a 11.— — Tori da 6.— a 10.— — Moggie o manze da 7.— a 9.— — Vacche e soriane [illegible] a 7.50 — Suini da 13,50 a 13,80 — Montoni, pecore e capre da —.— a —.— — Agnelli da —.— a —.— — Capretti da —.— a —.—.

Prezzo del bestiame macellato per miria — Sanati L. 11.25 — Vitelli 16.50 — Buoi 9.— — Tori 8.— — Moggie 8.— — Soriani 6.— — Maiali 12.— — Montoni —.— — Agnelli —.— — Capretti —.—.

Specie, categorie e quantità di bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Sanati 252 — Vitelli 794 — Buoi 28 — Manzi in quattro denti 8 — Manzi in due denti 8 — Moggie o manze 7 — Tori 3 — Vacche e soriane [illegible] — Suini 140 — Capre — — Montoni e pecore 48 — Agnelli 48 — Capretti 5 — Equini 9 — Totale capi 1425.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di luglio — Buoi e manzi 174 — Tori 18 — Vacche 79 — Torelli e moggie 64 — Sanati 1073 — Vitelli 3301 — Bufali — — Suini 531 — Montoni, capre e pecore 306 — Agnelli e capretti 207 — Equini 40 — Totale capi 7.004.

Nel mese di luglio 1911 si macellarono capi 7161.

Animali macellati nel contado nel mese di luglio Sanati 121 — Vitelli 575 — Torelli 31 — Buoi e manzi 1 — Tori — — Vacche 6 — Moggie 4 — Suini 133 — Ovini 37 — Equini — — Totale capi 914.

Nel mese di luglio 1911 si macellarono capi 636.

Cereali.

NOVARA, 12 agosto.

Frumento, al quintale, da L. —.— a —.— — Avena (fuori dazio) da —.— a —.— — Segala, al sacco, da 15.— a 20.25 — Meliga da —.— a —.— — Fagiuoli da —.— a —.— — Id. dell'occhio da —.— a —.—.

Farine, pane, paste e riso.

NOVARA, 12 agosto.

Riso nostrano, al sacco, da L. 30.— a 40.50 — Id. bertone da —.— a —.— — Id. raughino, maighetta ed affini da 36,00 a 38,15 — Id. giapponese da —.— a —.— — Risone Sottrano, al quintale, da —.— a —.— — Id. bertone da —.— a —.— — Id. raughino, maighetta ed affini da —.— a —.— — Id. giapponese nelle varie sue specie da —.— a —.— — Risetto, al sacco, da —.— a —.— — Mezzagrana da —.— a —.— — Pistino da —.— a —.—.

Il raccolto dei cereali in Russia

Pietroburgo, 12, notte.

La *Gazzetta dell'Industria e del Commercio* annunzia che lo stato dei raccolti in Russia alla data del 20 luglio (data vecchio stile) era nell'insieme mediocremente buono. Il grano d'inverno è in complesso mediocremente buono nella regione del sud-ovest, nella piccola Russia, nella regione del centro, nel Caucaso settentrionale, nella Polonia, nella regione del nord-ovest. E' buono nella parte meridionale del Governo di Saratoff, nei distretti vicini alla provincia del Donn, ed in certi luoghi del sud è poco soddisfacente.

La segala nell'insieme è buona. Nella regione del nord-ovest, nella regione del centro e nella piccola Russia è eccellente.

La *Gazzetta del Commercio e dell'Industria* così continua nel dare notizie dello stato dei raccolti in Russia: «Il raccolto della segala è soddisfacente nel medio Volga e nella maggior parte della provincia del Donn, in una parte della regione del centro, nel Caucaso settentrionale, nell'estremo sud, nella regione del nord-ovest.

«Il frumento di primavera è nel complesso medio in una parte della piccola Russia, nella regione del centro secondo le località. Nell'alto Volga il raccolto è buono. L'avena nel complesso è buona ed in alcuni luoghi è eccellente, nella piccola Russia, in una parte della regione del centro, del nord-ovest e sull'alto Volga.

«L'orzo è nel complesso medio e buono nel Caucaso settentrionale, nella regione del nord-ovest, in una parte della piccola Russia, in Polonia, nel nord-ovest, sull'alto Volga. E' poco soddisfacente in alcune località a Krumo nel Governo di Viatka e di Simmirsk.

«La segala d'inverno è poco soddisfacente come pure i raccolti di primavera nel sud del Governo di Saratoff, nelle regioni vicine, nella provincia del Donn, nelle regioni del Governo di Viatka, nella regione del nord-est, nella grande Russia, e la prospettiva della raccolta di tutti i cereali è soddisfacente nella Siberia e favorevole. I cereali di primavera soffrono la siccità ed il caldo nella metà settentrionale della Russia».

Antiside Preservativo per signora, antifecondativo infallibile, disinfettante, innocuo. — Raccomandato dai principali ostetrici e ginecologi in tutti i casi in cui vogliasi evitare la gravidanza ed il parto per ragioni di salute. Scatola piccola L. 4,75; grande L. 9. Premiato Esp. Int. Torino 1911. — In vendita presso principali Farmacie — Preparazione del Laboratorio Chimico Subalpino, via Bogino, N. 33, Torino. 25310

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche. Ore 11 a 12 - 16 a 17 - 19 a 20. - Via Princ. Tommaso, 15 8540

QUALSIASI **BLENORRAGIA** (scolo), goccetta uretrale, si guarisce rapidissimamente col metodo di cura nuovissimo del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 6 giorni L. 9. 1459
FARMACIA FREIOS - Corso Francia, 33 - TORINO

BLENORRAGIA (Scolo) guarita rapidamente senza conseguenze coll'efficacissimo **Antigonocin**, non irritante, innocuo. — Bottiglia con iniezione L. 4; per posta 4,60; estero L. 6. Farmacia Croce Bianca - Via Barетti, 33 - Torino 21028

Dottor **MARTINETTO** riceve SOLAMENTE Via Maria Vittoria, num. 1. angolo piazza S. Carlo - TORINO tutti i giorni dalle ore 9 alle 17
Medico Chirurgo Specialista per le malattie dei denti e della bocca
L'estrazione dei denti e qualsiasi operazione attinente alla bocca sono eseguite senza alcun dolore con anestesia locale o generale
col protossido d'azoto
Laboratorio proprio per la fabbricazione di denti e dentiere, secondo gli ultimi progressi dell'arte.
Telefono 35.20
Dietro richiesta visite, cure, applicazione di denti e dentiere a domicilio
Aperto anche nei giorni festivi.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

CANI, volti, tombatrini. Chiedete catalogo stabilimento Avicoltura L. Pochini, Firenze. 33493

CERCANSI signori, signorine disposti lavorare casa propria, scrivere [illegible]. Guadagno settimanale 25. — Vicedi, Termini, 13 Roma. 334998

COMMERCIALE firma di lavoro [illegible]. Condizioni stabilirsi. — Scrivere casella 1070 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c33556

OFFICINA meccanica, nuova, eseguisce qualunque lavoro. Precisione. Prezzi miti. — Saccarelli, 7. c33558

RATE mobili vendo oreficeria gioielleria. — Scrivere Casella postale 305, Torino. c33531

TASSA Esercizio Ex-segretario comunale prestammo incaricasi procedure ricorsi. — Studio Boboccio, Arsenale, 10 — Telefono 5555. c33395

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

CERCASI ragazzo per magazzino. — Portineria S. Agostino, N. 3. 33397

[illegible]

SERIO esperto contabile, corrispondente, disponibile importante azienda. — Casella 3460, posta. 33644

SIGNORA trentacinquenne, pratica commercio, di tutta fiducia, accetterebbe decorosa occupazione anche solo pomeriggio. — Scrivere cassetta 1080 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c33330

2 Irene pratico spedizioni, imballi, cerca posto fattorino, serie referenze. — Scrivere C. M., fermo posta. c33437

La Ditta **Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento**, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

A 4000 metà valore rilevo elegante bottiglieria Porta Nuova. — Turco, via Roma, 41. 33998

A 1500 causa malattia rimesso commestibile alloggio compreso. — Turco, via Roma, 41. 33998

A causa decesso cedo subito drogheria d'angolo, ottimo affare. — Turco, via Roma, 41. 33998

AFFARONE. 5000 fondi vivi e morti cedo avviatissima drogheria centro Borgo Dora. — Ca... via Balbo, 5, p. 2.o. c33500

AVVIATA azienda industriale cerca socio 25,000, disposto assumere amministrazione. — Scrivere casella 1088 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c33376

CAUSA ritiro commercio rimettesi antica avviata panetteria [illegible]. — Chiuso, Carignano. c33414

CERCASI persona facoltosa, preferibilmente ingegnere, per associarsi serie accreditata rimunerativa Casa commerciale. — Scrivere B. 26517, *Haasenstein e Vogler*, Roma. 32472

CERCO sarto tagliatore con capitale per associarlo a costituenda azienda. — Scrivere fermo posta, tessera N. 67727. c32911

FARMACIA unica, piazzata, avviatissima, paese provincia Cuneo, vendesi motivi famiglia. — Martinacci, via Principe Amedeo, 23, Torino. 33250

FARMACIA elegante vendesi [illegible] grande centro industriale Lombardo. — Scrivere Zorgno, [illegible]. 33068

OCCASIONE. Per motivi ritiro commercio, cedesi una avviatissima Latteria. — Scrivere B. L., 3, Sanremo. 32096

PERSONA serissima con avviata azienda cerca prestito durante ammortizzabili un anno. Disposto rilasciare cambiali oltre speciale assoluta garanzia. Esclusi assolutamente sconsimi e intermediari. — «Minosse», posta, Torino. c33384

RIMETTESI per ritiro commercio Caffè, Ristorante, Birreria, biliardi, centralissimo, in sobborgo di Torino. Esclusi mediatori. — Giani, corso Vittorio Emanuele, 62. c31025

RITIRANDOMI commercio cedo vantaggioso negozio modisteria ricca clientela. — Porta, Alessio. c33412

SERIA ... [illegible]

STABILIMENTO industriale [illegible]

Domande d'impiego. 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

[illegible]

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

[illegible]

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti.

[illegible]

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

[illegible]

Annunzi vari.

[illegible]

HOMS. A Maria. Scriverti, ma come? Giungerò in Italia il 28 agosto, ripartirò 2-20 settembre. Qualunque giorno, città, ora verrei. Dopo tre anni! E' necessario tua urgente lettera (non corrispondenza giornale) per indicarmi bene ogni cosa. ... amo sempre appassionatamente. Tuo. c33465

HULTIMA Dea, mio solo bene, dopo un mese [illegible] ... vedersi. Nota promessa riveduta dicembre. Risentimento fisico-morale impossibili ormai viaggiare [illegible]; fido tue giuramento. Adorati labbruzzi. Baciti, tutto tuo sempre. c33463

INCOSTANTE. Necessita urgente vederti una mia questa settimana. Scrivimi giorno-ora ... giovedì. Nico. [illegible]

MANDOLA. Assente per lavori, inviami oggi ... Dajocco senza cuore, anima! Corrispondi ... corrispondenza, in invece di me!! Ti bacio, adorata, sempre più affettuosamente, afflitto ... forzato, mancanza tuo sorriso!! [illegible]

MIA sanita carissima ricevute tue lettere con molto ritardo, non pensare così. Sofferto molto quanto seppi soffrivi. Raccontami tutto bene. Ti amo sempre appassionatamente. Tuo. [illegible]

MACCHINA Remington 10 ultimo numero garantita, prezzo occasionale. — The Office, Carlo Alberto, 1. [illegible]

OBIETTIVO Goerz Dagor f. 6. 8. 120 millimetri cambio con binoccolo prismatico Zeiss Goerz, Voigtlaender. — Offerte dettagli: Briosco, Luigi, Arcoscanno. [illegible]

PAOLA. Ricevuto gr. grazie. In bocca. Saluti ... affettuosi. Evo. c33432

SCRIVANIA originale americana ... occasione. — The Office, Carlo Alberto, 1. c33501

TORNIO Americano metri 1. Carrozzeria ... dauloi, vende. — Piazza Giulio, 3. [illegible]

VEDOVO quarantenne, affettuoso, impiegato, prole guadagnante, sposerebbe donna ... dote, serietà. — Posta, Dalferro. [illegible]

VENDO facile quasi nuova. — Albertani, ... 36. c33612

WALTER. Ricevuto ricambio pari affetto ... sentimenti. Giovedì sarò costì, spero vederti. Ardentissimi baci. [illegible]

26310. Quasi certamente potremo vederci prima del tempo prestabilito. Grazie lettera affettuosissima; raccomando ancora scrivere solo per motivi urgenti. Sempre sempre tuo. [illegible]

72. Completamente cancellato anche il mio ricordo! Effetto bronzo vittoria! [illegible]

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

APERTURA Settembre corsi accelerati Disegno, Calligrafia. Professore governativo. — Madama Cristina, 8. [illegible]

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

CERCANSI rappresentanti dappertutto. Stipendi fissi. — Scrivere in francese Union des Commerçants, Bureau 17, Paris. [illegible]

CERCASI piazzista pratico articoli ... Serie referenze. — Bianco, via Mercanti, 30. c33779

COMPAGNIA Assicurazione Infortuni cerca produttori per Torino. — Scrivere M., 480, posta. c33466

PER lanciamento novità, cerconsi ... ogni ... Italia rappresentanti seri, attivi, cui ... dare esclusività propria zona. — Scrivere «Mentor» Lavaterstrasse 53, Zurigo, (Svizzera). [illegible]

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

[illegible]

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

[illegible]

Rade perfettamente, dura una vita d'uomo, ed evita la spesa per nuove lame. La pulizia è altrettanto facile che l'affilatura. Nulla da togliere o smontare.
In vendita presso tutti i buoni magazzini di profumeria, coltellinai, ecc.
Agenti generali per l'Italia:
MARX & C., Casino d'Erba.

Informarsi bene della marca
Rappresentante Generale per l'Italia: Ing. A. C. PIVA, Milano, Via Moscova, 40 - Napoli, Via S.ta Lucia, 29

Rappresentanza e DEPOSITO esclusivo per Torino delle Lampade "Osram„
A. SORESI - Via Roma, 28, Galleria Nazionale - Telef. 48-93
INGROSSO - DETTAGLIO

Appendice della Stampa (30

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

FRIPOUILLE

Romanzo inedito di PONSON DU TERRAIL

Ma ben presto quella sensazione di ubbriachezza gli passò: appena fuori del salone abbracciò strettamente Turchese e le fece, balbettando, un'ardente dichiarazione d'amore.

Poi volle cantare un pezzo d'opera.

Scese le scale traballando, facendo un gran chiasso. Turchese lo sosteneva, rideva con lui, cantava, tutta scapigliata, rivelando tutta la volgarità della sua natura di donna da strada.

Ella, che aveva così graziosamente fatto ingoiare al giovanotto il confetto del marchese Don Inigo de los Montes, trascinava il cadetto Fripouille, col veleno in corpo, là ove lo attendeva implacabilmente la conclusione del piano di assassinio deliberato da Rocambole!

LII.

La partenza di Turchese e del pittore fu salutata con applausi e con risa dagli invitati quasi tutti ebbri di champagne e di chiasso. Essi volevano seguire in massa la coppia, improvvisare una specie di serenata sui *boulevards*. Ma don Inigo de los Montes li trattenne:

— Non ci turbiamo, amici miei, con la nostra presenza, il primo capitolo di questo romanzo di amore!... Nel mio paese, ove si beve l'amore con l'aria che si respira, si ha sempre un rispetto sacro per ogni passione che ha principio, e il turbare un primo bacio porta disgrazia ai propri amori.

— Dunque, se volete essere felici, signori miei, non turbate quella felicità...

Ma aggiunse:

— Peraltro ci è permesso di seguirla con gli occhi... di vederla... e di prender parte alla festa di questi due cuori innamorati...

Andò ad una delle finestre, che davano sul *boulevard*, e disse:

— Guardiamoli passare... Guardiamoli di qui...

I convitati si affollarono alle finestre.

Si sentiva già la voce di Turchese e del pittore, che cantavano a squarciagola, come ossessi stonando tremendamente.

I camerieri e i *grooms* del ristorante, sulla porta, guardavano e sorridevano essi pure, ma senza mancare al rispetto dovuto a così buoni clienti, qualunque fosse il loro stato di ubbriachezza.

Ma prima di vedere apparire i due cantori di amore, il marchese e i suoi amici scorsero Baccarat e il conte Artoff.

L'ufficiale russo e la bella mondana, avviluppata in pelliccia senza prezzo, stavano per salire in quel momento in vettura.

Era la carrozza di Baccarat, tirata da due superbi cavalli. Anche la vettura del conte Artoff si era avvicinata fermandosi dietro quella della signora.

Ma Baccarat, mentre stava per salire nel suo coupé, disse:

— Che testa!... Ho dimenticato su il ventaglio!...

Ordinò al suo servitore di salire a prenderlo, intanto che ella sembrava indugiare dinanzi alla sua carrozza.

Guardò il conte, un po' sorpreso di quell'indugio, gli sorrise col suo sorriso incomparabile, e gli disse:

— Ecco... vorrei veder passare questi due innamorati così allegri...

Il conte s'inchinò aderendo al singolare capriccio. Ma appena la coppia apparve, disse vivamente a Baccarat:

— Questa donna è Turchese!...

— Lo so che è Turchese...

— La vostra nemica...

— Povera bambina!... Non mi preoccupo davvero della sua inimicizia... Ma il giovanotto che l'accompagna è mio amico...

— Vostro amico?

— O per lo meno un bravo giovane al quale mi interesso... e che è caduto in un tranello. Vorrei vedere come va a finire...

Turchese e il suo « Raffaello » passarono nella strada, traballanti, sempre cantando a squarciagola.

Un facchino si fece avanti per precedere Turchese fino alla sua vettura, giacchè ella non aveva che il cocchiere, il quale stava presso lo sportello.

Ma Turchese impedì a quell'uomo di far cenno al cocchiere di avvicinarsi con la vettura.

— A piedi! — disse a Fripouille. — Andiamo a piedi, come gli amanti... Dammi il braccio, angiolo mio...

Fripouille avrebbe voluto camminare, ma le sue gambe descrivevano magnifici zig-zag sul lastrico, trascinandosi dietro Turchese.

Tra i cocchieri, i camerieri, i « grooms », si trovava un uomo aitante, tutto stracciato, uno di quei disgraziati che passano la notte sulle porte dei teatri e dei ristoranti a racimolare qualche soldo col prestare piccoli servigi, aprendo e chiudendo gli sportelli delle vetture, chiamando i cocchieri, ecc.

Quando quest'uomo vide apparire la coppia, gridò con voce rauca, avvicinandosi a Fripouille:

— Ah, ragazzo mio, che sbornia!...

Fripouille, ubriaco, gli rispose con una bestemmia, e Turchese aggiunse qualche altra brutta parola in gergo.

Faceva specie sentire quel linguaggio da teppisti sulle labbra di una donna vestita come una principessa e ricoperta di gioielli.

Il mendicante, udendola, scoppiò a ridere e si fece indietro con un profondo inchino togliendosi il lurido cappello:

— Grazie, duchessa!...

La Turchese seguì il suo capriccio di volere andare a piedi fino alla sua vettura, che era un po' più lontano.

Ma ad un tratto, per uno di quei casi sconcertanti — che peraltro riescono così bene quando sono preparati da tempo e regolati ed eseguiti da uomini esperti — la vettura, che il conte Artoff aveva in quel momento rimandata, si mise in moto.

I cavalli, sotto il colpo di frusta, fecero un salto e si slanciarono al trotto.

Il cocchiere non ebbe tempo di trattenerli.

I cavalli, passando, urtarono Turchese, la quale fu come strappata al suo compagno e gettata lontano qualche metro.

E le ruote della pesante vettura passarono sul corpo del giovane pittore, che gettò un gran grido e restò sul lastrico... inerte... con una bava sanguinolenta alla bocca, due strisce fangose sul petto...

Il piano di Rocambole era stato mirabilmente eseguito, sotto gli occhi di lui, dal cocchiere del conte Artoff, che nessuno poteva sospettare di aver volontariamente commesso quell'investimento, perchè nessuno lo sapeva affigliato ai Fanti di Cuore.

Sotto gli occhi del marchese don Inigo de los Montes, grande di Spagna, e degli invitati spaventati, atterriti, il pittore « Raffaello », l'amante prescelto dalla deliziosa Turchese, cadetto Fripouille, era stato schiacciato, annientato da colui che egli aveva osato attaccare, da Rocambole!

LIII.

Allora, accadde una scena singolare.

Naturalmente, tutti gridavano dallo spavento. Da tutte le parti si accorse in soccorso al disgraziato.

Ma prima di ogni altro era accorso il mendicante, che sollevò il caduto ed ora lo sosteneva sulle sue braccia colossali, inveendo contro il cocchiere autore dell'investimento.

Ma il conte Artoff si era subito precipitato anch'egli presso il ferito e diceva:

— Calma, amico... Tacete!...

— Sì, tacere quando si schiaccia la gente a questo modo!...

— Vi dico di tacere! Questa vettura è mia... il cocchiere è al mio servizio... Sono io il responsabile dell'accidente e ne accetto tutte le conseguenze.

— Lo credo!... Vorrei vedere che faceste diversamente...

(Continua).

SAN FAUSTINO
Acqua Minerale Naturale
Digestiva-Antiurica
Naturalmente effervescente, è la miglior acqua da tavola. Batteriologicamente pura.
Non produce dilatazioni di ventricolo
Rappresentante per il Piemonte:
Dott. Stefano Beratti
Via Lanfranchi, 22 - Torino
— Telefono 43-33 — 31004

LA FENOMOBILE
Vetturetta ideale dei professionisti.
La più economica e la più pratica.
Facile, sicura e velocissima.
Viene facilmente qualunque pendenza e cammina sempre benissimo anche su strade pessime.
L'Unica vetturetta di 7 HP ammirata sul Moncenisio durante le corse Motociclistiche dell'11 Agosto 1912.
Rappresentanza, deposito ed officina
FENOMOBILE GARAGE
TORINO - Via Amedeo Avogadro, 6 - TORINO c33463

Cicli Stucchi, la vecchia gran marca
„ Atala, la vincitrice di 3 giri d'Italia
Si vendono, per forti impegni di rappresentanza, a prezzi straordinariamente ribassati, dal rappresentante
CARLO CAPELLO, Via Venti Settembre, 44, Torino
Telefono 66-27 — Vendita rateale.

MUNICIPI!!
privati, adottate i nostri Orinatoi brevettati assolutamente inodori. Chioschi metallici per orinatoi, edicole. Chiusini, griglie, fontanelle stradali. Botti spurgo, innaffiamento. Letti a rete inglese, igienici, economici, infrangibili. Preventivi, cataloghi. — « Riunite Industrie », apparecchi d'igiene, via Amedeo Peyron, 31, Torino. 23175

VILLA di SALUTE TROFARELLO
Per malattie nervose e mentali
Direzione medica: Prof. Dott. P. Demetrio, Dott. G. Demicheli - Dott. C. E. Marinoni
Direttore amministrativo: P. ...
Uffici in Torino: Corso Re Umberto, 57, dalle ore 13 alle 18 - Via Venti Settembre, 4, dalle 16 alle 17,30
Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.
Medaglia oro Esposizione Internaz. Torino 1911 313

ISTITUTO COMMERCIALE
Massimo d'Azeglio
Via Cavour, 11 - Torino - Telef. 41-89
Preparazione esami di Ottobre per Scuola Tecnica - Istituto Tecnico - Ginnasio - Liceo.
Domandare schiarimenti e risultati esami di Luglio alla Direzione. 32462

VILLA di Salute TURINA
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
in S. Maurizio Canavese
Direzione Medica: Cav. Dott. G. Amione. Dott. E. Bellini. Dott. G. Croce.
Per informazioni e programmi rivolgersi alla Direzione in S. Maurizio od al Direttore Proprietario dott. cav. G. AMIONE, via Ponte Mosca, 10, Torino, dalle 14,30 alle 16,30. 121

Per ingrandimento locali RAMO ACETI
LIQUIDAZIONE
VINI fini imbottigliati (non gasati)
NEBIOLO . . . L. 0,80
BARBERA . . . L. 0,70
Moscato vero Canelli L. 1,00
(Migliori produzioni)
Vetro compreso
Aceto bianco L. 1 - Rosso L. 0,80 al litro (vetro compreso). — Trovasi in vendita presso i migliori negozianti commestibili, salumieri, droghieri. 19864 C
PESCAROLO BENVENUTO
Via Accademia Albertina, n. 35 (2° cortile)

Per fine stagione 30340
Grandioso assortimento in
CAPPELLI per Signora
Toque, Capot, ecc. da L. 5. 7. 9
E. MAGALLI, Piazza Vitt. Em., 10, TORINO

5 Lire
spedizione franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 10, che s'invia gratis
A. COLOMBO - MILANO
Corso Garibaldi, 106 G.

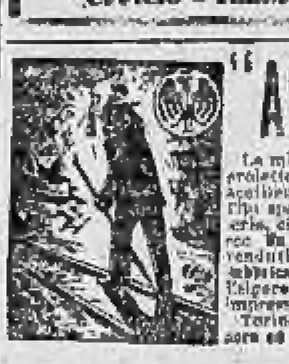
PREMIATA FABBRICA di CASSE-FORTI incombustibili
G. PUESIO TORINO Corso P. Oddone, 15
Specialità Casse-forti a muro, ... Cataloghi a richiesta. 236

MARCA DEPOSITATA
VERME SOLITARIO, OSSIURI TRICOCEFALO, ecc.
Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col
TENIFUGO VIOLANI
del Chim. Farm. C. Violani, Via Orti, 1, Milano.
È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni.
— Opuscolo e istruzioni, gratis, a richiesta —
Dose per bambini L. 2,75; per adulti L. 4,50.

LUCIDO CREMA
BANFI
per scarpe e pelli
Combinazione con Nigrina-Banfi
Lucida e conserva le pelli. - PROVATELO!!

606 Guarigione sicura della SIFILIDE con cura indolore, rapida e SEGRETISSIMA
secondo il vero metodo del prof. Ehrlich-Hata. L'ammalato non è obbligato di interrompere le sue occupazioni. Consulti gratuiti anche per lettera. — Farmacia Popolare Torinese, corso Valentino, 2, Torino. 23020

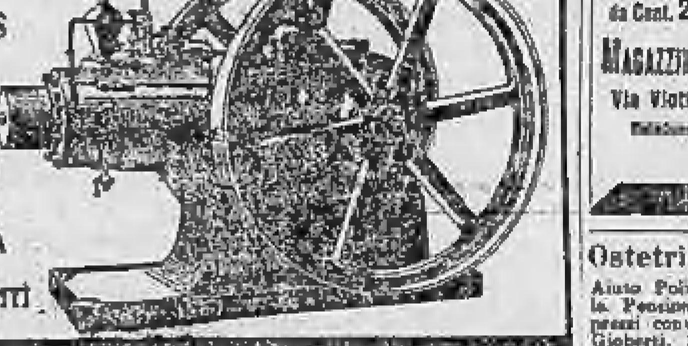
TORINO VILLA CRISTINA SAVONERA
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
Direttore: Dott. Gabriele Grosso
Medici assistenti - Suore Vincenzine - Oratorio
Amministratore Proprietario Cav. PIETRO GROSSO
Torino, piazza Emanuele Filiberto, 24.
UFFICIO — TELEFONO 34-93 187



"AQUILAS"
Le migliori lampade, fanali proiettori, fari, ecc. a gas acetilene per qualunque uso. Tipi speciali per miniere, gallerie, cicli, abitazioni, negozi, ecc. Un milione e mezzo di pezzi venduti in tutto il mondo. Fabbrica F.lli SANTINI, Ferrara. Esigere la parola « Aquilas » impressa sulle lampade.
Torino 1911: Due diplomi d'onore ed Una medaglia d'Oro. 30350 D

LEVATRICE BARCHIARO
Corso Valentino, 31. Pensione prezzi miti. Segretezza. S'incarica collocamento neonati. 13437 c

CONSORZIO AGRARIO DI PONTEDERA
MOTORI E LOCOMOTORI BREVETTO
MIETZ & WEISS
AD OLIO PESANTE
EXTRA DENSO (MAZOUT)
I MIGLIORI
PIÙ PERFETTI ED
ECONOMICI PER
L'AGRICOLTURA E PER
LA PICCOLA INDUSTRIA
OLTRE 1000 MOTORI FUNZIONANTI IN ITALIA



DEBOLEZZA VIRILE
guarita radicalmente col TEOS, potentissimo rinvigoritore dei centri nervosi. 32252
Un flac. L. 7.50
In vendita a TORINO: Farmacia Centrale, via Roma, 3, e Farmacia Internazionale, via Roma, n. 27 - MILANO: Cooperativa Farmaceutica - ALESSANDRIA: Farmacia Carino.
Deposito presso il THEOS INSTITUT - MILANO
Chiedere con cartolina doppia (risposta in bianco) opuscolo ed osservazioni cliniche a
THEOS INSTITUT - Milano

Il Dott. VITTONE Direttore della Sez. Dermosifilopatica del Policlinico Centrale. Medico specialista Assistente dei Dispensari Celtici Municipali. Cura la SIFILIDE col Salvarsan (606) Ehrlich-Hata con risultati splendidi. Iniezioni endovenose con apparecchio ultimo modello. Reazione originale di Wassermann. Via S. Francesco da Paola, 20 bis. Ore 10-11, 14-16, 19-20. Festivi 9-11. 602

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo

LEVATRICE Cogn. Innocenta approvata con specializzazione pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22. Torino. 162

EMPORIO MOBILI
Prezzi eccezionali per sviluppo clientela. - Quadre Goffi, via S. Anselmo, 1, ang. corso Vittor., Torino, e 29863

Articoli per
LOTTERIE
da Cent. 2 fino a L. 100
MAGAZZINI BIANCHI
Via Viotti, 4, Torino
Telefono 32-00
32334

PREMIATA LEVATRICE: già assistente ostetrica R. M., pensioni, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 22-14. Visita ore 9-12, 15-18. 2578 b

LEVATRICE
Brigonti. Pensione, ogni cura, segreto. Via Casalborgone, 7, Barriera Casale. c 29137

LEVATRICE
... via Cibrario 33, P. Susa. ... pensione ... Prezzi a convenirsi. e 30885

Ostetrica Miselli
Aiuto Policlinico ostetrico. Pensione partorienti; prezzi convenevoli. — Via Gioberti, 24, p. 1°. 31857

... T-RE
grandi a piccole per ... il ...
... ROMPIGHIACCIO ...
Nuovi modelli americani mai visti - Splendidi
G. Cardano e C. piazza Carlo Felice, n. 15, e sua Succursale
MAGAZZINO ... Via Lagrange, ang. via Cavour, Torino. 27874

In guardia delle imitazioni! Esigete il nome MAGGI e la marca «Croce Stella»
BRODO MAGGI IN DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra
(1 dado) centesimi 5
Dai buoni salumieri e droghieri

PRESERVATIVI
per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo, ... da cent. 15. — Scrivere De Maria, via Spiga, 3, Milano.

SCIATICHE
Guarigione radicale in 15 giorni
senza tenere il letto con ... di apparecchi da soli.
Antisciatico Bonavia
Oltre 30 anni di successo. - Opuscoli gratis a richiesta.
Cura L. 30
Posta 0,60 in più.
Dott. S. MIONE
Piano primo
Torino, P. Vitt., 19
237

IMPORTANZA della PUBBLICITÀ

La grande estensione raggiunta dalla pubblicità è una prova della sua necessità e dei vantaggi che essa offre.

Certamente, 20 anni od anche 25 anni addietro, gli annunzi non erano così necessari come ai giorni nostri. I giornali d'allora non erano del resto di natura tale da offrire un adeguato compenso al denaro speso in « réclame ».

Da tale epoca però, modificando radicalmente quello stato di cose, la « stampa » ha preso uno sviluppo considerevole e non si può negare che la pubblicità ha progredito in fatto d'importanza e di valore nelle stesse proporzioni.

D'altronde essa è divenuta assolutamente indispensabile: infatti si è oggidì ben lungi dall'epoca in cui il commerciante, dietro il suo « comptoir », attendeva il cliente abituale.

Attualmente il commerciante, l'industriale, ecc., che non intende lasciarsi sopraffare dalla concorrenza, deve cercare il cliente, sollecitarlo, fargli conoscere i suoi prodotti e cercare di aumentare costantemente la sua clientela.

Quale mezzo può competere colla pubblicità sui giornali per raggiungere tale scopo?

L'acquisitore odierno non va più a scovare il fornitore nel suo nascondiglio e non avendo più tempo per cercare lungamente la merce di cui abbisogna, si reca direttamente ove è sicuro di trovare la migliore e la più conveniente.

Chi misconosce o solleva dubbi sulla efficacia della pubblicità? I soli commercianti che si astengono dal farne. Uno sguardo sui giornali basta a dimostrare che sono precisamente le primarie Case commerciali ed industriali che utilizzano la pubblicità ed è certo che il commerciante o l'industriale che l'ha esperimentata non l'abbandona più.

Il successo non manca quando la realtà corrisponde al contenuto dell'avviso.

Ch'è cosa è più conveniente, dunque, che utilizzare gli avvisi per farsi conoscere! Certe volte i commercianti indietreggiano o rimangono dubbiosi di fronte alle spese, essendosi formato in loro la convinzione che il loro commercio non possa sopportarle: così dimostrano in tal modo d'essere poco previdenti, perchè si privano così di ottimi raccolti per evitare la spesa della semenza.

Come, quando e per mezzo di quali giornali il commerciante deve fare la sua pubblicità?

Come procedere affinchè essa riesca efficace e razionale?

Su questi diversi punti la Ditta Haasenstein e Vogler informerà ciascuno in modo coscienzioso, le sue proposte ed i suoi consigli permetteranno a qualsiasi commerciante d'intraprendere la pubblicità a condizioni vantaggiosissime.

DIFFIDA

Le Pastiglie Leone
DIGESTIVE-DISSETANTI

Il grande favore che incontrano, hanno ottenuta una straordinaria diffusione, per cui è naturale che alcuni speculatori — valendosi della fama che le PASTIGLIE LEONE meritatamente si sono acquistata — si adoperino ad imitarle per lo smercio delle loro manipolazioni. — Per non essere tratti in inganno si rammenta che le PASTIGLIE LEONE sono di forma rotonda e ciascuna di esse porta l'impronta della

MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA.

La PASTIGLIE LEONE, di accuratissima e speciale preparazione frutto dello studio e della pratica di molti anni, confezionate con primarie sostanze, sono le uniche che arrecano giovamento.

Le PASTIGLIE LEONE ottennero, alle Esposizioni, le più alte onorificenze

Confetteria L. LEONE (Provveditore di S. A. R. il Duca di Genova) TORINO, corso Vittorio Eman. II, n. 78
Grande Esportazione - Sconto ai Rivenditori.
Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, contro cartolina-vaglia da Lire Una.

Appendice della Stampa (187

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Se madamigella ha trovato di meglio! Evidentemente madamigella di Locausade otterrà come maestra di canto il medesimo successo che come cantante... E certamente metteremo su una bella casa per una scuola di fanciulle della buona società... Qualche cosa di sobrio e di non troppo severo nello stesso tempo, che piaccia alle fanciulle ed alle famiglie!...

— Niente di tutto questo, signore! Sono venuta unicamente per ... il mio conto.

Il tappezziere si permise di scoppiare in una risata... Era questo una cosa di cui era inutile parlare ora!... Se ne parlerà quando madamigella Locausade avrà molte allieve... Non si importunano così graziose clienti al principio della loro carriera.

— Vorreste essere tanto cortese da farmi vedere il mio conto? — esclamò ella, impazientita.

— Ma ve l'ho mandato all'Opéra.

— Sì... ma io non torno più all'Opéra, e la vostra fattura è rimasta in un cassetto del mio tavolino.

— Ne farò un duplicato, madamigella.

— Desidero vederlo subito, signore... Deve essere su quel libro là... su quel libro che esaminavate quando sono entrata... Fate dunque, ve ne prego, copiar quel conto alla mia presenza.

E con una risolutezza che turbò il commerciante, la fanciulla si mise a sfogliare quel librone.

Il caso, dopo un istante, le fece trovare la pagina che le era consacrata. Il suo nome era scritto in alto, in grosse lettere.

E subito ella esclamò:

— Come! signore, io vi sarei debitrice di più di dodicimila franchi?

— Ma no, madamigella, non me ne dovete più di tremila! — balbettò il commerciante, imbarazzato. — Vi ingannate... Dovete ingannarvi.

E tentò di toglierle il libro.

Egli ignorava tutta la forza di combattività che c'era in quella persona così esile in apparenza.

Ella disse, molto altramente, ponendo la mano sul suo conto:

— Mettiamo bene in chiaro questa faccenda, signore, perchè ne ho abbastanza di questi equivoci.

— Ma, signorina, con qual diritto guardate nei miei libri?

— Volete, signore, che vada a chiamare mio padre che è alla porta del vostro magazzino? Guardate, basta alzare questa tenda per vederlo passeggiare sul marciapiede... Egli ci metterebbe forse un po' meno di dolcezza nell'apprezzare la bella parte che avete rappresentato in tutto ciò. Fortunatamente per voi egli non ha alcun dubbio della piccola infamia che io sospettavo da qualche tempo e della quale ho finalmente scoperta la prova. Mi piace non mischiare gli uomini della mia famiglia a questo... imbroglio... E' una fortuna per voi!...

Il commerciante, dopo aver constatato la presenza del signor Locausade davanti alla sua bottega, andò a chiudere a doppio giro la porta del suo gabinetto.

E tornando, di umore detestabile, vicino a Natacha:

— Insomma, cosa volete?

— Niente altro che la verità.

— A che proposito?

— Oh che ipocrisia! — esclamò Natacha stringendosi nelle spalle. — Come può darsi, signore, che mi abbiate consegnato una fattura che ammonta semplicemente a tremila franchi, mentre gli oggetti che mi avete venduto ed il lavoro che avete fatto per me raggiungono, sui vostri libri, a mio debito, la somma di dodicimila?

— ... — tentò di replicare il tappezziere — è la differenza fra il valore che questi oggetti hanno per consueto e... le occasioni delle quali vi ho fatto beneficiare.

— Eh via! Un'occasione quegli oggetti assolutamente nuovi che escono di fabbrica! Una occasione quelle stoffe fatte espressamente per me e che voi mi mettete in fattura per otto o nove franchi al metro, mentre ne valgono trentacinque!

— Corbezzoli — disse il commerciante irritato — non ragionavate così quando si trattava dell'arredo del vostro camerino!... Allora trovavate tutto troppo caro!

Poi soggiunse sogghignando:

— E mi permetterete di farvi osservare che ci avete messo un certo troppo tempo ad accorgervi della modicità dei miei prezzi!

— Ah, non celiate, signore!... È tempo di comprendere che dovete parlarmi schiettamente, come ad un uomo. Ve lo ripeto, gli uomini della mia famiglia ignorano tutto ciò, e nel mio orrore dello scandalo, regolo questo affare da me sola, ma lo regolo da uomo. Dunque ditemi, signore, la semplice verità!... Se voi pretendete da me soltanto tremila franchi, mentre in realtà, benchè ignorandolo, ve ne dovrei dodicimila, vuol dire che qualcuno ha pagato la differenza... Chi è questo qualcuno?

— Mi sembra, signorina — rispose il commerciante con accento beffardo — che dovreste essere la prima a saperlo!...

— Ed è questo il vostro errore, signore, perchè io ho accettato i vostri servizi in perfetta sincerità, con tutta ingenuità, ignorando, non vi permetterò più di dubitarne, il servizio così... come qualificarlo?... così delicato... così speciale che voi avevate acconsentito a rendere al signor barone d'Agra...

— Siete voi che lo nominate, madamigella!

— Se devo strapparvi le parole di bocca!... Sicchè voi facevate questo mestiere?... Servivate da intermediario!... Ve ne faccio i miei più schietti complimenti, signore!... E godete fama di commerciante onesto!...

— Io faccio degli affari, madamigella... Il denaro ha sempre il medesimo colore... Nei giorni di scadenza i fattorini di Banca non ne domandano la provenienza.

— Ciò non toglie, signore, che abbiate guadagnato del gran brutto denaro... E naturalmente voi vi siete immaginato che il barone d'Agra avesse il diritto di agire come ha fatto!...

Ella si nascose per un istante il volto fra le mani.

Il commerciante rispose con perfetta incoscienza:

— Ma succede ogni giorno, madamigella, che una giovane è costretta a certe precauzioni a causa della sua famiglia... Le famiglie ci mettono sempre un certo tempo a comprendere...

— Basta, signore, basta!... Mi accorgo che avete una morale troppo diversa dalla mia, perchè io discuta più a lungo con voi... Voi non comprenderete mai quanto sia abbietta la parte alla quale vi siete prestato... Non mi resta che pregarvi di eseguire i miei voleri... Ricuso assolutamente l'intervento del barone d'Agra in tutto ciò che mi concerne.

— Però voi non potete fare che non mi abbia pagato nove mila franchi, garantendomi il resto della fattura... e se voi avete accettato...

— Non ho accettato nulla, perchè ignoravo una simile sconcezza!... Non trovo altra parola... Potevo io supporre che un commerciante reputato onesto fosse suscettibile di scendere a compromessi simili? In ogni caso, signore, voi comincerete col rimborsare al signor barone d'Agra il denaro che avete ricevuto da lui.

— Ma... madamigella!

— Preferite che denunzi pubblicamente il vostro modo di... intendere gli affari?... E lo farei, ve lo giuro... Io, e non il barone d'Agra, ero e rimango vostra debitrice per la somma di dodici mila franchi... Non ho però permesso ad alcuno di pagarmi i debiti.

— Se avete dodicimila franchi da versarmi... madamigella!

— No, signore... ma ho da proporvi la sola combinazione compatibile con la mia delicatezza... Sono vostra debitrice per dodicimila franchi... Lo constaterete su una fattura, che mi rimetterete subito, ed a questa fattura unirete una lettera, affermando che, siccome lascio l'Opéra, e non ho quindi più bisogno del mio camerino...

— Potete portarvi via il mobilio, madamigella...

— No, no... — esclamò Natacha con disgusto — non voglio nulla di quella roba... Voi, dunque, mi scriverete che acconsentite a riprendere per novemila franchi tutta la mercanzia che mi avete consegnata; ed io sarò libera da ogni impegno verso di voi, quando vi avrò rimborsati i residui tremila franchi, che vi pagherò col prodotto del mio lavoro. Ecco cinquecento franchi... In questo momento non posseggo altro. Compiacetevi anche di segnare, sulla fattura e sulla lettera che vi unirete, il pagamento di queste acconto, in prova del nostro perfetto accordo.

— Ma, madamigella!

— Non perdete tempo... Io non uscirò di qui senza portare meco i documenti che vi ho chiesto.

— Ma... come farò col signor barone d'Agra?

— Questo vi riguarda... Del resto non dovrete far altro che ripetergli la nostra conversazione e vi assicuro che riprenderà il suo denaro senza esitare un solo istante. E senza dubbio che vi consiglierà di sottomettervi interamente ai miei desideri. Forse vi farà comprendere, come ho dovuto già comprenderlo egli stesso, che vi è qualche cosa di più prezioso degli affari e di altrettanto prezioso delle vostre scadenze: l'onore cioè di una fanciulla... E soprattutto che il rimborso sia fatto effettivamente, signore, perchè potrebbe venir giorno che qualche altro vi chiedesse conto di non avermi obbedito rigorosamente.

Il commerciante tergiversò per qualche istante: ma poi pensò che quella signorina era un pochino arrabbiata, ne ritorcerebbe dal provocare uno scandalo s'egli resistesse.

D'altra parte pensava che la faccenda, la quale prendeva ogni ora piega così stravagante si accomoderebbe in seguito di comune accordo col barone d'Agra. Inoltre non aveva forse la coscienza assolutamente tranquilla a proposito della parte d'intermediario che aveva rappresentato così discretamente, e la prova flagrante della quale esisteva nei suoi libri.

(Continua)